

L'OCEANO NELL'ANIMA

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
DI POESIA E PROSA



UNA PERLA PER L'OCEANO

giuria tecnica

Patricia Vena
Antonio Biancolillo
Franco Mieli
Laura Pavia
Mirella Musicco
Mauro Romano

Presidente di giuria

Maria Teresa Infante

Presidente del premio

Massimo Massa

IV edizione – 2015

**poesie e racconti inediti
in lingua italiana
a tema libero**

partecipazione gratuita

scadenza

27 febbraio 2016

premio riservato a tutti gli autori
registrati sul sito
www.oceanonellanima.it

sezioni

poesia a tema libero

racconto breve
a tema libero

premi

medaglia personalizzata
per i primi tre classificati
di ciascuna sezione

pergamena
per i finalisti

Per informazioni e modalità di partecipazione fare riferimento al regolamento pubblicato sul sito
email: oceano.redazione@libero.it

SOMMARIO

1. Un unico anelito (Soami Estela)
2. Sulla riva del tempo (Soami Estela)
3. Un mondo che non conosco (Soami Estela)
4. Aspetto silente (Lo Monaco Rita)
5. Arde nel cuore (Lo Monaco Rita)
6. Come neve (Lo Monaco Rita)
7. Amami - Voli me (Blagojevic Borisav Bora)
8. Silenzi (Fuina Oliviero Angelo)
9. L'addio (Carresi Sandra)
10. Lo faro' (Carresi Sandra)
11. Intesa glaciale (Carresi Sandra)
12. Germoglio (De angelis Franco)
13. Inquietudine (De angelis Franco)
14. Passione (De angelis Franco)
15. E quando viene sera (Fuina Oliviero Angelo)
16. Il pescatore di anguille (Mancin Stefano)
17. Clochard (Mancin Stefano)
18. Nemmeno erano rossi i tuoi capelli (Fuina Oliviero Angelo)
19. Voli infiniti (Poesia per una Hostess) (Mancin Stefano)
20. Ci sono giorni (Impala' Sebastiano)
21. Sogno l'immenso (Impala' Sebastiano)
22. Preludio (Giacalone Maria Antonietta)
23. Al di là, oltre (Bagli Elisabetta)
24. Il dono (Bagli Elisabetta)
25. Tortura (Bagli Elisabetta)
26. Forse... ancora! (De Ruvo Vincenza)
27. Vania... la ragazza senza tempo (Esposito Luciana)
28. Mosaici di poesia (Esposito Luciana)
29. La catarsi (Esposito Luciana)
30. La separazione (Blagojevic Borisav Bora)
31. Se decidi (Blagojevic Borisav Bora)
32. Allegretto (Giacalone Maria Antonietta)
33. Cristallo d'amore (Capriglione Franca Francesca)
34. Cerco (Capriglione Franca Francesca)
35. (Im)perfect world (Scavolini Tania)
36. Nel grembo della notte (Scavolini Tania)
37. Resta qualcosa (Battini Mauro)
38. Speranze alate (Scavolini Tania)
39. Uomini, donne e bambini (Battini Mauro)
40. Grovigli (Grassano Marina)
41. Sole velato (Grassano Marina)
42. Strada facendo (Grassano Marina)
43. La forza dell'esperienza (Lilic Milica)
44. La maledizione di Penelope (Lilic Milica)
45. La presenza dell'assenza (Lilic Milica)
46. La notte delle stelle (Schiavone Michele)
47. Semplici emozioni (Tanese Maria Linda)
48. Speranze immortali (Tanese Maria Linda)
49. Felicità (Tanese Maria Linda)
50. Conchiglia (Albano Lucia)
51. Fantasia (Albano Lucia)
52. Poesia (Albano Lucia)
53. Parole vuote (Felicetti Pierpaolo)
54. Nell'abbraccio di un respiro (Felicetti Pierpaolo)
55. Ed io sono già ricordo (Felicetti Pierpaolo)
56. Il tredicesimo scalino (Stojcinovic Nikolic Jovnka)
57. La trasformazione (Stojcinovic Nikolic Jovnka)
58. Cose serie (Stojcinovic Nikolic Jovnka)
59. Anima di luce (Massa Antonella)
60. Nuda (Fiore Caterina)
61. Merda e diamanti (Fiore Caterina)
62. Afghanistan (la tenda bianca) (Fiore Caterina)
63. Sapere di te (Preghiera di una madre) (Bregoli Fabrizio)
64. Dal buio delle strade (Bregoli Fabrizio)
65. Ode estorta da una rosa (Bregoli Fabrizio)
66. L'artista (Rinforzi Lolita)
67. Lettera dal cielo (Grilli Massimo)
68. I girasoli siamo noi (Grilli Massimo)
69. Disegno un fiore (Grilli Massimo)
70. Mi manchi (Bravi Massimo)
71. Carezze rubate (Nobile Marianna)
72. Cemento e carta (epilessia) (D'Angelo Sergio)
73. Dove precipita l'assenza (D'Angelo Sergio)
74. Vodka e rondini (D'Angelo Sergio)
75. Vibrazioni di una storia (Impala' Sebastiano)
76. Seduti ai bordi del tempo (Intruglio Lina)
77. Filantropi (Caranti Stefano)
78. Il giorno perfetto (Caranti Stefano)
79. Tempo lento (Caranti Stefano)
80. Battiti (Lanza Bruna)
81. Guerrieri Silenziosi (Divise) (Lanza Bruna)
82. Io amo (Mortimer Escluso)
83. La mia buona stella (Pozzolini Maria)
84. Il rumore dei ricordi (Pozzolini Maria)
85. Il cuore sussurra silenziosamente (Pozzolini Maria)
86. La mia notte (Battini Mauro)
87. Sublimar di versi (Cuconato Emilia)
88. Al mio perduto amore (Cuconato Emilia)
89. Mi prese per mano (Cuconato Emilia)
90. Abissi (Giuliani Gabriella)
91. Echi di silenzi (Giuliani Gabriella)
92. Ore mancate (Giuliani Gabriella)
93. Notti insonni (Cacace Antonietta)
94. Soavemente (Cacace Antonietta)
95. O mio sublime canto! (Cacace Antonietta)
96. Un numero seriale (Monfregola Vincenzo)
97. Rondini (Monfregola Vincenzo)
98. Tra il silenzio delle mie urla (Monfregola Vincenzo)
99. Canto d'amore (Marseglia Fausto)
100. Finalmente tu (Marseglia Fausto)

101. Il tramonto (Marseglia Fausto)
102. Come duole partorire un pianto (Trapasso Maurizio)
103. Un'orma vale il peso della tua anima (Trapasso Maurizio)
104. Schizofrenia (Trapasso Maurizio)
105. Musica ladra (Angeletti Elvio)
106. Autoritratto (Angeletti Elvio)
107. Silenzioso desiderio (Angeletti Elvio)
108. Siamo (Pireddu Daniela)
109. La terra infinita (Baldinu Stefano)
110. Una storia senza nome (Baldinu Stefano)
111. Le parole che non so dire (Baldinu Stefano)
112. Eva ha due papà (Colacrai Davide Rocco)
113. Figlio di un cappello (Montevarchi, 1933) (Colacrai Davide Rocco)
114. Le probabilità finite del vivere (a Stephen Hawking) (Colacrai Davide Rocco)
115. Un'impronta astratta (Crotti Osvaldo)
116. Maledetta solitudine (Crotti Osvaldo)
117. Ode dell'amore (Nestorov Rada)
118. Ricordi (Mitidieri Antonella)
119. Come un soffio (Furlano Renzo)
120. Come fili stanchi (Furlano Renzo)
121. Dimenticato Amore (Furlano Renzo)
122. Inutili riflessi (Cavazzin Sara)
123. L'amore e' intorno (Nardacci Gabriella)
124. La solitudine... parcheggiata (Dell'avversana)
125. Cima Grappa (Dell'avversana)
126. Il mio Salice (Dell'avversana)
127. Dove l'aria e' polvere (Iacovone Giovanna)
128. La solitudine (Iacovone Giovanna)
129. La voce del silenzio (Iacovone Giovanna)
130. Il silenzio di un addio (Costa Gregorio)
131. Alba di un nuovo giorno (Costa Gregorio)
132. Amaro miele (Costa Gregorio)
133. Tu vali (Lombardo Patrizia)
134. Guardami (Lombardo Patrizia)
135. L'esistenza (Lombardo Patrizia)
136. Come farfalle (Vassena Elisabetta)
137. Le mie ali (Massa Antonella)
138. Figli di nessuno (Manca Marinella)
139. Trenta denari (Corsi Alessandro)
140. Angoli (Corsi Alessandro)
141. Ricordare (Corsi Alessandro)
142. Solitario sentiero (Nenzi Vittoria)
143. Il viaggio (Nenzi Vittoria)
144. Campo dei girasoli (Nenzi Vittoria)
145. Attimo vitale (Mulas Mariella)
146. Voglia d'un abbraccio (Camellini Sergio)
147. Il Tuo sole (Camellini Sergio)
148. Quell'attimo (Camellini Sergio)
149. Essere donna (Morganti Maria Antonietta)
150. Ninfe (Morganti Maria Antonietta)
151. Graffio (Morganti Maria Antonietta)
152. La pace (Morganti Maria Antonietta)
153. L'amico dei sogni (Romanelli Sandra)
154. Nel flusso la vita (Romanelli Sandra)
155. Nessun attaccamento (Romanelli Sandra)
156. Shoah, eterno inferno (Mulas Mariella)
157. Vita, Morte e Nascita (Mortimer Escluso)
158. Amore lontano (Oppio Danila)
159. Ululato (Oppio Danila)
160. Pulizie di primavera (Oppio Danila)
161. Polvere di lava (Casciani Ginola)
162. L'uomo del tempo (Casciani Ginola)
163. Nei percorsi degli elementi (Casciani Ginola)
164. Il coraggio di sognare ancora (Manca Marinella)
165. In silenzio...il tuo nome (Tumino Marinella)
166. Tempo (Princigallo Tiziana)
167. Nuda (Princigallo Tiziana)
168. Paralisi (Mirabile Vanessa)
169. Turgida Gemma (Galli Sabrina)
170. Niente so per certo (Zingoni Italo)
171. Ci siamo persi (Zingoni Italo)
172. L'anima non sanguina (Quaranta Enzo)
173. Non odiare la pioggia (Veloce Rita)
174. Senza luce (Veloce Rita)
175. Desiderio indifeso (Scola Simona)
176. Anima selvaggia (Scola Simona)
177. Cancelli dell'anima (Scola Simona)
178. Il pantano (Bacca Enzo)
179. Oltre i sassi la cattedrale d'ulivi (Bacca Enzo)
180. Il bavaglio (Bacca Enzo)
181. La ragazza bionda (Meloni Valentina)
182. Lontano (Guarino Francesco)
183. Dipinto sentiero nella neve (Pejovic Slavica)
184. Effimera brezza (Vergoni Gilberto)
185. Salvata da occhi di painite (Moschini Denise)
186. Se l'amore... (Callegaro Alberto)
187. Canto di un soprano (Moschini Denise)
188. Dedicata (Mulas Mariella)
189. Il mio mare (Mattioni Federico)
190. Lui (Pejovic Slavica)
191. La betulla (Pejovic Slavica)
192. In questa casa (Abate Mariapina)
193. Sul far della sera (Abate Mariapina)
194. Lidl (Monari Tiziana)
195. Saamia (Monari Tiziana)
196. La mia verita' (Callegaro Alberto)
197. Tra le coperte di rugiada (Didonna Maria Elena)
198. Bataclan (Vargiu Laura)
199. Questa oscura materia (Condorelli Alessandro)
200. Federico (Moschini Denise)
201. Lettera ad una prigioniera politica (Iammarrone Matteo)
202. Falena (Sancino Elisabetta)
203. Foglia che balla (Iammarrone Matteo)
204. Mediterraneo (Iammarrone Matteo)

205. Runa (Sancino Elisabetta)
206. Sepoltura (Sancino Elisabetta)
207. Il fiore nel deserto (Amoroso Anna Fatima)
208. Inno alla Vita (Sardanelli Caterina)
209. Speranza di luce (Sardanelli Caterina)
210. Gaudio (Sardanelli Caterina)
211. Prima di (Tedde Maria Teresa)
212. Nei miei baci il gonfiore (Tedde Maria Teresa)
213. Per questo pigio il citofono (Tedde Maria Teresa)
214. Poesia luminosa (Massa Antonella)
215. Frapponiamo bisbigli (Stanzione Rita)
216. Dietro la nuca (Stanzione Rita)
217. In trasparenza come ti avverto (Stanzione Rita)
218. Ti ho cercata (Castillia Vicente)
219. Maschere ... (Simonetti Emilia)
220. Poeti sciolti (Capone Marilu')
221. Intimità (Capone Marilu')
222. Fra i rami di un pesco (Capone Marilu')
223. Confini di marea (Carriero Francesco)
224. Poesia (Commone Teresa)
225. Capire (Commone Teresa)
226. Parlami (Commone Teresa)
227. Mediterraneo (Vargiu Laura)
228. Vento del nord (Porritiello Natale)
229. Aspirazioni (Porritiello Natale)
230. La mezz'età dell'amore (Mattia Valentina)
231. Nuda verità (Mattia Valentina)
232. Acquisti in saldo (Mattia Valentina)
233. Avvolgi la mia anima (Foti Silvana)
234. Speranza (Foti Silvana)
235. Rimpianto (Foti Silvana)
236. La più tarda età (Princigallo Tiziana)
237. La mia stella sperduta (Terracciano Annunziata)
238. Cielo di maggio (Terracciano Annunziata)
239. Alba indifferente (Terracciano Annunziata)
240. Mare (Fabbricatti Vittorio)
241. L'anima è mare (Forte Francesca)
242. L'incudine tra corpi armonici (Centofante Gino)
243. A Senza (Censi Simone)
244. Io, piccola creatura in un mondo immenso (Forte Francesca)
245. Sei tu il bocciolo che mi racchiude e mi protegge (Forte Francesca)
246. Ho incontrato i tuoi occhi (Castillia Vicente)
247. Io nostalgico (sani fabrizio)
248. La stagione del rimpianto (sani fabrizio)
249. Per un fiore hai perduto memoria (sani fabrizio)
250. Il concerto (Fontana Cito Maria)
251. Fonte della Giumenta (Fontana Cito Maria)
252. Sarò poeta! (De Ruvo Vincenza)
253. Io mi arrendo... (De Ruvo Vincenza)
254. Chi crederà'? (Marenaci Marcello)
255. Stazione campagna (Marenaci Marcello)
256. Domani il sole sorgerà' (Marenaci Marcello)
257. La neve sposa (Marinelli Rosella)
258. A-Mare (Marinelli Rosella)
259. Notte buia (Marinelli Rosella)
260. Mogadiscio (Arecchi Alberto)
261. Oceano Indiano (Arecchi Alberto)
262. Lupo (Cappelluti Annamaria)
263. Vita (Cappelluti Annamaria)
264. I colori della pace (Cappelluti Annamaria)
265. Notte (Gentile Michele)
266. Coni d'anima (Cavallaro Maria)
267. L'oceano nell'anima (Spataru Elena)
268. Quasi frizzante (Spataru Elena)
269. Vivi (Balestrero Daniela)
270. Un amore diverso (Mocci Anna)
271. Ascolto il mondo (Balestrero Daniela)
272. Spiragli di vita (Mocci Anna)
273. Buio (Mocci Anna)
274. Nonni (Giannuzzo Marino)
275. Papa Francesco (Giannuzzo Marino)
276. Sono qui (Scorzoni Emiliano)
277. Sempre lo stesso (Scorzoni Emiliano)
278. Che bella che sei (Scorzoni Emiliano)
279. La carovana (Guaragno Simone)
280. Il volo della mongolfiera (Guaragno Simone)
281. Servo di due padroni (Guaragno Simone)
282. Tutto un sogno (Lapiana Pietro)
283. Fausta notte (Lapiana Pietro)
284. Materna solitudine (Milone Nadia)
285. I tuoi occhi (Mancini Donato)
286. Veemenza (Cerasani Emiliano)
287. Scorre il tempo in silenzio (Serio Anna)
288. Nati orfani di Abele (Serio Anna)
289. Vienimi a cercare (Serio Anna)
290. Sulla scia di una stella (Battaglia Teresa)
291. Le barche d'autunno (Kallco Arjan)
292. Ogni tramonto (Kallco Arjan)
293. La prima legge (Kallco Arjan)
294. Volo (Potenza Mary)
295. Dove l'acqua diventa cielo (Pasqualetto Brugin Annalisa)
296. Pappi (Pasqualetto Brugin Annalisa)
297. Seguimi (Persico M. Rosaria)
298. Fuori è già buio. (Parlato Nunzia)
299. Sentire (Sensi Daniela)
300. Il profumo del mare (Sensi Daniela)
301. Controcorrente (Dell'acqua Nicola)
302. Tra oriente e occidente (Dell'acqua Nicola)
303. Signora cultura (Dell'acqua Nicola)
304. Una parte di me (Nicoletti Cesare)
305. Le tue parole (Parlato Nunzia)
306. Non ho più' voglia di amare (Russo Angelina)

307. Il mio spazio (Magi Manuela)
308. Come l'amore (Magi Manuela)
309. Sussurrate parole (Magi Manuela)
310. Oceano (Massi Andreina)
311. Nel mio dentro (Massi Andreina)
312. Le mie mani nude (Massi Andreina)
313. Ancora amore (Persico M. Rosaria)
314. Oltre ai baci (Della Vega Vincent C.)
315. Saprò donarti (Della Vega Vincent C.)
316. La notte (Milone Nadia)
317. Incubo (Chiarello Rosa Maria)
318. Schiuma di mare (Chiarello Rosa Maria)
319. Angoscia (Chiarello Rosa Maria)
320. Pensiero (Nobile Marianna)
321. Echi dalla luna (Viscido Annarita)
322. L'acqua che scorre (Viscido Annarita)
323. Punte d'assenzio (Viscido Annarita)
324. La culla (Milone Nadia)
325. La Maestra Castiglioni (Manca Marinella)
326. Perfetti sconosciuti (Castillia Vicente)
327. Ode a Virgilio (Facoetti Francesca)
328. Sicilia (Facoetti Francesca)
329. Vite che scivolano via (Facoetti Francesca)
330. Non guardarmi (Frontini Beatrice)
331. Pensiero (Frontini Beatrice)
332. Inevitabile (Frontini Beatrice)
333. Viaggio a San Miniato (Mandia Giuseppe)
334. Una sera (Mandia Giuseppe)
335. Neve (Giovagnetti Elzide)
336. Il futuro, il mondo che verra' (Giovagnetti Elzide)
337. Invenzioni (Caldarese Ivan)
338. Insieme meraviglioso (Caldarese Ivan)
339. Ogni volta (Ferrier Raymonde Simone)
340. Ombra mia (Ferrier Raymonde Simone)
341. Pensieri sul prato (Ferrier Raymonde Simone)
342. Ali bruciate (Casciello Marianeve)
343. Nell'immenso mio amarti (Pettineo Calogero)
344. Non aprirò il cuore (Pettineo Calogero)
345. E ti portai con me (Pettineo Calogero)
346. Non più (Riggio Nicasio)
347. Un fil di fumo (Riggio Nicasio)
348. Farfallina (Riggio Nicasio)
349. Al cantor dell'anima (Protopapa Mariateresa)
350. Un giorno lontano (Protopapa Mariateresa)
351. Dalla riva (Industria Nunzio)
352. Trappola di cristallo (Industria Nunzio)
353. Io un delfino e canto, del mare (Industria Nunzio)
354. Lacrime di vanita' (Monteleone Concetta)
355. Sogni di cemento (Monteleone Concetta)
356. Nel vento d'autunno (Monteleone Concetta)
357. Tutto (Laquale Marialuisa)
358. Acque (Ardizzoni Nerina)
359. L'addio (Ardizzoni Nerina)
360. La madre del soldato (Ardizzoni Nerina)

1. Un unico anelito

E chiamai
la fortuna
e lei arrivò scalza
senza vestiti
arrivò nuda a incontrare
il mio cielo vuoto
E io mi lasciai
scivolare con lei
nel vuoto
senza resistenza
alcuna
Volammo unite
da un unico
anelito
dallo stesso battito
d'ali
Per raggiungere
insieme
l'infinito
che già era
in noi!

Soami Estela

2. Sulla riva del tempo

Sulla riva
del tempo
sostavo
in attesa
di un attimo
di pace
tra il turbinio
di mille
pensieri
Sulla riva
del tempo
sostavo
in attesa
di una
luce
per trovare
la via
La mia
Via!

Soami Estela

3. Un mondo che non conosco

C'è un mondo
che non
conosco
un mondo strano

fatto di suoni
stridenti che
stordiscono
la mia mente
di luci e di ombre
che interrompono
i miei passi
di un via vai
di persone che
si muovono
impazzite in
cerca di un nulla
senza fine
C'è un mondo
che non
conosco
È questo mondo
non conosce
me!

Soami Estela

4. Aspetto silente

Sferza il vento la mia pelle
inquietanti gelidi aghi
attraversano la mente.
Giustizia vaga moribonda
tra le strade, nei vicoli
solo dolore, morte e rancore
ovunque senti lamenti
in questo inquieto mondo.
Branchi di lupi affamati
scendono silenti
tutto macina i loro denti,
con artigli affilati i corvi
finiscono il lavoro
restano solo ossa stese al sole.
Ecco! i sentieri della vita
la serenità ormai finita,
come peltri camminiamo
non vediamo non sentiamo
solo silenti la fine aspettiamo.

Lo Monaco Rita

5. Arde nel cuore

Arde nel cuore
Gelida è l'aria ma non il cuore
questi erano giorni d'amore,
come cavalli impazziti
scorrevano i giorni tra le nostre dita
galoppava anche il cuore
credendo fosse per sempre
il nostro grande amore,

credevo che la vita non mutasse
ma il destino non ferma i suoi passi.
Uno stappo nella mente
e un altro al cuore
vedo allontanarti dal mio cuore.
Niente e nessuno mi ruberà
il ricordo di te,
con te è ancora il mio cuore
combatto col desiderio
di tirar dritto
non si trova un altro amore.
Vorrei che tu mi sentissi
arrivare al tuo cuore
come io ti sento nel mio.

Lo Monaco Rita

6. Come neve

Sola nel silenzio
l'anima vola,
trova più luce e vede chiaro
vede...
ciò che inganna e mentisce,
nella sua luce tutto...
si dissolve e svanisce
come nebbia su un prato
o un fiocco di neve
sulla tua mano.

Lo Monaco Rita

7. Amami - Voli me

Amami... non mi sussurrare, non mi dire
Tutta la brama e il desiderio che nasconde il cuore
E amami con la lontananza,
e amami con gli occhi chiusi
Sulle labbra il miele... eh che bello sarebbe...

Amami... non voglio sentire più una parola
Di non essere tua se ti ho dato il cuore
Per colpa della lontananza
la verità dovrei avvelenare
E solo con la speranza... eh se avessi saputo...

Amami...con le parole toccami il cuore
Sul palmo della mia mano l'anima ti dorme
Come il cielo blu piegati verso la terra
Perché se tu sei lontano non è colpa mia.

Amami... amami quanto vuoi
Vicino a me un sorriso che risplenda il tuo viso
Solo con me l'amore dividi
Quando la luna nel cielo le stelle toglie

Amami... finchè desiderio
ci unisce e i cuori cercano
Quel velo della felicità, quella parte del sogno
E la vita è amara, di nuovo ci inganna
Perché vedi dove sei tu e dove son' io

Amami...con la lontananza e non dire nulla
Solo domani vorrei sentire le tue parole
Stasera vogliamo che duole di meno
Perché è già tardi, tardi per tutti e due

Amami...stanotte sai che desidero
Che il domani sia migliore
Stanotte questo divido solo con te
Per un incontro che attende un migliore domani.

Blagojevic Borisav Bora

8. Silenzi

Io forse non esisto senza specchio
nel quale far vedere il mio riflesso
e -se- chiudo le imposte sulla vita
nessuno può sapere del mio grido

che muto già deforma il mio profilo
che più non mostro a sguardi consenzienti
ed è il silenzio a dare la misura
di quanto sia apparente l'accoglienza

Ma non c'è colpa in chi non può vedermi
se mi nascondo senza una ragione
che possa palesarsi nei miei gesti
che più non compio, giusto per capire

l'esatta somma del mio star nel mondo
al netto di parole ben studiate
e analfabeta dei miei sentimenti
comincio ad imparare dai silenzi.

Io sono senza forse e senza lemmi
poeta muto e Uomo di sicuro
che può scoprire dentro i suoi tramonti
il luogo dove il sole va a dormire.

Fuina Oliviero Angelo

9. L'addio

Molta la folla raccolta in preghiera,
fredda la Chiesa
nel Gennaio di sole ghiacciato.
Amata, l'anziana,
lasciava nel cuore dolore
a figli e nipoti
mentre Lui,

ancora dritto e forte
con gli occhi viaggiava
rispondendo a pensieri di morte
non con “addio”
ma,
al prossimo incontro.

Carresi Sandra

10. Lo farò

Farò delle tue angosce
cristalli.
Li indosserò al collo
e giacerò al sole.
Scivoleranno via
lasciandomi baciata da
acqua cristallina
e Tu,
berrai l'essenzialità della vita.
Lo farò.

Carresi Sandra

11. Intesa glaciale

Graffi di solitudine
stridono sull'asfalto bagnato.
Un sole di ghiaccio
cristallizza rami spogli
e intirizziti
quasi fossero di marmo.
C'è speranza nella
bella stagione
nel suo intreccio
di colori,
diffuso calore
in giornate di stupore.

Carresi Sandra

12. Germoglio

Germoglio in fiore,
bagnato dal ruscello della vita
ove scorre acqua limpida
tu sei erba fresca in terra arida
e secca,
ho sete e mi disseto
alla tua fonte.
Mi specchio nei tuoi occhi
e vedo oltre l'infinito;
un groviglio di pensieri
frullano nella mente mia
e un vortice di parole
mi stringe la gola.

In silenzio sento il battito
del tuo cuore che pulsa nel petto
come musica odo la tua voce
e un sentimento scoppia
in un momento, virgulto
di gioia infinita.

De Angelis Franco

13. Inquietudine

Ti condurrò con me
nella solitudine
delle mie notti,
e non troverai più
i miei sogni, solo
inquietudine .
Mentre i sogni
diventeranno realtà,
angosce nelle tenebre
e verità di giorno,
io sarò...
Sarò nella nebbia
e nella tua vita grigia
arcobaleno,
speranza tu sarai
del mio amore
inquieto di una notte.

De Angelis Franco

14. Passione

Sete di un tempo
desiderio, sete d'amore
ardono dentro
miscugli di emozioni
per un giorno
per tutta la vita.
Luce Che brilla
in una notte buia
esplosione di sensi
bruciano il cuore
di passione,
tempesta d'amore
passione che nasce
e mai muore.

De Angelis Franco

15. E quando viene sera

E' sempre il sole tenue del tramonto
che illumina il riflesso più sincero
e quando viene sera a fine viaggio
può essere che cambia la distanza

tra i porti salutati in tutta fretta
e gli orizzonti visti un po' per caso
e forse il desiderio di un ritorno
ha nostalgia di approdi non vissuti.

Nell'ora che anche l'ombra più allungata
cattura sguardo e abbassa prospettive
può essere che meta venga meno
avendo sparso il cuore nel tragitto

E veste anche la penna il mio pudore
strisciando stanchi passi senza uscita
e vive la fatica di un narrare
quei panorami persi a capo chino.

La luce più apparente viene meno
e tutto si confonde dietro il velo
di lacrime e penombre più decise
e in auge torna il fuoco esistenziale

che mai parola può rendere vivo
ma solo quel sospiro che si arrende
può vincere la fiamma che alimenta
e tutto potrà dirsi nel silenzio.

Fuina Oliviero Angelo

16. Il pescatore di anguille

Il pescatore di anguille
lotta nel buio della vita
che mentre essa si contorce
lui protegge ogni sua ferita

Perché il sangue d'anguilla è letale
contiene tossine che fermano il cuore
che sia piccola oppure più lunga
è sangue al veleno mascherato d'amore

Nel buio della notte più scura
si prepara per pescare dal fondo
per lottare contro se stesso
per dare un senso a tutto il suo mondo

Striscia nel fondale del fiume
riaffiora solo con la madre lenza
e più che sembrare una pesca
sembra il riassunto della sua esistenza

Quando l'anguilla è alla ricerca di cibo
si avvicina affamata alle alte rive
il pescatore deve avere più fame...
chi ha più fame di vita poi sopravvive

Pesce teleosteo, lucifugo e ignorante

come l'essere umano che la circonda
il pescatore di anguille è un uomo sospeso
tra mille fondali e una sola sponda

Nel buio della notte più scura
si aggrappa alle stelle per non cadere
mentre il suo amo aggancia la vita
la luna si accende di un belvedere

Adesso galleggia in limpide acque
pare poterla sfiorar con le dita
che sia l'anguilla, la vita o la luna
brilla speranza che pare infinita

Mancin Stefano

17. Clochard

Mi sento un tramonto senza colore
oscuro la sera prima del buio
non so dare stelle alla notte che viene
chiudo le mani senza afferrare il giorno

Mi sento un cammino senza la meta
una salita senza discesa
no so dare asfalto alla mia strada
chiudo nelle mani un pugno di terra

Perché nelle mani ho chiuso tormenti
come una nuvole racchiude la pioggia
e se la nuvola è prigioniera dei venti
resta inquietudine in ogni goccia

E si riempie il cuore di rabbia
mi sento un uccello chiuso in gabbia
che vuole volar via dalla realtà
senza sapere però dove andrà

Ma io voglio soltanto fuggire via
da un mondo perduto nell'ipocrisia
e dove vado a finire sarà lo stesso
purchè sia lontano anche da me stesso

Col mio cartone e il mio fuocherello
con la mia panchina e il mio carrello
colmo di avanzi e di mille speranze
che hanno il sapore di dieci pietanze

Sono una corsa senza traguardo
una poesia scritta e lasciata a metà
cerco l'amore in ogni sguardo
ma questo tempo non ha pietà

Sono un pianeta senza satelliti
perso nell'universo di volti stupidi
mi sento fortunato a non avere uno specchio

per non potermi vedere i troppo lividi

Ho il corpo segnato dallo sgomento
inciampo e cado come cade la pioggia
cambio direzione come cambia il vento
ma di un mare nero son sempre la goccia

Sono perduto tra gli altri e il mio io
solo un po' di whisky mi sa dire dove andare
infondo penso che è un uomo anche Dio
ma continuo a cercarlo per potergli parlare

Mancin Stefano

18. Nemmeno erano rossi i tuoi capelli

Nemmeno erano rossi i tuoi capelli
e corta la catena aveva il cuore
soltanto per promesse nei paraggi
senza perdere di vista la porta

Avevo anch'io l'inganno tra le ali
posticce ed attaccate in presunzione
viaggiavo tra binari paralleli
sapendo l'impossibile intrecciarsi

Eppure ci ho creduto per davvero
sperando che la luna fosse un sole
che la tua rosa non avesse spine
ma nulla può distrarre la natura

Tu bella di un sorriso che ho adottato
e labbra che sapevano incontrarmi
la luce della strada nel tuo sguardo
e gli orizzonti da prestarmi in dote

E il giusto suono avevano parole
già scritte come se fossero nostre
ma sorda la paura mai domata
e muta era la scelta più vincente

Ti ho persa senza mai cercarti a fondo
guardando galleggiare i tuoi "per sempre"
ed ora la domanda è lì sull'onda
e il tuo profilo è inciso sullo scoglio

Il giorno avuto in dono è terminato
e dal vissuto mai potrà svanire
chissà se in un pensiero avrò respiro
nel tuo voltarti un giorno senza fiato.

Nemmeno erano rossi i tuoi capelli

Nemmeno erano rossi i tuoi capelli
e corta la catena aveva il cuore
soltanto per promesse nei paraggi

senza perdere di vista la porta

Avevo anch'io l'inganno tra le ali
posticce ed attaccate in presunzione
viaggiavo tra binari paralleli
sapendo l'impossibile intrecciarsi

Eppure ci ho creduto per davvero
sperando che la luna fosse un sole
che la tua rosa non avesse spine
ma nulla può distrarre la natura

Tu bella di un sorriso che ho adottato
e labbra che sapevano incontrarmi
la luce della strada nel tuo sguardo
e gli orizzonti da prestarmi in dote

E il giusto suono avevano parole
già scritte come se fossero nostre
ma sorda la paura mai domata
e muta era la scelta più vincente

Ti ho persa senza mai cercarti a fondo
guardando galleggiare i tuoi "per sempre"
ed ora la domanda è lì sull'onda
e il tuo profilo è inciso sullo scoglio

Il giorno avuto in dono è terminato
e dal vissuto mai potrà svanire
chissà se in un pensiero avrò respiro
nel tuo voltarti un giorno senza fiato.

Fuina Oliviero Angelo

19. Voli infiniti (Poesia per una Hostess)

Voli infiniti
su cieli disegnati
da un pittore
che ha fatto tela
del tuo cuore
per le sue opere
da completare

Voli infiniti
su nuvole scritte
da un poeta
che ha fatto pergamena
della tua anima
per i suoi segreti
da conservare

Voli infiniti
su stelle musicate
da un cantautore
che ha fatto voce

della tua bocca
per le sue arie
da interpretare

Voli infiniti
su mari scelti
da un regista
che ha fatto oceano
dei tuoi occhi
per le sue scene
più splendenti

Voli infiniti
su monti scolpiti
da uno scultore
che ha fatto pietra
del tuo carattere
per trovare la forza
di versar sudore

Voli infiniti
su terre esplorate
da me stesso
che faccio tesoro
del tuo lavoro
per percorrere tratte
della mia vita

Mancin Stefano

20. Ci sono giorni

Ci sono giorni
in cui ti senti solo,
le nuvole passeggiano sul mare,
la brina si condensa sul mio cuore.
Ci sono giorni
in cui vorrei volare
con ali dal colore libertà,
le braccia si distendono nel cielo
come stormi d'uccelli migratori.
Ci sono giorni
in cui il cielo mi appartiene
lambendo con le labbra
le onde spumeggianti dell'inverno
ed io mi sento vivo,
compreso nell'incanto del creato.
Ci sono giorni
in cui ti cerco
con lo sguardo lungo
ma i miei occhi
si perdono nel vuoto,
posandosi su dune colorate del Sahara.
Allora penso che ci sei
vestita di ghiaia e fantasia
nel mio pellegrinaggio brullo,

negli angoli dei sogni da venire.

Impalà Sebastiano

21. Sogno l'immenso

Spanderò incenso
questa notte
per addolcire
il tuo passaggio
dentro sogni d'atavico vissuto.

Incrocerò il tuo sguardo
mai scontato,
sulla pelle arsa
dal peccato,
sui muscoli striati
dell'aurora,
sulle vertebre assassine
della schiena.

Ti amerò perdutamente,
come guerriero
che rantola e mai muore
e scorgerò
furtivo
il tuo patire
nell'esistenza di una parola sola.

Impalà Sebastiano

22. Preludio

Nel preludio sinfonico
Di un eterno andante con moto
Nacque l'amore
Quarzo incantato
E su tutto si espanse.
E in quel mondo unico
Armonico afflato
Il tempo fuggevole rafforzò
Tal infinito
E visse l'amore.
Non lui, non lei
Non le ombre
Appartennero al nulla
Ma per tanto amor s'odiò
Fintanto che respiro visse.

Giacalone Maria Antonietta

23. Al di là, oltre

Al di là, oltre,
oltre l'orizzonte,
oltre l'odor salino

nascosto tra i tuoi seni,
tra flutti e scogli impervi;

al di là, oltre,
oltre le radici,
oltre le fronde pendule,
tra l'ingorda flora
di ghirlande in fiore;

al di là, oltre,
oltre le parole,
oltre il mondo in fiamme,
nel firmamento dolce,
lucente e sempiterno

sei tu, donna,
bambina, amante e madre,
sei tu che infaticabile
sciogli le catene
col tuo canto muto e vero,
lenisci tormenti e memorie
con labbra di rugiada
e mani di seta,
sei tu che doni al mondo
il tuo testamento.

Bagli Elisabetta

24. Il dono

L'anima mia riflette
sul dono di grembi materni
gocciolanti vita.
Son fresche le gemme
bacciate dal sole,
sorrette da rami
colmi d'amore.
Lungo il cammino
parole e pensieri
s'intrecciano a giorni
di gioia e supplizio.

Nulla è più infido
del bosco infinito.
Nulla è più aspro
di un sogno lontano.

Dolci si ergono
tra le fronde,
braccia materne
al fiorir di rose.

Palpitanti regine
cantano nell'erba,
pronte ad accogliere
il seno avvizzito.

Son cresciute suggendo
la linfa del dono,
hanno amato
l'odore e gli umori del vento.

Ora son secchi
i rami invernali
e antichi
già si son fatti i capelli.
Il fulgore degli occhi
lento si spegne
e nei ricordi
sempre eretta sorride
la donna di un tempo che fu
che oggi brilla
e danza nel cielo
insieme alle altre
milioni di stelle.

Bagli Elisabetta

25. Tortura

Nuda, umiliata,
martoriata,
supina sull'asfalto
del mio tunnel,
aspetto.

La sua oscurità mi avvolge,
voglio liberare
la mia esistenza
con pneumatici pietosi
oscillanti sul mio corpo,
macellare la mia carne,
polverizzare le mie ossa.
Speranza incompiuta.
Sei arrivato tu.

Suadente voce
non mi hai permesso
di andare.
Mi hai preso per mano,
portandomi dentro te
nel tunnel buio
della tua anima
costellata di stelle velate
che vuoi scoprire con me.

Pizzichi la mia fantasia
come le corde di quel violino
che non vibrano senza te.
I tuoi ritmi sono dolci e irruenti
come le tue parole,
leggeri aliti di vento sul mio collo,
come il tuo vegliare su di me

mentre annusi la mia essenza.
Mia lenta,
inesorabile tortura.

Bagli Elisabetta

26. Forse... ancora!

Ti basterà pensarmi e rondini di parole tristi
scivoleranno tra i respiri dell'aurora come aneliti
di vita....
Nei pensieri sciupati dal mondo... nei sorrisi
dimenticati
spiccioli di pensieri ti porteranno a me...
e nell'arcobaleno di ricordi ti basterà pensarmi...
prima dell'ultimo volo
disegneremo la vita tra le persiane di luci
consumate.
Sarà l'attesa di un ricordo
il soffio di un nostalgico respiro
a far risplendere in quel sogno... il tuo sorriso...
e forse... torneremo ad amarci ancora
nello specchio di una ruga dispettosa
rannicchiati in un pigiama di stelle sulle ali
dell'aurora
avremo ancora sorrisi da donarci
quando nei pensieri la nostalgia farà la sua dimora
e testarda aspetterà silenziosa
davanti all'uscio di una porta chiusa.
Ti basterà pensarmi a piedi scalzi nel cielo infinito
seduto su quella nuvola stanca
dove ci siamo persi volando nel mondo.
Ti basterà pensarmi bevendo sorsi di vita
in un vento che trema senza più parole.....
e in un pensiero cullato di sogni
sarò il tuo respiro.... il tuo infinito...in spiragli di
luce...
e forse torneremo ad amarci ancora
nell'universo di una nuova vita
dove i pensieri saranno aliti di vento
e i rancori del tempo come nebbia
svaniranno nei respiri colorati dell'immenso.

De Ruvo Vincenza

27. Vania... la ragazza senza tempo

Laddove si infrange
l'onda sullo scoglio,
si assopisce il declino
di giorni sempre uguali .
Era caduta
in fondo al pozzo quella notte
confusa in una voragine di stelle,
piccolo fiore brillava nel profondo
di ritmata luce come lucciola d'estate.

Nessuno la vide
nessuno l'udì...
Vania suona il cielo
vuole la musica come amante
chiede a lei graffi e carezze
stringe il cuore tra le braccia
per essere maschio di ritmo
femmina di suono
ermafrodita nell'estasi.
"Non so quanti anni ho,
se ho vissuto,
ma del tempo che mi resta,
sarà di solo musica la dolcezza
di cui non posso, ma vorrei
disperatamente parlare... "

Esposito Luciana

28. Mosaici di poesia

Sono le visioni di un poeta
ombre che assumono forme di certezza
sono pensieri
che vestono la notte di altri colori
parlano di amore selvaggio
del fiore calpestato dell'assenza.
Solo un poeta fa vivere e rivivere
un amore mai vissuto
liquefatto negli occhi
spogliato delle lettere.
Sono fruscii appena percepiti di effusioni.
sono io che entro nel tuo silenzio
confondendo il volto tra i volti
per vegliare il sonno dei serpenti .

Esposito Luciana

29. La catarsi

Lo vidi una notte,
i suoi occhi avevano bisogno dei miei
ma Firenze era troppo lontana...
La nebbia si adagiava sul ponte,
il cantilenante lamento dei pioppi
raccolgeva i brividi del vento.
Io ti offrivo i miei occhi
liquefatti da una lunga attesa,
la gola ornata da collane di ortica.
E tu... folle amante reclamavi palpiti ;
Ora placherai la tua sete in bocche altrui,
nessun sangue annerirà il colore di un sogno,
tu eri grano per il mio campo,
io l'orchidea che adornava il tuo steccato,
ma, disumanamente si fece giorno!

Esposito Luciana

30. La separazione

Scolpita dalla bellezza del viola mattino
Tu sei qui
Verde attesa senza innocenza
Gradito ospite - tu sei qui
Nel luogo dei vietati suoni
Ed ora
Spaventata dalla strettoia quando elabori il dolore
Vesti la forza della rigenerata pietra
Per la mia ultima parola
Non perdere lo sguardo nella lontananza della
pace
Arriva...
L'amore celeste della acerba poesia
E nulla più
Ed ora
La tristezza è presente e lentamente
Cresce nel cuore fino alla separazione
Lentamente, lentamente...

Blagojevic Borisav Bora

31. Se decidi

Se decidi di andartene via
Sarà per colpa di una parola
Che non significa nulla
Nella quale non abita l'amore
E tutto il nostro amoreggiare.
Sarà per colpa della parola
Che versa il veleno
Da dove sgorga il dubbio
E con la lingua biforcuta guizza
Raggomitolata come una vipera
E perché ancora le parole
Se so che non c'è rimedio
Rimarrà una profonda ferita.
La separazione non duole subito
Ma ogni giorno che passa

Blagojevic Borisav Bora

32. Allegretto

A volte qualcuno sa parlare di me
Un poeta, un cantore
un libero pensatore
Un veloce viandante
filosofo vagante
Un sognatore vibrante
istrionico amante
Un venditore, un burlone
un pianista, un signore
Sa di piacerti
e sai il perché?

Non c'è cosa più bella
che egli canti di te!

Giacalone Maria Antonietta

33. Cristallo d'amore

Cristallo d'amore.
Piccolo cristallo di ghiaccio in questa alba
silenziosa
nasce, fra il rumore del bosco.
Si fa giorno.....
Assaporo con gioia questo profumo
d'ottimismo in me.
Vibra la vita nel suo palpitare
Scorre nuova linfa di magia nelle mie vene
Magia suggellata nel mio canto poetico.
Patto di cuore, patto d'amore che io un giorno
scrissi per te.
Per te che mi voli nel cuore
Per te che sei la mia canzone.
Solo per te io vivrò all'ombra di questo
timido sole.
Solo per te inventerò passi nuovi .
Come corolla di un fiore
mi schiudo nel tuo cuore.
Viaggio in te senza tempo.
Viaggio in te senza far rumore.
Nel tuo respiro mi cullo.
Nei tuoi segreti più nascosti riposo.
Questo amore così vero in me, non finirà mai.
Questo amore, brucia di passione,
sfida il tempo e la ragione.
Non teme esso le distanze.
Non trema e non ha paura d'inciampare
tra gli ostacoli del cuore.
L'amore è... ritrovarsi nella complicità
dei tuoi occhi.
L'amore è.... ritrovarsi in ogni tuo sorriso,
dentro ad un tuo abbraccio.
La mia felicità sei tu
Tu che dormi, sereno al mio fianco.
Nell'amore che ci unisce ti lascio
questo mio messaggio d'amore,
possa esso accompagnare per sempre
il tuo cammino.

Capriglione Franca Francesca

34. Cerco

Cerco.
Cerco la vita attraverso il mio respiro
e ciò non mi basta.
Voglio il respiro di un altro.
Voglio tutto il fiato di una vita.

Voglio respirare ancor di più
un'aria nuova.
Voglio su me il profumo di
questa nostra madre terra.
Voglio il calore di questo sole beato.
Voglio in me, la carezza leggiadra
del mare.
Ho fame del tuo respiro.
Ho fame del tuo sorriso.
Ho sete del tuo cuore
che batte all' unisono con il mio.
Vorrei calpestare le nuvole, per
andare lontano.
L'amore... L'amore ...
quel vento di passione che abbraccia
le nostre anime.
L'amore ha il mio colore e su noi
colora di un bel verde.....
perché su di noi sa di speranza.

Capriglione Franca Francesca

35. (Im)perfect world

Tralicci di domande
in fuga verso l'orizzonte,
le ho viste rotolare giù
per campi coltivati a giustizia,
le ho viste senza speranza
cercare la strada dell'onestà
e imbarcarsi di dubbi fino
a capitolare nel paradosso
o nel dosso del sospetto.

Quanto sembra perfetto
il Mondo che ci appare
e invece fino al midollo
è immondo,
sozzura che non trasuda,
ma rimane putrescente
nel suo nucleo profondo.

E se lo rovesci non cade,
come le sfere di vetro
con la neve finta,
che se le agiti adesso
che bambino non sei,
ancora sorridi
di un gioco stupido
da cui per l'intera vita
resti rapito.

Scavolini Tania

36. Nel grembo della notte

Insabbiare i ricordi sotto strati di pietra,
per non soffrire di male che non arretra,
e poi ritrovarli tra onde d'attesa
-spumeggianti riverberi d'anni di resa-
galleggianti tra relitti di vane sensazioni
vagheggianti tra idee di sane riflessioni.

Non sparire sotto l'ala del rimpianto
affrontando a viso duro tormento, pianto.
E sprofondare nel grembo della notte
affidando lumi di coscienza su segrete rotte,
approdando a materni porti,
cullata da delicati sogni insorti.

Desidero fermarmi qui, tra le tue carezze
come bimba avida di tenerezze,
non svegliatemi per ora, voglio tregua
che addolcisca la mia esistenza ardua.

Scavolini Tania

37. Resta qualcosa

La realtà s'affaccia
prepotente alla finestra
mentre la testa , in difesa
costruisce grattacieli
sempre più alti .

Resta qualcosa dopo di noi ?

Il segno della Croce
Le preghiere
L'inganni
L'amore (il primo)
L'auto nuova
Una grande città
New York (mai stato).

La gente passa, non si ferma
un amico sconosciuto
mi chiede una sigaretta (non fumo)
facce nuove mai viste.
Gli altri sono niente
se tieni gli occhi chiusi :

credere o far credere
è un gioco pericoloso...
L'ignoranza nel suo mantello
scuro , ci nasconde la verità .

Battini Mauro

38. Speranze alate

Speranze alate dai sogni condotte,
imbrigliate in tomaie scalcagnate,
vagano dimesse e dismesse in rotte
di attuali messaggeri di disperazione,
esangui tra brandelli di libertà...

Speranze perdute nei deserti assolati,
nei barconi affollati,
alle frontiere della "civiltà".
Hermes non protegge il vostro passo,
non calpesta più le vostre orme,
s'è chinato anche lui alla barbarie
della collettiva indifferenza.
Lui protettore dei viaggiatori
ma anche dei ladri bugiardi
che vi hanno ingannato, lui che dorme
ignorando l'umana sofferenza.

Lui, dei sogni portatore
ma anche conduttore
delle anime dei morti agli inferi,
traghetterà voi, con corone di fiori,
Speranze denutrite,
lacerate...
estinte.

Scavolini Tania

39. Uomini, donne e bambini

Gli uomini hanno mani
colme di morte,
racchiudono nel cuore
la vendetta ,
giocano con l'odio
e non trovano parole giuste
per far crescere la pace .
Le donne
tengono in braccio
i figli della violenza,
sconosciuti all'amore.
Le case hanno fessure grandi
lasciano passare
proiettili di ghiaccio
che devastano i sentimenti .
I bambini
negli occhi grandi
hanno un futuro sconosciuto;
spauriti ci osservano
senza farsi vedere
giocano alla guerra e corrono :
hanno fretta
di imitare gli uomini.

Battini Mauro

40. Grovigli

Luna nuova, amica muta.
Aria che arrivi e sospiri.
Calore vero in un dì invernale.
Persone sole, compagna una luce.
È un giorno incerto
offre il capo della matassa
si ferma in un cesto di vimini
e si srotola strisciando
su pareti intrecciate
fino al nuovo capo
libero dai grovigli.

Grassano Marina

41. Sole velato

Sole velato offusca il vedere
un tempo a ritroso non è,
capelli bianchi ha la radice
e mani si danno.

E' il tempo delle piume
quelle che trovano respiro e volano.

Quante volte ho guardato il mare
senza bagnarmi, sostando sul dì,
e il tempo andava.
Sulla pelle ha lasciato la sua sete.

Grassano Marina

42. Strada facendo

Oggi sono stanca
ho lasciato le parole al vento
ho protetto il mio silenzio.
Mi spettina il vento,
quanto mi piace lo stordimento della vita
che fruga nei pensieri
e li scompiglia.
Ho lasciato che il vento
si appoggiasse al mio passo
che senza tracce
segnasse il mio percorso.
Il vento, la vita,
il disordine,
e quel rimescolare le carte
che ti rimette in gioco
e non lo sai.

Grassano Marina

43. La forza dell'esperienza

Con l'ansia di Un amante
Ho atteso la poesia
Dal profondo di me stessa il suo tenero invito,
Nella sua nascita ho creduto.
Ma lei superba mi tradiva,
Con voce capricciosa si faceva sentire,
Invocata dalla malinconia, dalla mutevolezza.
Ora non attendo più nulla
E semplicemente prendo la poesia
Senza il tremito e il forte desiderio
Che si accompagnano all'amore.
Ora le ordino di venire semplicemente
Anche zoppicando
E lei ubbidisce.
Le piace la mia fierezza,
Diventa docile
Come una donna tenera
Davanti al suo cavaliere
Senza esitazione si arrende.
Io l'afferro senza pietà,
La presso, taglio, ritaglio
Come un chirurgo fa con un tumore.
Le abbasso le corna
Anche se il mondo è cornuto.
Essendo mia deve avere il mio volto,
Da me creata
Deve sentire le mie dita
Che come vasaio la modellano,
La girano, la lucidano.
Poiché lei è musica, ritmo,
Le impongo le mie note
Perché lei accetti, risusciti
Per chi ama la forza del suono,
Per i maestri dell'udito.
Poi io mi nascondo
E scappo nell'assurdo grigiore,
Ma lei torna da vendicatrice
Lei copia quanto aleggia sul mio volto
Mi si presenta come la mia interfaccia.

Lilic Milica

44. La maledizione di Penelope

Gridò a Odisseo irrequieto prima di partire:
porterai al di là il mio volto,
mi verserai in alto mare
perché io possa riemergere dovunque ti fermerai.
I segni per il mio viaggio lontano
dovunque tu vada lascerai,
mentre io legata dalla maledizione aspetto,
da cordicelle segrete legata,
perché tu possa illuminare il buio e la mia traccia
per togliermi le catene ogni giorno,

perché il Grande Progettista possa dire:
è passato il tempo d'angoscia,
la tentazione fu redenzione.
Dell'Esodo è l'ora.
Tocca a Mosè eliminare l'ostacolo,
perché la Grande Acqua si fermi,
perché tu possa attraversare il fiume
per giungere laddove la parola t'attende.
Attraverso l'acqua, oltre l'acqua oscura,
attraverso l'anello d'argilla del giorno
io colpita dal tuo sguardo
maledico in qualunque campo
di battaglia tu sia,
che l'Onnipresente faccia
che il tuo cuore sia legato ai miei fianchi,
e i tuoi occhi alla mia mente, la tua brama alle
mie tracce...
Che fugga da te - ciò che il tuo cuore vuole,
ciò che vedi, diventi scuro,
ciò che desidererai con l'anima - che sia morto,
non devi scamparla, ma perché non sei ancora
venuto?
Perché non vieni?!

Lilic Milica

45. La presenza dell'assenza

Sei la Luna nera che tira su
ed io adescata salgo,
troppo assente nella presenza
mi fai con il logos.
Sono Lilith, sempre esigente.
Puoi penetrarmi solo con la mente
e tu lo sai e aspetti il comando.
In alto stanno le porte del mio ventre.
Puoi scendere solo con una torcia di parole
nel centro della lucidità
che mi fa bollire il sangue,
che mi incorpora in un fiume
per lavare il nostro carne,
inseparabili nell'eternità della poesia
per nascondere il sole di mezzanotte
che irradia meravigliosamente,
ripugnante.
Come una colomba nera
volo sopra di te instancabile.
Il dolore ignoro,
tubo dolcemente
per chiamarti al convito della luna
dove vestita di bianco ballerò
come un derviscio la mia vertiginosa danza.
Quando pronto a tutto
ti girerai, sparirò.

Lilic Milica

46. La notte delle stelle

Le candide lanterne ad una ad una,
si accendono nel cielo tenebroso.
Sono compagne della dolce luna,
che rende lo scenario misterioso.

Vorresti su nel cielo andare in volo,
per cogliere le stelle come un fiore.
Usare poi, quel cielo per lenzuolo,
mentre la luna scruta il vostro amore.

Tornando alla tua vita serba in cuore,
l'immagine del cielo che hai mirato.
Nelle città non puoi veder splendore,
di un ciel da mille stelle tempestato.

Schiavone Michele

47. Semplici emozioni

Essenze di te
inebriano la mia anima
su cui dipingo
i tuoi colori leggeri
intrisi di felicità.
Fresche melodie
riempiono la mia mente
di sconfinati ricordi
che, come dolci note,
fluttuano su spartiti
diretti dagli impulsi del mio cuore.
Tutto è così magicamente perfetto
e in un attimo d' infinito
mi ritrovo a danzare
su un tappeto
di semplici emozioni.

Tanese Maria Linda

48. Speranze immortali

Fragili come cristalli,
giovani speranze
contrastano nuvole pesanti,
che da anni le oscurano.
Travolte dal vento
solitario e austero,
uniche superstiti d'un impero
resistente alla tempesta,
affrontano audaci questi tempi difficili
e senza emettere segnali di resa
sfidano il destino
in nome della propria libertà.

Tanese Maria Linda

49. Felicità

Enigma senza tempo
è il tuo segreto
racchiuso in piccoli indizi,
ma pochi son quelli che resistono
alla mutevole sfida del tempo.

Come un uragano inaspettato giungi
e ti sveli in tutta la tua inesorabile potenza.
Una brezza di seta blu
riveste dolcemente le giornate,
friabile cenere
diventan i vapori della tua essenza.

Piccola donna che guarda
nulla può fare
se non ascoltare la tua eco
che stordisce e ristora.

Tanese Maria Linda

50. Conchiglia

Attraversata da un caldo brivido
trapela in me una miriade di ricordi.
Stupefatta mi lascio estasiare
da un'iridescente conchiglia
che nel silenzio
canta del mare,
l'amore più profondo.
Incantevole e sofisticata
colma di risa d'argento,
il mio cuore.
Costellata da polvere di stelle,
nostalgica giace
esalando un sublime,
infinito respiro.

Albano Lucia

51. Fantasia

Sfila la fantasia
in trame coralline,
nel brillio del sole
dipinge a parole i pensieri
e su ali di porpora
li stila in acquerelli di sogni.

Stalattite d'arcobaleno
colora pagine di libri interi,
risveglia dormienti passioni
e aitante inebria
i profumi del niente.

Container d'illusioni
ubriaca la mente,
aliante dolcezza
d'antiche fiabe si delizia.

Su tappeti di note
riecheggia il suo libero canto
e come un fiume in piena
s'accende di magica luce.

Culla di vita
farnetica emozioni nel tempo,
su cupole di stelle
diventa nel dondolio d'argento,
creazione e sospiro!

Albano Lucia

52. Poesia

Seduta all'angolo d'un sogno
nelle rosee aurore
e tempestosi tramonti,
intingo d'inchiostro
accordi di luce.

Accarezzo le ore,
mentre la mia mano scorre
a tinteggiar magia
di arpeggi lieti.
Decorati versi in filigrane d'oro
tessono ricami
su arazzi di bianca seta.

Poesia,
panacea del mio vivere,
universo in cui mi perdo,
necessità armoniosa
che m'illumina d'immenso.

Velatamente volano pensieri
tra calici purpurei
e corolle in candore,
emozioni incidono
tra le pieghe d'oro dell'anima.

Poesia,
encomiato profumo,
dolce mistero,
di stelle sei polvere.
Elisir d'amore,
tesoro di scigno suadente,
in acqua di luna,
sei luminescenza viva.

Albano Lucia

53. Parole vuote

Di cosa mi parli, uomo ?
Cosa credi che io non sappia ?

Conosco il sapore della terra bruna
tra le mie labbra e l'umiliazione delle lacrime,
dei colpi inferti senza pietà di chi mi amava e
dei sogni persi e ritrovati insanguinati.

Incanterai gli altri con il tuo sguardo,
con la tua falsa gloria,
non me.

Non me che ho visto cieli azzurri tingersi di rosso,
nel silenzio assoluto delle vuote parole.
Non me che ho scavato con un coltello
arroventato nella mia anima,
per cercare il cancro che mi divorava ed estirparlo.

Mi parli d'imprese e di onore in un inutile elenco
elevando il tuo ego al cielo,
ma io sono figlio del sangue, della terra e
dell'inferno e vivo d'Amore
e non conosco Dei terreni.

Ma tu giudichi e condanni dall'alto del tuo Io e
allora....

Scaglia tu la prima pietra,
eroe senza macchia e senza paura,
scagliala su di me,
scagliala sul mio cuore.

Felicetti Pierpaolo

54. Nell'abbraccio di un respiro

Nei suoi occhi si leggeva l'infinito tramonto,
raggi di sole le sue parole taciute.

L'abbracciai dalle spalle,
la mia mano sul suo cuore ,
il mio respiro sul suo collo.

Un fiume in piena mi travolse,
lacrime e baci sulla mia pelle.

Alveo divenni per lei,
la mia carne la sua carne,
e nell'abbraccio di un respiro
ci amammo.

Felicetti Pierpaolo

55. Ed io sono già ricordo

Ed io sono già ricordo,
sono vento,
sono naufrago,
sono mille lacrime perse.

Sono passato remoto,
che non guarda il presente,
che non conosce futuro,
che non vive,
che non muore.

Sono uno scatto imperfetto,
da cancellare,
da dimenticare,
da non nominare.

Felicetti Pierpaolo

56. Il tredicesimo scalino

Innanzitutto entro nel buio
senza il quale nessuna entrata è possibile
sono arrivata finalmente in cima al campo visivo
non sono ancora cosciente quanto tempo
sia colato dai miei passi Tranne che
non debba mai dimenticarli
quanto è cambiata la meta interiore
delle mie piogge e delle mie speranze
dalle porte aperte e dalle pareti abbattute
contemporaneamente... per un tempo duraturo...?
Quanto si è sognato e quanto si moriva
per il sole che nasceva?
Quante volte il mio passo si trasformava in una
salita?
Ho vissuto così la metà della vita in viaggio
fino al tredicesimo scalino
alternativamente tra la gola buia e la luce
arando il fiume Mangiando
il pane nero e quello bianco
guardavo dall'alto rinascere tutti e tredici gli
scalini in un sentiero luminoso
che porta nello spazio
senza notare una luce fioca
mi sono sentita improvvisamente dietro di me
volare lungo gli scalini e fermarmi
sul fondo dal quale sono partita
pentendomi di non aver inventato io
invece dei capimastri gli Scalini migliori
sollevo insieme la vita e la morte e sento
dal buio una voce: "Ora, arrangiati"
chi avrebbe mai pensato che una caduta casuale
potesse diventare un Faro in cui
incontrare la poesia?

Stojcinovic Nikolic Jovnka

57. La trasformazione

Ogni mattina prima di andare al lavoro
nella mia camera da letto con un tavolino con due
cassetti
e con lo specchio
spalmo la crema sulla pelle e cerco di capire
quanta parte della giovinezza posso ancora salvare
il muro dietro di me mi separa dall'Aurora
non ho niente di più importante da fare
che di spalancare la finestra
per respirare la Luce
come il caffè caldo del mattino
sento che qui nulla può capitare ancora
a parte le Parole che il tempo ha inciso
sull'orologio
e il pensiero batte il suo segreto il suo sesto
decennio
i brividi mi salgono dai piedi alla testa
mi ricordano di dover partire
strada facendo la Luce in Luce
mi Trasforma

Stojcinovic Nikolic Jovnka

58. Cose serie

Mentre beviamo il caffè dalle tazze bianche di
porcellana
parliamo di cose serie
svelando l'una all'altra le Cose mai svelate finora
mi mostra le dita punte dagli aghi
della vecchia macchina per cucire "Singer"
che deve riparare quanto prima
per poter rattoppare tutte le stagioni dell'anno il
grembiule
e ricucire tutti i segreti dall'Interno e dall'Esterno
mille lettere d'addio Mille conversazioni
importanti
mille strade senza passanti
mille angoli dove la mano non arriva
fissando i suoi buchini bluastri fatti dagli aghi
sulle punte delle dita lei disse a bassa voce
mi fa male vedere spezzarsi il mondo
in cui siamo vissute finora

Stojcinovic Nikolic Jovnka

59. Anima di luce

Incedo serena anima di luce
sui sentieri silenti del cuore
cerco il mio sogno dell'alba
il profumo dei fiori di primavera
tra le fronde colorate d'autunno
forse è un dolce ricordo felice

che mi tende la mano gentile
e m'avvolgo nel tepore gaio
dell'amore vero che ancora
mi sorride così vicino e fiero
per non guardare le foglie cadute
bagnate dal fango degli inganni
per non ascoltare i sonagli dei vili
per non sentire il vento gelido
che un giorno sferzò impietoso
le nostre tenere guance di bimbi

Massa Antonella

60. Nuda

Non ho più trovato la via che porta al mare
dietro questi vetri antichi
solo odore di abiti fermi
accoccolati in un armadio che urla
quando tento di aprirlo alla vita.
Nuda
guardo il sole sorgere
lo guardo ogni mattina
e dietro quei vetri antichi
cerco di scorgere il mare.
Sono nuda
ma non mi arrendo
mi basta un cenno, m'illudo io,
per ricominciare a nuotare.

Fiore Caterina

61. Merda e diamanti

In questa notte del Terzo Millennio
dal fango imputridito e maleodorante
orde di opulenti agitano crocefissi
e membri acconciati con merda e diamanti,
mentre sazi di nulla
vagabondi ormai persi nel deserto di questa città,
maledicono il cielo e gli uomini tutti.
La fredda coscienza attraversa
come lama affilata e omicida
i grassi torturatori
e ordinari fatti di cronaca
faranno da requiem
per quei rifiuti dimenticati.

Fiore Caterina

62. Afghanistan (la tenda bianca)

La sabbia nera si alza tra le anime sospese
e il vento odoroso di sangue stupra il respiro
facendo esplodere in frammenti di odio il mio
caldo fiato.

In questa terra dimenticata l'acciaio dei proiettili
è più caldo e sicuro dell'ignoto che mi aspetta.
La tenda muove impazzita brandelli di bianco,
chiede al cielo di esser risucchiata,
come me ha visto troppo dolore,
ascoltato troppe grida.
Solo il tuo ricordo muove il sangue verso il cuore,
mi spinge a uccidere,
consapevole che solo così,
macchiandomi le mani, l'anima e l'onore,
potrò ricongiungermi a te.
Anni non son bastati a dimenticare i tuoi
lineamenti,
ma la paura sta avendo il sopravvento.
La sabbia, questa sabbia nera,
sta cancellando anche te, amore mio.

Fiore Caterina

63. Sapere di te (Preghiera di una madre)

Curioso sapere di te
da due strisce decise, un rosso acceso
su uno stick di plastica bianca
cartina di tornasole, alchimia
di non so quale impreveduto demiurgo.
Sei attesa, radice di silenzio
principio di ogni possibile giorno
ma breve è la misura del tuo esistere
già strappi istanti al corso del tuo tempo,
oggi solo una fitta impercettibile
poi trepido sfarfallio d'ecografo
polline di fiato, quieta distanza
che attimo su attimo si colma.
Io ti crescerò battito su battito
con la perizia attenta d'un orefice
a mani nude ti consegnerò
quell'ingombrante vita che pretendi.

Non avere fretta di essere mondo
nulla andrà perduto, ti tratterrò
l'effimero d'un fiore
l'angusto spazio d'una neve.
Non avere fretta, qui tutto scalcia
conoscerai astio, menzogne d'uomini
impietoso linciaggio d'anni, tu
fanne limo profondo di sapienza
verità, come di provvida pioggia
rettitudine e inalterato amore.

Bregoli Fabrizio

64. Dal buio delle strade

Porgi ascolto, straniero, sosta qui
se ignori l'ombra che scende ai balconi

quando vi batte il sole a perpendicolo
da babeliche altezze sul profilo
dei ragazzi che s'aggettano al giorno.

Schiere accorrono a motori truccati
s'abbagliano ad algide cromature
nei cortili sfiancati di catrame
sotto tetti flagellati d'amianto
vi fanno mostra d'inchiostri indelebili
marchi tribali, rune, frasi a stralci
talismani che danno più coraggio
a braccia ben tornite dai manubri.
Mietono le ore fumando, si sfidano
calciando sul cemento degli spiazzzi
il logoro pallone a rombi stinti
vi figgono pupille come lance
come se specchiassero prati, spalti
di stadi che ne popolano i sogni
quando a filo dell'alba non c'è strada
dove il buio li accoglia, il sonno attenda.

Accorto, straniero, se scorgi labbra
un po' stranite nel cerchio dei volti
se mai notizia d'altrove li sfiora
se solo sospettano un varco, un lembo
di spazio più vero del loro
ardente autentico mondo.

Bregoli Fabrizio

65. Ode estorta da una rosa

Scrivere ancora, come d'una terra
brulla, d'una zolla da dissodare
come d'un seme in balia dei corvi?
Stillarne voce nuova, è mai possibile?

Febbraio è il più lungo dei mesi, inganna
la brevità incolmabile di giorni
il brillare dell'alba sulla brina
il falso illanguidirsi delle spine
il loro farsi forma, geometria
chiaro accento da sillabe di buio.
E' verso che si temprava di rugiade
balsamo di piogge, scroscio d'attese.

Rosa, ti canteremo all'ombra illesa
di scarne siepi, al margine d'asfalto
fiorita per caso fra i lazzi del vento
tra rifiuti o tra macerie di fabbriche,
affare di poche lire ai semafori
o lusso alle vetrine di metropoli,
guardiana sul crepaccio degli estinti
o mutila in un vaso di cristallo,
rossa scia su rovescio di palpebre
o pegno nelle mani d'una sposa.

Non si resiste alla lusinga metrica
del ritmo che s'avvolge lieve ai petali
al nulla d'un profumo, a rime facili
antico sortilegio della lirica.

Bregoli Fabrizio

66. L'artista

Sentirmi chiamare "artista"
rende leggera la mente.
Cammino sospesa
tra un'idea e un progetto
e il tempo si annulla.
Mi accorgo che i miei occhi
vedono al di là del tangibile
e si illuminano della luce riflessa della bellezza
che ho di fronte:
un'opera d'arte, un tramonto sul mare,
un libro datato, letto e riletto e mai riposto.
L'artista ha un animo sottile
tocca le cose con il cuore
e si emoziona con le note di un preludio di
Chopin.
Forse sono nata artista
o magari m'illudo di esserlo diventata.
Un respiro profondo
apre le porte dell'anima.
Riesco così a percepire
e ad assaporare,
molecole di beatitudine...

Rinforzi Lolita

67. Lettera dal cielo

Amico mio
ti scrivo una lettera dal cielo,
qua siamo luce e infinito
ho bisogno di scriverti.
Sai, la morte tesse il tuo scialle di pizzo e
arcobaleno
piano piano, rubando i colori del mondo.
Non sai quando ti cingerà le spalle
e tutto sarà solo silenzio e saranno solo petali sulla
via.
Sembra triste ma non lo è,
tu comunque fatti trovare sempre vivo.
Vivi sempre con la gioia dei bambini negli occhi,
se la vita colpisce duro tu ascolta il respiro dei
prati
e lascio che i tuoi occhi si perdano lembo di cielo,
sarà come parlarsi di nuovo.
Aggrappati a un amore grande
che rende pieno il tuo quotidiano,
le sue braccia l'oasi dei beduini

che camminano nel deserto senza stancarsi.
Già, non stancarti mai,
se proprio non ce la fai più fermati sulla spiaggia
ascolta il racconto dei vecchi pescatori
mentre curano le loro reti,
troverai la sapienza.
Non sarà mai facile,
vivi con il gusto delle piccole cose, delle parole
mai taciute.
Un giorno anche tu sarai luce.
Ora restituisco la penna all'ala di un angelo,
felice di averti scritto,
torno ad essere brezza sul tuo cuore.

Grilli Massimo

68. I girasoli siamo noi

Amo questi mattini leggeri
mentre la campagna sonnecchia
solleticata dalla rugiada.
Silenzio interrotto da auto
che poi si perdono lontane,
il sole tenta di portare il suo saluto
tra nuvole dispettose.
Il giorno prende forma ed ha il tuo respiro,
mentre cerco di vestire la quotidianità con la mia
arte.
Sei in me in questo piccolo lembo di eterno
che scavo tra me e il mondo quasi a difenderti,
disegnare un piccolo angolo
tra la terra e il mare
dove perdersi e ritrovarsi,
abbracciandosi in silenzio
strizzando l'occhio al sole,
chiedendo sottovoce di abbassare la luce.
Vivo di te per te per non lasciarti mai sola.
Vivo di te per te
la distanza è solo fisica,
i girasoli si amano anche in silenzio,
il destino flette gli steli più robusti
quasi a toccare terra,
si chiude la corolla e si sorride
aspettando una mano di azzurro al cielo.
Quei girasoli in fondo, siamo noi.

Grilli Massimo

69. Disegno un fiore

Dalla nebbia si erge la fronda di un albero
che non ha avuto la fortuna di vestirsi a festa,
vive in silenzio il suo Natale
con l'amore delle sue pigne che non lo
abbandonano mai.
Solitario erge la punta al cielo

quasi a portare una carezza lontana.
Sei planata leggera
proprio quando pensavo
che il cielo avesse fine,
hai stretto le tue ali a me,
mi hai portato lontano dagli uomini di poca
volontà.
Avevo bisogno di una poesia di vita e di speranza,
me l'hai donata tu con la pazienza dei saggi.
Scambiarsi un simbolo,
darsi una promessa per il tempo che verrà,
questa sera depongo la penna nel calamaio,
lascio il panama sull'attaccapanni,
non penso a nulla se non a te.
Il mare ci canta una nenia lontana,
no amore mio, la vita non sarà mai facile,
ma noi siamo luce
nella notte dei nostri tempi.
Continuano a regalarmi parole di sale
su ferite vecchie sapendo di far male,
ma io in te sono più forte.
Scende la nebbia
mi nascondo e disegno un fiore.

Grilli Massimo

70. Mi manchi

Mi manchi come ai
cieli d'inverno il
volo delle rondini,
manchi ai miei occhi,
la tua luce, alle mie orecchie
la tua voce, le tue risa fragorose
mi manchi, come il silenzio
delle neviccate,
manchi alle mie braccia
stanche di aspettare al vuoto
che ora stringono,
manchi tra lenzuola bianche,
mi manchi come ai sogni
la notte, e ai risvegli i tuoi
baci,
à se mi manchi, mi manchi
adesso mi manchi sempre.

Bravi Massimo

71. Carezze rubate

Mi guardo allo specchio e non mi vedo
non sono cieca.. ma non mi vedo
mi cerco disperatamente negli occhi di chi mi
guarda.
cerco nel mio profondo ..e trovo un vuoto
un vortice di ricordi aggrovigliati e scomposti

rimando tutto al mio essere bambina
e ricerco quelle carezze distratte e frettolose
di mani ruvide consumate dal lavoro
volevo solo essere bambina ,giocare, ridere
scherzare con altre bambine
chiudevo gli occhi per vedere il sole.

Nobile Marianna

72. Cemento e carta (epilessia)

Un lampo rapisce la misura ai miei passi.
Si scioglie l'ellisse dell'ombra. Cadendo
slega vertigini, che avvolgendomi scrosciano.
Fruscii di sabbia, appallottolano le orbite al mio
corpo
contorto, m'interra su longitudini senza memoria.
Sul selciato della mia solitudine si smaglia la luce!
Una cuspidi di nebbia mi acciglia la pelle
si dispiega nel profilo del mio sguardo.
Impigliato in deliri rovescio supplizi
nell'eclisse dei sensi.
Fermo mi contraggo. Sono cemento e carta!
Incollato al frastuono delle mie palpebre
cedo al mio lager.
Nascosta in cellule di caos
esula la vita dalle mie ossa.

D'Angelo Sergio

73. Dove precipita l'assenza

Un pensiero ingiallisce nell'inginocchiatoio del
Duomo,
lega attese sulla canicola dei tetti, infilza volti
sull'intonaco
e scompone l'odore ai gerani, dove precipita la tua
l'assenza.
Manchi al tedio dei tigli, al giorno posato di
sbieco sulla pelle,
manchi al sonno del vaso, all'inconsistenza dei
miei occhi,
manchi all'inerzia delle mani, rami che si
incielano nel supplizio
di luglio.
Nessuna distanza potrà mai slegare un ricordo!
E così ti aspetto nell'intanarsi dei giorni, che di te,
ricompongono il puzzle
nel trillo di un sms, ti aspetto su panchine
riesumate di luce e vernice fresca.
Ai bordi della strada pendono numeri e parole.
Su una crepa d'azzurro insorge un tramonto,
e io confesso all'afflusso di quattro sillabe appena
abbozzate che ti amo.
Senza forma né peso, incassata sul grumo d'ombra
di una casa,

trasale un giro di luna
e ti penso!

D'Angelo Sergio

74. Vodka e rondini

Ogni giorno svuoto cassepanche piene di ti amo, e
tu non lo sai
e la mia voce non ti raggiunge.
Un'immagine nascosta nel petto, chiede concedo
ai sogni
getta ombre sul melograno, mentre balconi
smangiati dal gelo
attendono molliche di pane.
Sappilo: ti amo!
Lascia che le mani, ti raccontino ancora di stanze
e perdono
di baci lasciati nella buca delle lettere, di papaveri
che curano curatrici.
Lascia che l'attesa torni a descrivere sguardi e la
seta a sfilacciare distanze.
Affacciato su un pensiero, prima che il camino
beva la sera
mischio vodka e rondini - aspetto che il chiuso
delle palpebre
s'incanali per altri luoghi e estraneo al tutto,
empio di te ogni mia cellula.

D'Angelo Sergio

75. Vibrazioni di una storia

Racconto
il mio passato
di giorni inerti
e notti illuminate,
di paraventi issati
sulla spiaggia
per dissodare il vento,
di persone conosciute e mai vissute.

Racconto
il respiro dei vent'anni,
l'ultima ruga dei cinquanta,
del mio cammino ardito
sui tuoi passi incerti.

Io narro di te
di me,
la nostra storia appena cominciata.

Audace lembo di pelle
del tuo collo,
profumo di zagara infinita
in questo aprile

che non finisce mai.

E siamo a maggio
con i pensieri
rivolti verso il mare
ad aspettare
sudori che colano
copiosi
sui nostri corpi eterni e rinfrancati.

Impalà Sebastiano

76. Seduti ai bordi del tempo

Seduti ai bordi del tempo...
ci perdiamo fra le spire del passato.
Immersi nella bruma della sera,
avvolti dal profumo del mare
nel dolce sciabordio delle onde,
osserviamo la notte che avanza...
Seduti immobili ai bordi del tempo,
seguiamo la danza dei pensieri,
mentre un sorriso accoglie
l'alba che nasce.
Vivo diventa il corpo...statua di pietra e sale,
vivo diventa quando... si veste di coraggio!
L'alba...
racchiuse noi fra le rosate braccia,
corrosa la statua si sgretolò sui sassi,
sciolto tutto il suo sale,
scivolò nel mare... rendendolo più amaro.
L'alba...
raccolse il viso ornato solo di alghe
splendeva d'infinito, guardava verso il sole,
era finito il tempo di andare fra i pensieri,
era tornato il giorno... doveva camminare!

Intruglio Lina

77. Filantropi

Tracciamo distanze nel tempo frammentato
senza sapere dove, limiti umani d'imprecisa
comprensione,
dove il tutto in spazio vuoto è trasformato.

Voglio colmarlo tendendo la mia mano
con lo svestirmi da logiche terrestri,
frantumare lo spazio senza inganno
che cristallizza anime dolenti,
trovare il giusto raggio tra i punti di confine
ed innalzare al cielo, guardando il firmamento,
con semplici parole e con il cuore che batte
complici le stelle questo mio canto.

“Meravigliose sono le tue leggi che ancora non

conosco ma che bramo svelare i tuoi misteri
in questa dimensione di passaggio.
Dimmi se puoi, dove cercare
tra le infinite vie di questa notte
per far finire nel nostro mondo il male ?”

Tremula di luce questa sera,
come la voce mia che scioglie il tempo,
come la cera è sciolta al lume di candela.

E nello spazio immenso
il cantico lontano dell'attesa
dove il tempo proietta il futuro di speranza
per cercare la smarrita umana dimensione,
una parola giusta, un gentil gesto,
l'autentico sorriso che non chiede,
colui che tiene l'umiltà nel cuore,
quella che tutti noi chiamiamo Vita.

Caranti Stefano

78. Il giorno perfetto

Ho cercato un senso
in questo spazio disgiunto
tra miliardi di vite
che si accendono e si spengono
nella corsa, frenetica, al tempo infinito.

Non siamo immortali.

Sarà un giorno perfetto
quando vedremo i prepotenti dalla terra
cadere ad uno a uno
e senza invocare titani o dei possenti
innalzeremo all'unisono quel canto
di un popolo che acclama la propria dignità
per rinsaldare il tempo infranto
e perso a rincorrere chimere.

Siamo ancora umani.

Sarà un giorno perfetto
quando non vivremo più in terre di mezzo
e quella macchina del tempo tanto ambita
per ricercare la nostra identità
o scovare lontani pianeti della vita
non ci servirà più.

Un luogo dove la materia è luce.

Sarà un giorno perfetto
quando il caos trasformato
in fresca luna
al decadere di ipocriti pensieri
assumerà una forma nuova

per non sentirsi soli,
riordinato nell'istante immenso
da un battito di un cuore all'universo.

Caranti Stefano

79. Tempo lento

Straordinario è l'ignoto,
la possibilità di mutare,
sentirne il suo vibrare
in sintonia dell'anima
come una corda d'arpa,
e in essa ricercare
il... tempo lento,

è forse quel battito di farfalla
dall'altro capo del mondo
che ci può cambiare il destino ?

Caranti Stefano

80. Battiti

Eccoti a rallegrar il cuore mio,
un gesto, una parola
e il tempo riempì di melodie,
a raccontar si smorza la passione.
Il cuore ti riconosce
E asseconda a te il suo ritmare.
Inconsueto tremor mi avvolge,
pensieri antichi
generano desideri nuovi,
il rosso tinge le gote,
ansimante ti stringo a me
che tempi di passione siano
per te, per me,
appagati e mai sazi
gli occhi si guardano,
sei mio
cedendomi a te.

Lanza Bruna

81. Guerrieri Silenziosi (Divise)

E il buio della notte
ti sorprende con la tua anima.
La mano ferma alla lancia,
le nocche bianche,
uniche testimoni delle paure tue
che mai il nemico scopra
dei pensieri tuoi la fragilità.
Gli occhi coperti dalla visiera
non possono celarti a me,
ti guardo dentro l'anima

piccolo grande eroe dei giorni nostri.
Come antico cavaliere errante
attraversi la nebbia notturna
temendo un rumore,
un'ombra furtiva
e mai tremore avvolge il coraggio tuo.
Ti guardo mentre indossi la corazza,
pesante è di gloria e onori
e curve son le spalle tue
nei mille attimi che a lei
consacrato hai voluto essere,
nei mille attimi che
la morte ha sfiorato il cuore tuo.
Piccolo sei nel tuo grande coraggio,
piede fermo muovi nell'oscurità
e fragile sei negli amori
piegando il fronte,
ascoltando il grido del cuore tuo
mentre urla alla vita
della tua stessa essenza,
grande sei tra gli uomini.

Lanza Bruna

82. Io amo

Banco di nebbia che tutto avvolge
Nodo che alla gola stringe
S'adagiano stanche membra
Nella perpetua ombra

Passi incerti e lenti
Attorno strani movimenti
Pensieri che la mente offuscano
Ed improvvisamente tutto sembra lontano

Ricordi che diventano fardello ingombrante
Da portare troppo pesante
E ti senti come invisibile quasi trasparente
Dal Mondo assente

E delle piccole cose capisci ancor di più il valore
In queste che sono le tue ultime ore
Ed ora che ti vedi sul tuo ultimo talamo
L'ultima tua parola è sempre la stessa...io amo!

Mortimer Escluso

83. La mia buona stella

La lucentezza del mattino con la brezza
silenziosa insieme ad un colorato orizzonte...
mi risvegliano cose dimenticate nel tempo.
Prego sotto la luce della speranza che domani
possa essere un giorno migliore.
Desidero chiudere gli occhi per riaprirli

quando potrò rivedere la mia buona stella
perchè possa indicarmi la strada maestra
così potrò ritrovare il mio porto, dove mi
aspetta la piccola barca per insegnarmi a
superare le mie paure.

Il vento di maestrale spazzerà tutte le cose
tristi che sono all'interno dell'anima,
per far affiorare sulle mie labbra...
il sorriso di un tempo.

Pozzolini Maria

84. Il rumore dei ricordi

Volevo scriverti per dirti tante cose
sai: il rumore dei ricordi giunge alla punta
del mio cuore per graffiarmi l'anima.
Il tuo amore era tutto per me
era il mio cibo non avevo ne sete, ne fame
quanto mi manchi!

Le stagioni non avevano un nome
tutte belle, quando vedevo il tuo sorriso
brillava il sole perchè eri lì accanto.
Ora tutto cambia, le stagioni, la vita
Solamente il mio cuore non cambierà
il posto per te "ci sarà sempre"!

Pozzolini Maria

85. Il cuore sussurra silenziosamente

Dimentico la notte per non ricordare i pensieri
turbolenti che disturbano il mio sonno.
Vado incontro all'alba con la speranza che la vita
mi ritorni i sogni rubati nel tempo.
La mia anima tace in attesa che arrivi un futuro
migliore.
Il cuore sussurra silenziosamente, vorrebbe
sorridere
insieme a me!

Seduta sulla panchina umida di lacrime
aspetto che ritorni il sereno.
Nell'attesa osservo l'orizzonte, i passerii
cinguettano festosi
ed io vorrei rientrare a casa "col sole sulla pelle".

Pozzolini Maria

86. La mia notte

Ecco la mia notte
compagna nel silenzio
La notte buia, la notte d'attesa
la notte che apre i cancelli
dove i pensieri escono dai confini
e migrano in un'altra vita .

Ecco la mia notte
eremo dove nessuno
vorrebbe abitare ,
dove una luce disuguale
proietta sul muro nudo
volti immobili e la suggestione
fermenta l'attesa
di un'alba che tarda ad arrivare .

E' la mia voce
la sola che posso udire
prima che la luce fosforescente
del nuovo astro mostri il sospetto
di questa irregolarità
l'uno contro l'altro ...

Come se qualcuno
conoscesse la verità.

Battini Mauro

87. Sublimar di versi

lascia che io sia
alba di fiorame
che il tuo divenir
possa azzurrare.

lascia che ti parli
con il linguaggio
della passione
che arde nel mio cuore.

lascia che ti accarezzi
con desio soave,
che e' arenile
del mio navigare.

Cuconato Emilia

88. Al mio perduto amore

Ricordo quella notte
il mio corpo
vibrante,
di idillio sognante
che ardeva di passione.
abiti abbandonati
tra desii
di mari,
le tue labbra
sfioravano
i miei più profondi meandri,
regalandomi
i piaceri più proibiti.
e possederti volevo

fino
all' ultimo respiro,
di passione
celata al silente pudore.
mi abbandonai
con tutta me stessa.
Mio perduto amore
sussurrandoti
che quell' attimo
attendevo da sempre.

Cuconato Emilia

89. Mi prese per mano

Mi prese per mano
e mi condusse
in un sogno,
accarezzandomi
teneramente
come le stelle
sfiorano
le lune.
Mi strinse
a se',
e abbracciandomi
mi disse
mia creatura,
non aver paura
di me,
io sono l' amore.
E fra le sue braccia
divenni donna. Non mi donò fiori.
mi regalò
orgasmi
all'anima.
poi mi disse
vai, tanto da me
sempre
tornerai.
E lui vive in me
respiro di lui
che e' l' amore
piu' bello
che possa narrare.

Cuconato Emilia

90. Abissi

Vago da sola
in abissi di mare
torbide acque
offuscano occhi
detriti di vento
feriscono mani

che cercano vie
Trattengo il respiro
che soffoca piano
strozza parole
annega dolore
Un mondo sommerso
il tempo ritaglia
cuce frammenti
e scrive la storia
imprime gli istanti
e grida tormenti

Giuliani Gabriella

91. Echi di silenzi

Il vento soffia
nel pianto
taglia lacrime di sale
tocca anime strizzate
da un dolore consumato
che non smette di sperare
Avvolge un canto
sussurrato cuce
punti logorati
scalda fiati raffreddati
plasma corpi dissonanti
pizzicando corde tese
suona echi di silenzi
scioglie volti
ormai lontani
e apre cuori
congelati

Giuliani Gabriella

92. Ore mancate

Notti fatate
malinconie andate
paure sfiorate
e mai dimenticate
Presenze lasciate
essenze sviscerate
le parole graffiate
da gole arrossate
Ore mancate
onde pacate
mani bucate
da vuote speranze
chiude un abbraccio
aria di niente.

Giuliani Gabriella

93. Notti insonni

Colme di sussurri
sono le notti insonni,
nulla si muove
se non il tremolar di stelle,
che si consumano
nella propria luce...

Ogni cosa sorseggia
l'immenso silenzio,
l'abbaiar d'un cane
si perde nel vento errante,
e più non trova scampo il pensiero,
in questo buio che inesorabilmente,
mi separa da tutto...

E m'abbandono a lunghi smarrimenti,
mentre accolgo nel palmo della mano
una pallida lacrima, frammento del mio cuore,
nascosto agli sguardi del sole,
intanto che il tempo m'ingoa
minuto dopo minuto...

Cacace Antonietta

94. Soavemente

Lì, dove selvoso è il centro del piacere,
lenta io vago,
in quelle attese d'onde strepitanti,
che spandono sospiri diletteusi...

Ad uno ad uno esploro con la mano,
le valli, i clivi, e i colli dell'incanto...

Or gemo,
al defluir del sangue alle sorgenti,
fonti di zefiri viziosi,
di licenziosi gusti sempre ardenti...

E quando gli argini delle segrete vie,
schiudendosi germogliano d'amore,
mi scoprono errante peregrina...

Ed in quel varco già noto e manifesto,
dove il goder rinnova il mutamento,
paga mi sento,
laddove tutto di me, soavemente tieni...

Cacace Antonietta

95. O mio sublime canto!

Or gemo alle frementi onde del piacere,
varco anelando rupi, ed acque eterne,

odo i celesti numi,
d'un mare che mi trascina in esso,
mentre l'ira del flutto mi sommerge,
devota m'abbandono agli eolii venti...

O, corpo dell'errante si obbediente,
il dono venerato vo' cercando,
onde posar in quella onnipotenza,
la brama, la fiamma ed il tripudio...

Domar destriero e galoppar per monti voglio,
lieta la mente vaneggia in quel desio,
di tali voglie, audace non si da pace,
delizie di pensieri dissoluti,
laddove,
la serpeggiante linfa d'eterna gloria vibra...

O mio sublime canto,
altissimo pensiero di piacere,
del tuo fulgor mi cingo,
e l'estro al cielo innalzo,
a te mi prostro,
e fra le mie voglie scorro,
famelica ed impura
vò raminga....

Cacace Antonietta

96. Un numero seriale

Porto la mia stella di stoffa sul petto,
é gialla, all'altezza del cuore.
Come un girasole messo alla luce
cerco i raggi più caldi
tra le macerie di una guerra ignorante.

Denudato e timbrato,
divento un numero seriale.
Urla, minacce,
scossoni.
Assurda
l'umanità perduta.

Ritrovo i miei occhi
tra le linee irregolari
di uno specchio rotto,
il solco violaceo
diventa cornice del mio sguardo
per annunciare una fine vicina.

Lascero questo mondo in silenzio
ma voglio l'impronta perfetta
della mia anima
per baciare la vita al tramonto
nell'ultimo campo di grano.

Monfregola Vincenzo

97. Rondini

Uno stormo di rondini
arriva per annunciare
l'inizio di una delle stagioni;
la vita, una straordinaria metafora.

Arriva quel profumo del fresco,
gioioso il cielo
ad ogni battito di ali.

Si ritirano sotto le tegole
ma abbandonano il tetto
quando é tempo di tenere ferme le ali.

Ad ogni stagione
si rimpiange quella passata;
la vita, una straordinaria metafora.

Monfregola Vincenzo

98. Tra il silenzio delle mie urla

Dipingo in cielo
parole delicate,
sono le virgole di seta
a regalarmi la sosta.

“E’ un viaggio
che non ha eguali”.

Mi perdo
tra le nuvole in tempesta
e ritrovo la rotta
solo quando è quiete.

“Regna sovrano
l’assordante silenzio delle mie urla”.

Monfregola Vincenzo

99. Canto d'amore

Il manto nero della notte
avvolge uomini e cose.
Nel silenzio
come quadri stinti
memorie lontane
affiorano nella mente...
ricordi struggenti
di amori perduti,
di sogni rincorsi,
di vittorie e sconfitte,
di vita vissuta.
Su di essi...
le impronte

delle mie mani
che han cercato
or di ridipingerli
or di cancellarli.
E nella veglia...
una dolce musica.
E' il mio cuore
che canta ancora
la sua più bella fiaba...
l'amore per te...
fremito del cuore,
stato di grazia,
dolcezza infinita,
tenero abbandono,
furia impetuosa,
ardore cocente,
prodigio,
poesia...
respiro dell'anima.

Marseglia Fausto

100. Finalmente tu

Trascinavo la mia esistenza
in uno stanco vuoto...
come un orto infecondo
pieno di gramigna.
Sei apparsa...
come baleno
a illuminar la notte...
come bagliore
di una stella cometa...
come uragano
che scuote e travolge...
come sorriso
che asciuga una lacrima...
come balsamo
che lenisce ferite...
come acqua di fonte
che placa la sete...
come arcobaleno
dopo la tempesta.
Hai fatto vibrare
il mio cuore
come una corda
di violino abbandonato...
ma ancora capace
di suonare lo spartito
di quella musica antica
che si chiama amore.

Marseglia Fausto

101. Il tramonto

Osservare ombre allungarsi
all' ultima luce solare.
Sentire svanire il giorno
mentre una brezza
annuncia il calar della sera.
Guardare il sole all' orizzonte
e ripensare al tramonto della vita.
Nostalgie, ricordi e rimpianti
di un tempo trascorso
affollano e tormentano l' anima.
Ritrovarmi nella scia
delle storie comuni...
di amori fatti di niente,
di passioni coltivate in silenzio,
di dolori urlati nella gola,
di pianti senza lacrime,
di angosce strozzate
e di sogni mai realizzati.
Rivedere la mia immagine
riflessa nello specchio,
scoprire nuove rughe,
cogliere lo spegnersi
dello sguardo e del sorriso.
Confondermi nella schiera
di anime in pena
che non hanno saputo o voluto
vivere appieno la vita.
Ripercorrerla con la mente
incapace di riscriverla,
impietrito a testa bassa...
mentre sul viso da Pierrot
appare lucente una lacrima...
in attesa di esser trafitto
dall' ultimo raggio di sole.

Marseglia Fausto

102. Come duole partorire un pianto

Il velo dell'oscurità si complica coi fili del vento
e gli occhi della notte bruciano le sue lacrime col
sole
come rugiada notturna che cade,
cade,
cade,
cade sull'asfaltico cuore che si rovina tra le unghie
dei piedi
e dolgono camminando per le strade piene di
fantasmi.

Il cielo corruga le sue sopracciglia e lancia un
temporale di grandine sulla testa degli uccelli
che crollano come foglie secche sulle radici degli
alberi,

e si sente il lamento dell'anima che geme,
geme,
geme,
geme come una melodia di piano che ci scuote
fino alle ossa
e si rompono di dolore, come le pareti delle
pupille ogni volta che partoriscono un pianto.

Trapasso Maurizio

103. Un'orma vale il peso della tua anima

Regioni sulle impalcature dei miei giorni
stupiscono la sinfonia del tuo passo,
una tenuta adorna di corazze,
rivendica il cuore degli arcani
che dormirono nel limbo del silenzio.

Oggi è sacro di regali meritati,
e nel tuo conclave di donazioni celesti,
si acclimata la ragione della tua guancia.

Presenti che si nutrono di tessiture
come fotogrammi che si brandiscono nell'ordito.

Sono orme di brandelli e briciole,
albatros che volano per il battiporta
rispondendo alla chimerica conquista.

Un'orma vale il peso della tua anima
nella gramigna che rovescia la tua perizia.

Trapasso Maurizio

104. Schizofrenia

Epigrafe silente
conserva la memoria di un vuoto
senza tempo.

Schegge di una storia
sparse
in un suolo fertile di abbandono,
agonizzano sotto le grida
di mani assenti.

Dimenticanze, silenzi e ricordi
si mischiano
nella saliva di sole
- paranoia mascherata di futuro -

Schiavo e giudice
di una solitudine
in compagnia di tutti...
e di nessuno.

Trapasso Maurizio

105. Musica ladra

Non so perché
la musica mi trascina
è come se entrassi
in un mondo diverso
dove sia possibile volare
senza gli affanni di tutti i giorni.

Musica ladra dei miei sogni
colorandoli per noi
posando le mie mani
sul tuo corpo
perdendomi nel colore roseo
della tua pelle.

Note di baci
a toccare il cielo
tra un'arpa ed un violino
e la musica va
scorrendo nelle nostre vene
insaziabilità d'aversi.

Angeletti Elvio

106. Autoritratto

Ho dipinto
un sorriso su un foglio
di carta paglia.

Poi ho colorato
gli occhi con il verde
delle langhe.

Ho messo fili d'argento
per i capelli
quasi rasati.

Poi ho guardato
da lontano
ed ho disegnato un lacrima.

Ma non era un clown.

Angeletti Elvio

107. Silenzioso desiderio

Scende
silenzioso il desiderio
pulsandomi tra le vene
ed il calore del corpo tuo.

S'appoggia la notte
nelle bramosie

vestite di veli limpidi
come luce di stelle d'infinito cielo.

Ci ritrova il giorno gioiosi
ebberi dalla pelle accesa
e labbra ancora turgide
sazie d'amore.

Angeletti Elvio

108. Siamo

Si stringono le nostre mani
un incantesimo ci avvolge,
cielo nei tuoi occhi
e terra nei miei.

Siamo sole che tramonta piano
e luna che sorge silenziosa,
siamo stelo che sboccia in un unico fiore,
siamo vento che volteggi nell'aria,
siamo il canto dell'acqua che scroscia,
siamo l'oro del grano e la sua spiga,
siamo radice che non crolla
e gabbiano che vola .

Siamo il silenzio di una montagna d'estate
e la magia di un bosco in autunno,
siamo il candore della neve
e il profumo di ogni fiore.
Siamo due cuori
e un'unica essenza.

Pireddu Daniela

109. La terra infinita (le mie radici)

Capita, a volte, che io mi sieda
più in là dove le ombre se ne vanno
sazie di colori ad incontrare a notte
un acquazzone di stelle
a contare sulla punta delle dita
il tempo lasciato appassire
senza che io ritagliassi un'orma
per tornare a te.
Sarà che devo molto alla polvere
d'agosto secca tra i filari
o al profilo selvatico della menta
che io contenderei ancora ai muri a secco
un riparo, un silenzio, una goccia di sudore
ben voluta da Dio.
Capita che io ricordi con emozione
la figura alla deriva del mio vecchio
che ritorna dall'orizzonte di quella via in bilico
sul margine felice delle prime piogge di luce

a cantare come un innamorato una nenia al vento.
Da molto il mio piede non è avvezzo
agli stratagemmi delle radici innestate nell'anima
della terra
mentre la storia delle nuvole dai volti di donne
va spremendo nel solco delle pieghe del cuore
la maturità del sangue come un lampo selvaggio
scagliato sulla superficie impareggiabile del
silenzio.
Ma ora che le ignote lontananze mi serrano
alle voci deposte delle cicale io cerco di irrorare
la punta delle mie radici nel suono obliquo
dei flauti, nel tempo che avanza a invadere
il chiaroscuro andirivieni attorno a questa terra
infinita.

Baldinu Stefano

110. Una storia senza nome

Fremono le luci sui poveri tetti
diresti la vita un dolce rumore
appena addormentato.
Come beve distratto il vento
all'assonnata fonte dove una fanciulla
vi ritorna simile ad un cuore risollevato
da un soffio
il bello sguardo vi s'affonda, vi s'addormenta
senza peccato, innamorato, bellissimo, esitante
d'un gioco di riflesso annuvolato.
È questa la prima luce che scorre a primavera
d'un ritmo cheto a ricomporre aritmie
l'antico dolore che fa scendere là
dove la tristezza sottrae alle rose
le amoroze prodezze, gli odori,
le piccole vigilie dei sensi.
Eppure solo per averla guardata
mi sarebbe bastato dirle: "Stammi dinanzi
presto vien l'alba, l'ora in cui s'aprono
le porte del mondo, l'ora in cui cade
pigramente ogni pena, ogni silenzio
sul filo dei panni e sulle luci che si baciano
sopra le periferie".
Ecco, sui poveri tetti s'è chiuso un libro
una storia senza nome
la sua bocca se ne va a cercare il male e il bene
come il mare a sera fra i caldi relitti d'alghe
sull'ampia spiaggia.
Ha piume leggere la triste luce
passano le ultime ombre sul viale
la pazzia solitaria del vento sulle umide scale
sola e seduta cadeva in me la preghiera
come una vita lontana senza rumore
mentre già si affannano più dei treni
gli scialbi fuochi dell'aurora.

111. Le parole che non so dire

Ogni notte io sogno di essere un pesce qualunque
per nascondermi nell'immensa profondità del
mare
fino a dove si possa imitare il canto delle balene.
Da quando le fate mi hanno generato
un minuto prima della mezzanotte
il mio mondo è rimasto quel fermo immagine di
silenzio
che mi fa rimanere sospeso dentro una bolla di
sapone
un tempo, un luogo, una pianura sconfinata
che io solo conosco incapace di contenere
tutte quelle parole che non so dire
una stanza deserta dove ogni giorno
mi sorprende a rimettere in ordine
una sintesi di gesti e ali frantumati
dai miei atti furibondi all'apparenza distanti.
Se il mio sguardo scende altrove
come l'orma eclissata di un abbraccio immaginato
a fissare le cose in fondo all'infinito
è perché io non so tendere la mano ad ascoltare
questo mio silenzio e camminarvi accanto come
una mollica d'aria per mano al vento.
Lo so, per voi non sarò mai completamente adulto
mi considerate un errore di ortografia lunare
fra le righe del cielo, una parola intraducibile
del vostro dizionario
solo perché siete così complicati da non saper
distinguere
nell'inerzia delle mie labbra ingenuamente
esposte agli altri
la sottile bellezza delle parole senza voce celate
dalla mia diversità quando, senza veli né bugie,
nelle immense profondità oceaniche dell'anima
mi sforzo ogni notte di sognare il canto delle
balene.

Baldinu Stefano

112. Eva ha due papà

È un istmo che salda due sogni d'uomo, Eva,
in un'ora d'acqua
indefinita come l'orizzonte,
nel suo aver bucato la parentesi di due vite in un
cuore
e aver smosso zolle di preghiere
-terra dopo terra
sangue a sangue-
a forgiare molliche di carne in un corpo di donna,
dove l'ambra di un'alba esilia l'ombra
al nutrirsi instancabile di due api
della polpa che i grappoli penduli di un glicine
portano in grembo.

È il nome che si compie, Eva,
in una perfetta simmetria d'amore
dove tutte le variabili di due uomini combaciano,
nel suo aver tracciato la spuma congiunta di
un'esistenza
e aver destato le lancette di un brivido
-cielo dopo cielo
miele a miele-
a liberare la radice di due semi in una nuvola
d'argilla,
dove il vento accorda la sua voce d'arpa
al germogliare instancabile dei colori di Dio
che tingono il corpo al buio
di una notte d'airone.

È l'approdo di una magia esausta di silenzio e
attesa, Eva,
morbido di rugiada
dall'odore della neve.

Colacrai Davide Rocco

113. Figlio di un cappello (Montevarchi, 1933)

Ero figlio di dita nodose ed occhi dal colore del
cielo
in cui si corteggiano cirri d'estate,
di poche parole,
pesanti quanto il ripetersi delle azioni,
sempre le stesse,
a sussurrare la vigilia fragile di un sogno
nel suo comparire a rilento dagli incavi della vita,
che serbavano il sudore del giorno
e il digrignare costante del cuore
a comporre rughe di rosari disattesi;
ad un tozzo di pane
corrispondeva la rinuncia ad essere donna
e da donna ad essere madre,
il dolore in bilico di un'ombra,
la paura d'incespicare,
il biancore dell'attesa sul labbro,
orme a naftalina,
e tutto annodato al filo indefinito della fame;
l'arte d'imbastire si tramutava in variazioni di
forma
a levigare il confluire di un'ora in un'altra
e la raccolta delle stagioni
in un cappello.

Conosceva, San Giacomo, forse, il silenzio dei
nostri nomi?
Ero figlio di un'abitudine zuppa d'acqua di
pioggia,
di un amore impagliato
nell'avanzare di un fischio d'acciaio

al richiamo della fabbrica madre
a segnare l'istante imperfetto di un respiro
o di un addio.

Vivevamo in uno spazio nudo d'ossa al fumo dal
colore di occhi rassegnati.

Colacrai Davide Rocco

114. Le probabilità finite del vivere (a Stephen Hawking)

Sogno di un infinito che non si lascia afferrare
neppure dal cuore
ed è un spazio dai molteplici sipari
ogni sipario una probabilità di conoscere il mio
letto
ogni probabilità il gesto finito del vivere
quando i sogni levigano il loro guscio
e l'amore diventa un'abitudine che striscia in una
scia

la carne avvizzisce al cielo
il cielo veglia su ossa che ricompongono nuove
geometrie
ogni geometria è un'onda che muore nel suo
infrangersi
alla morte corrisponde l'evolversi di un sogno
e nel sognare resta l'infinito che cresce
contromano

sono il sinonimo di una croce piegata tra fili
d'erba in un punto interrogativo
ogni filo d'erba il principio di un volo
ogni volo una nuova sorte
che si spalanca sopra le stigmate che tracimano in
orgasmi d'ombre
quando la luna nasconde le sue fronde
e un chiodo martella al soffitto storto dell'uomo
che sono

mi scava dentro il rogo di un presagio che
partorisce eredità
ogni eredità compone un tutto
che scivola tra le mani in un congedo d'impasto
celeste alla terra.

E se le stelle fossero le efelidi di Dio

Colacrai Davide Rocco

115. Un'impronta astratta

Dentro la mia anima
è scesa una fitta nebbia.
L'umidità ha sciolto le parole

che intendevo comunicare.
Una frecciata di buio
mi trapassa la mente.
Non so chi sono, cosa faccio qui
e capire il perchè.
Mi sento né carne, né pesce
e sto sempre sprofondando
nelle incertezze.
Poco conta quello che svolgo
e quello che svolgerò.
L'ombra di un fallimento
mi segue ovunque.
Tutto rimane prigioniero del tempo.
La cosa che mi rende tranquillo
nonostante le mie alienazioni cerebrali,
è che non devo assolutamente
dimostrare niente a nessuno.
Al termine rimarrà di certo
la mia impronta astratta,
sopra un cuore di carta.

Crotti Osvaldo

116. Maledetta solitudine

Osservo attentamente.
Tutto attorno si percepisce
qualcosa che non va.
Ricchezza e miseria si mescolano,
in questa fogna aperta.
Sotto questo fetore d'ingiustizia,
che non lascia scampo.
Sono anime vuote che ogni giorno vivono,
al centro di una civiltà degradante.
Dove il disprezzo sale
e una assurda cecità avanza.
Poveri angeli tarpati dagli sguardi assenti
e dai sogni svaniti per un gesto d'amore.
Pertanto serve addensarsi
in una soave poesia.
Per lenire questa solitudine che ci attanaglia
e che ci rende sterili nell'avvenire.

Crotti Osvaldo

117. Ode dell'amore

Mi abbracci teneramente
Mi baci piano
E mi stringi forte
Che perdo il fiato.
Mentre stiamo così
Legati il uno
Non esiste nulla
Che è importante.
Quel nostro amore,

A me così caro
Distrugge tutte le barriere
Abita nell'anima.
Ed ora e mezzanotte,
Sei venuto non invitato
E sei rimasto accanto a me
Nel mio più bel sogno.

Nestorov Rada

118. Ricordi

Ci fu buio nel suo cuore
ci fu tempesta senza rumore
e in quel silenzio pieno di torpore
assaggiò le sue lacrime, ormai senza più sapore.
Pensò a quei giorni e a quelle notti sempre più
preziosi come lingotti.

Mitidieri Antonella

119. Come un soffio

Ho inseguito
molti pensieri
camminato nella speranza
di sogni spezzati
in una stretta strada
impolverata
come sospesa
nell'attesa
della brezza
fredda
che rischiara
la realtà.

Ho cercato
ciò che
sembrava
Amore
in ogni altrove
in ogni momento
nel vento
nel mare
su nel blu
in una donna
nel tempo
t'attendo.

Ho presunto,
e sbagliavo,
nel dirmi importante
volevo
oh io, piccola formica,
lasciare orma
del mio breve cammino.

Leggero
come il trastullare
di una foglia
che cade nell'ultima stagione

Furlano Renzo

120. Come fili stanchi

Quanti fili ho appeso all'albero della vita
nel trascorrere di stanche lune mute
cercando la parola amore
nel dizionario vuoto dell'umanità
attraversando con ansia boschi di pioppi
bagnati da nebbie di città sporche
buttando sogni bambini
dentro arcobaleni sconosciuti
interrogando il mondo nei fotogrammi
di un film che non avrà spettatori
assistendo ogni minuto con rabbia
alle ingiustizie subite dall'altro.
Che il viandante, il saggio, il giusto
mi indichino la strada per la festa degli umili
mentre la farfalla lieve sul fiore rosso
riposa nel futuro già morto
e i filamenti d'argento appendono
sulle labbra le parole
il vecchio albero sopraffatto dal tormento
inesorabilmente cadrà

Furlano Renzo

121. Dimenticato Amore

Quanti fili ho appeso all'albero della vita
nel trascorrere di stanche lune mute
cercando la parola amore
nel dizionario vuoto dell'umanità
attraversando con ansia boschi di pioppi
bagnati da nebbie di città sporche
buttando sogni bambini
dentro arcobaleni sconosciuti
interrogando il mondo nei fotogrammi
di un film che non avrà spettatori
assistendo ogni minuto con rabbia
alle ingiustizie subite dall'altro.
Che il viandante, il saggio, il giusto
mi indichino la strada per la festa degli umili
mentre la farfalla lieve sul fiore rosso
riposa nel futuro già morto
e i filamenti d'argento appendono
sulle labbra le parole
il vecchio albero sopraffatto dal tormento
inesorabilmente cadrà.

Furlano Renzo

122. Inutili riflessi

Lo specchio
mi parla
e non dice niente.

Osservo la delusione
del suo sguardo
che punge
ogni superficie tattile
di cui dispongo.

Non vedo altro
che ciò che
c'è sempre stato.

Para l'imbarazzo
sibilando
e fissando nel vuoto,
ma, oltre, non c'è dimensione.

Lo specchio
è incapace
di rompersi,
incapace
di frantumarsi
e cadere.

Immobile,
guarda me
perché non sa
guardare
altrove.

Cavazzin Sara

123. L'amore è intorno

Cercatemi dove il mare s'unisce al mare
Passate sulla spiaggia quando è mattina appena
Chiedete alle conchiglie che non ho raccolto
Se han sentito il peso dei miei passi e la mia pena.
Chiedete ai pescatori ammutoliti e stanchi
Se nella notte silenziosa e buia
han sentito l'eco dei miei canti.
Cercatemi nei vicoli tra le bianche case
E fuori nei sagrati delle chiese chiuse
Chiedete ai vecchi penserosi e seri
Se han parlato a me di storie e di pensieri
E alfin semmai non mi raggiungerete
Sarà perché il mio venire contrario è al vostro
andare.
Io vengo a ritrovare il mare unito al mare
Qui dove io isola in un'isola ritrovo il luogo per
volare
Qui dove intorno e sempre intorno a me

io vedo tocco sento ed amo il mare.
Qui dove intorno è arrivo e anche la partenza
E dell'intorno colgo il suo richiamo e la sua
essenza.

Nardacci Gabriella

124. La solitudine... parcheggiata

Tristezza ..., in quegli occhi che raccontano la
vita;
Speranza, in quegli sguardi che reclamano! La
vita;
Mani tese, che invocano le strette calde e ...
la dolcezza che un tempo prodiga e instancabile
alle richieste, mai! Fu negata;
E adesso che si è vicino alla fine del percorso,
"mendicanti" si rivolgono ai loro geni:
cercando solamente ..., il sorriso di una semplice
carezza.

Dell'aversana

125. Cima Grappa

Il rosso ammonitico delle Valli Poise e Meda;
Il biancone di cima Grappa;
Nel vento, imperiosa! La canzone del fante: vedrò
ancora... il mio paese?
A te falco pellegrino, affido i miei occhi: perché
chissà...!
Se in quegli occhi, potrò ancora specchiarmi.
Digli con voce alta e sicura che non soffro di
nulla: anche se..., vestito di sangue io sono!
Il compagno vicino, più non mi ascolta: perché di
rosso il suo petto è impregnato!
Sento adesso un rintocco lontano, sembra un
suono a me familiare,
la mia casa sembra affiorare, ma improvviso il
gridare di guerra che sovrasta il baccano di festa,
è il nemico feroce si avventa, sulla carne indifesa
e maldestra: colorando col rosso di morte,
il biancone di quel monte ... "ITALIANO"!

Dell'aversana

126. Il mio Salice

Ricordi lontani, armonie che inseguono
continuamente il cammino di oggi,
un oggi intriso d'ipocrisie, ove la limpidezza di
ieri, è solo l'immagine di un salice,
il mio Salice "RIDENTE":
Rifugio degli anni felici, forziere e complice di
profonde riflessioni e inconfutabili decisioni!

Commosso son tornato a trovarlo e... l'ho visto
piuttosto tremante,
abbracciato al suo fusto malato, ho sentito il
respiro morente:
il mio Salice radioso e ridente, dalla vita mutato in
..."PIANGENTE"!

Dell'aversana

127. Dove l'aria è polvere

Non si può più vivere
dove l'aria è polvere
ed ogni respiro
è colmo di dolore,
non spunta mai un fiore
in quelle anime deserte
che non hanno il sentore
di cosa sia l'amore ...
e propendono per l'orrore
che devasta il mondo intero
e rende l'uomo prigioniero
delle sue paure ,
spezza il cuore
di ogni bimbo
che, ancor prima di crescere ,
sperimenta quel limbo
orrendo e struggente
di una guerra che lo rende
duro e spietato ,
asservito all'insensato,
che domina incontrastato
ormai tutti i Continenti
sterminando le genti:
è un bambino soldato.

Iacovone Giovanna

128. La solitudine

Ti accompagna silenziosa
lungo i vicoli tortuosi
di un'esistenza
di cui avverti la presenza
solo quando
è minacciata per davvero
quando si avvicina a quel mistero
che è la morte
o sei preoccupato per la tua sorte.

Ma, in realtà, lei è sempre lì,
sempre presente ,
anche se sei in mezzo alla gente ...
E' ricchezza ,
ti fa sentire la bellezza
del tuo essere ,

in ogni sua sfaccettatura,
anche se a volte pesa ,
ti fa sentire arresa
ad un mondo
che fa emergere il rifiuto
di un essere così profondo.

Iacovone Giovanna

129. La voce del silenzio

E' il vuoto di una nota
inesistente
che rende il tuo mondo latente
d'improvviso appartenente alla luce infinita
del mondo apparente;
è quello strano pentagramma
che produce emozioni
fino a farti sentire
la gioia anche in una vita
che sta per finire
ed è quel brivido infiammato
che volteggi nell'aere
ti avvolge nell'ignoto
e ti risucchia
in un vortice che sembra il nulla
ma è una molla
che produce in un fiato
ciò che nessuno può immaginare
è la fonte di ogni significato.

Iacovone Giovanna

130. Il silenzio di un addio

Ricorderò l'addio senza parole
e il passo tuo andare avanti
senza più voltarsi indietro.
Vedrò volar via quei sogni
e ascolterò il dir non detto
che nel silenzio disse addio.

Costa Gregorio

131. Alba di un nuovo giorno

Allor che di tempesta l'ultima goccia cadde
e terra l'asciugò senza pensiero,
d'attorno il guardo volsi e un altro mondo vidi.
A rimirar io stetti l'alba di un nuovo giorno
e di quell'infinito tempo l'alma in serenità
s'avvolse.
Giunge quel sole attento su un fiore appena nato
ed un carezzar di vento,
m'allontana da un mondo assente.
Mi scioglio da quei legami

che più non riconosco
e vivo di nuova vita quella felicità smarrita.

Costa Gregorio

132. Amaro miele

Amaro miele è la parola amore
allor che di crudeltà quel sentir s'adorna.
Ancor sospesi nell'attimo che non conosce tempo,
vedo precipitar nel buio quei sogni che mai han
visto luce.
Triste osservo il mio pensiero che si frantuma su
muri di cemento
e la felicità dissolve come un rivolo di fumo.
Mondo imperfetto, dal nostro inganno forgiato,
d'amor 'sì dolce non si conosce vita.
Soli, nell'indifferenza d'una cella,
si vive l'amaro miele di cui l'umanità si nutre.

Costa Gregorio

133. Tu vali

Tutti i santi giorni
ti do una prova di coraggio.
Accenno un sorriso per farti stare sereno,
quando dentro me
sono spaventata,
terrorizzata!
Provo a ridere, ma in realtà
non ne avrei voglia.
Quando mi guardi negli occhi,
fingo di essere felice, ed è questo
che tu vedi, ma io non lo sono.
Lo faccio per te, piccola Anima mia,
sei tu a darmi la forza,
perché ti amo.
Tu sei mio Figlio, esisti
e ringrazio Dio.
Trattengo a stento l'emozione di chi
si lascia andare a un fiume di parole
di fronte a una vita chiusa in un corpicino,
ritenuto "diverso".
Ora sei un ragazzo e hai il tuo dire, il tuo fare
e il tuo cuore batte come una farfalla
pronta a volare, libera da ogni tua ferita.
Non temere Figlio mio:
TU VALI!

Lombardo Patrizia

134. Guardami

Guardami !
La cecità dell' anima altrui,

a volte è spaventosa.
Tutti parlano,
ma nessuno ha il coraggio,
di guardarmi negli occhi
e dirmi : "Sei disabile ?".
Perchè? Non sono un Mostro:
Ho un cuore anch' io !
Lo so ,
un giorno la vita ha deciso
di strapparmi le ali
ed i miei sogni ,
hanno smesso di volare.
Mi mancò il fiato:
Che rabbia ho provato!
Iniziai a covare dentro un rancore,
verso tutto e Tutti.
Urlai disperata : Ma siete ciechi o fate finta
di non vedermi?
Ci sono io su quella sedia !
Da sola non posso farcela , aiutatemi !
Voglio percorrere sentieri sconosciuti ,
di un' Anima che ha tanto da dare,
a chi come voi,
può camminare per me.

Lombardo Patrizia

135. L'esistenza

Ho visto svanire
legami importanti
senza capirne il perchè
Ho visto figli morire
senza nessuna colpa,
madri innocenti
in piramidi di sofferenza
cristallizzate.
Ho visto gente soffrire
senza una mano protesa
che potesse donare sollievo.
Mi manca la libertà,
ne sono consapevole,
gestisco un fardello
più grande di me
ma mille e ancora mille volte
rifarei le stesse cose
per un amore limpido
senza confini.
Provo a risalire
da un fondale
che rende così diversa
la mia vita,
chissà , magari un domani
potrò vedere quella luce
che mi assorbe l' esistenza
senza darmi tregua,

sbiadendo la mia essenza.
E' notte fonda,
m'interrogo
sul senso della vita,
un alito dell' anima
mi rasserenava.
La tua vita ha un senso.
Quello per cui vivi !

Lombardo Patrizia

136. Come farfalle

E tu che come me sorridi
a un ricordo lontano
sai che l'età dei giochi
è ormai finita.
Ma le mente decolla
con il vento e un fremito leggero
scuote l'aria
che pare già profumi
di nuova primavera.
E le farfalle volano
sulle mie gambe bianche.

Vassena Elisabetta

137. Le mie ali

Le mie ali dorate di sole e di sogni
conservano ancora il dolce profumo
dei cieli azzurri della mia patria antica
la bellezza dei campi fioriti a primavera
delle sorgenti d' acqua fresca e pura
il respiro fragrante dei lidi selvaggi
la malinconia delle distese dell'inverno
il bagliore di un raggio di sole tra le fronde
Forgiate dal fragore del mare sugli scogli
non temono gelo nuvole e venti salmastri
resistono ad ogni notte e tempesta
ai silenzi agli abbandoni e alle infamie
Conoscono la melodia dei canti sacri
la danza degli uccelli sulle rive al tramonto
la carezza di una mano forte ma gentile
il pianto di un bimbo nel giaciglio di trine
la solitudine la grazia e il rumore dei boschi
l' immensità di un volto e di un sorriso sincero
S'innalzano veloci con un soffio di poesia
fragili e possenti come l' amore più vero
risplendono dei colori di albe radiose
degli arcobaleni ponti di magia tra i mondi
si librano lievi nei sogni senza confini
per ritrovarti ogni volta che accendi un istante
e sussurri nel cuore il mio nome....

Massa Antonella

138. Figli di nessuno

Miseri noi figli di nessuno,
in cerca di un giaciglio ove ricominciare a
sognare,
sbarcati aggrappati a un lembo di barca,
quanta disperata disapprovazione
negli occhi e nelle braccia protese del cielo.

Uno sterminio di vite nel Mediterraneo,
vestiti di grandi e piccini galleggiavano
carezzati dai flutti dopo l'uragano
e la furia di chi nasce maldestro.

In quel mare ambito e premuroso
dove nacque la vita,
annegavano i disegni dipinti con estro
di speranze che ci abbandonarono
spogliandoci nudi e impotenti
innanzi all'ira ferocia di un giorno nato morente.

Sono rimasto solo a remare questo difficile tempo,
in questo oceano di lacrime di un cielo livido,
tinto di lutto, un mare schizzato, non prolifico
e avido, colorato di sdegno e di dolore.

Questo gelido spazio è senza pietà,
corre fuggitivo e non ha più tempo
di fermarsi ad ascoltare le croci di tutti i poveri
cristi."

Misera vita,
cosa resterà di questa anima lesa
che ha già sorvolato la stagione delle primule
senza fermarsi a coglierne fragranze,
si è tinteggiata d'autunno ed ha già la barba bianca
e la forza latitante nella salita dei monti.

È come un albero dismesso che ha perso ogni
foglia
nel vento delle illusioni, nell'ingordigia degli
umani.

Un grido d'aiuto si eleva al creato
per questo sacro suolo spremuto
e di stenta resurrezione,
aspro il sapore, sterile d'amore...
la potenza più pura, il buio nel sole.
Le mie orecchie non udranno più le loro voci
ed il mio cuore non sentirà più il caldo suono
della famiglia mia.

Sono un povero orfano che ha perso tutto,
aiutatemi fratelli!
Di tutti i figli tuoi pietà Signore.

Manca Marinella

139. Trenta denari

Trenta denari
sotto Giuda impiccato,
trenta denari
tra polvere e sputi,
trenta denari d'argento
per un piccolo bacio
d'amore mancato.
Ed un corpo, ora,
dondola freddo nel vento.

Corsi Alessandro

140. Angoli

La luce
scrosciava su me,
dando bagliori
e chiarezze
alle ombre
della mia anima.
Non ci furono più
angoli dimenticati.

Corsi Alessandro

141. Ricordare

Ricordare
vuol dire morire.

Tanti ricordi,
tanta vita passata.

Quanti e quali sogni
ti restano ancora?

Corsi Alessandro

142. Solitario sentiero

Nessuno m'insegue nel viaggio,
d'alternativo vago pensiero,
che sfugge intuendo miraggio
in silente tortuoso sentiero.

Incorporea,
utopia s'innalza leggera
abbandona il peso del corpo,
nel sonno che sa di chimera.

Ora vedo il tuo gesto ormai stanco,
il tuo passo procede affannoso,
la tua testa diviene canuta,
le tue mani carezzano il nulla.

Vedo il fiore di loto che cresce,
tu lo annusi e ne rubi la pace,
vedo il cuore che batte veloce,
quando un volto si china e ti sfiora.

Ecco il solco dall'occhio alla bocca,
ora asciutto di lacrime e pianto,
tu raccogli il verde bagnato
e il tuo viso rinfreschi e sorridi.

Qui c'è sole e d'angeli ali,
aria fresca che spinge al domani,
qui c'è volo e note di canto,
qui son sola e non oso peccare.

Quel giardino adorno di fiori,
che dall'alto appare offuscato,
di tua luce brilla specchiato,
chiudo l'ala e da te colgo invito.

Nenzi Vittoria

143. Il viaggio

Ci ritroviamo oggi coi capelli bianchi,
lungo il sentiero che prendemmo un tempo,
con gote rosa e allacciate membra.,
diversi allora come lo siamo ancora,
legati da quel filo singolare,
che stringe due unità per farne una.

Incredibile non perdersi nel viaggio,
tra le selve spinose della vita,
tra picchi delle nevi e valli in fondo,
quando le voci divenivano muti echi,
su quel percorso con svianti incroci,
l'effluvio di passione soave guida.

.. e ritrovarsi sempre,
legati a quel filo singolare,
che a ogni strappo si riannodava ancora,
creando sacche di nidi per i semi,
filando intrecci per asciugare pianti,
gioendo insieme per un'alba e un tramonto.

... e ritrovarsi ancora,
allacciati in questo viaggio,
in quel rispetto del libero sentire,
in quei sentieri paralleli ma diversi,
con le mani congiunte e un'unica preghiera,
approdare insieme sul ramo dell'ulivo.

Nenzi Vittoria

144. Campo dei girasoli

Scivolava sul grano lo sguardo
dall'alto del colle assolato
intuendo il profumo dei tigli,
il colore dei frutti maturi.
Scivolava ballando col canto
d'insetti impazziti nell'aria.

Oltre l'ombra dei pini marini,
oltre l'orto irrigato a riquadri,
oltre il sogno di voli novelli,
la vigna esplodeva d'acini pieni.
Il rivo saltando d'acque irrorava,
tra risa di bimbi e sussurri di vento.

Oltre ancora la terra saliva,
d'oro e verde copriva il suo manto,
mille volti giravano al sole,
a inseguire la via delle voci,
che di vita cantavano il vanto,
nel ricamo di dolce presagio.

In cima al colle tra canfore e fiori,
la casa incantata aspettava,
abbagliata dall'oro del sole,
quei canti fra i campi ascoltava,
disponendo il cibo sul desco,
venti posti felice contava.

Quanti passi di grandi e piccini,
quante grida di pianto e di gioia,
quante bocche e mani nei piatti,
quanti visi dal sole segnati
nella stanza allagata d'amore,
tra progetti, certezze e parole.

Scivolava sul grano lo sguardo,
su quel campo privato di voci,
su quell'orto e penduli tralci,
su quel rivo di grigio vestito,
su quei fiori dal sole bruciati,
su quei giochi lontani svaniti.

In cima al colle la casa incantata,
in un sogno d'oblio se ne è andata.

Nenzi Vittoria

145. Attimo vitale

Questo attimo,
così sinuoso e ridondante
di ingressi e uscite
di sensazioni,
di svolte e inseguimenti

frenetici di vita...
Sì, questo attimo
apparentemente
casuale, impreciso,
enigmatico,
talvolta inopportuno.
Spesso pure indolente
nel cogliere
coincidenze d'amore,
rivelate da tremori
di mani calde
e premurose di sfiori,
e in sguardi intensi
e penetranti
oltre ogni senso sfuggente
dell'ignoto divenire.
Questo attimo,
che vagisce con forza
il suo esistere
puro, incontaminato,
ingenuo e mai
consapevole
dell'effimero intorno,
è attimo vitale
che cresce e avanza
in un millesimo
di secondo mentre
si specchia stupito
in un riflesso di destino,
subito dopo raggiunto
da altri istanti ridenti
o disperso muto
dal tempo definito..

Mulas Mariella

146. Voglia d'un abbraccio

Abbraccio!
Sei un inciso
col punto
esclamativo,
una manifestazione
d'empatia,
un gesto d'incoraggiamento,
un'emozione delicata
di protezione.

Sei un coinvolgimento
pieno di calore.

Esprimi affetto
e disponibilità
d'animo;
sei complicità
e sicurezza,

una dolce
interazione,
un tenero soffio
d'amore.

E' sublime vivere
di te, abbraccio.

Camellini Sergio

147. Il Tuo sole

Attendo
il Tuo sole,
temo
che il mondo
possegga
tra i sentimenti
un mare di livore;

il mio pensiero
cristallizza
ogni dì
questa triste
realtà,
forse mi sbaglierò,
non so;

Fa' che la voce
delle genti
non porti più
sommesse lacrime
sulle rive estreme
del dolore,
ma soltanto amore.

Camellini Sergio

148. Quell'attimo

Se il valore
di quell'attimo
lo percepisci
quando diviene
ricordo,

ti è sfuggita
l'occasione
d'una carezza
nell'impervio
cammino della vita.

Camellini Sergio

149. Essere donna

Siamo state create
e plasmate.
Dio
ci ha fatte belle
per essere amate.
Ci ha dato
il grande dono
della maternità.
Regalo più bello
non c'è.
Amiamoci, coccoliamoci,
rendiamo grazia
ad un Dio
che ci ha reso mamme.
Accettiamo però
il tempo che passa.
Non diventiamo schiave
del nostro corpo.
E' bello vedere
le rughe
su un volto
di donna,
esprimono
il tempo che passa.
Amiamole.
Fanno parte di noi,
del nostro vissuto.

Morganti Maria Antonietta

150. Ninfe

Sale la nebbia,
nel bosco,
nasconde tutto .
Le ninfe
con danze leggiadre
intrecciano ghirlande
di fiori e frutti.
Il sole prepotente
penetra
con luci ed ombre
tra il fogliame.
Tutto è
uno scintillio
penetrante e magico.

Morganti Maria Antonietta

151. Graffio

Non un graffio
sulla mano
di rovo

per raccogliere
more.
Né di un bimbo
lasciato
sul naso
per gioco.
Ma un cuore
graffiato
da un solco
profondo,
intenso,
scolpito.
O povero cuore
riemergi
dal fondo,
porgi
ristoro
alle membra.

Morganti Maria Antonietta

152. La pace

La pace, purtroppo,
è solo un'aspirazione,
un anelito,
un'utopia.

La pace è il desiderio
di uomini in fuga
da sanguinose guerre.

La pace è solo un break,
una tregua tra guerre civili,
guerre di espansione,
tra lotte di partito,
lotte di classe,
lotte di condominio,
faide familiari,
lotte tra i sessi.
Santa pace!
La santa pace dura poco,
ma quando c'è assaporiamola
conserviamone il gusto,
per cercarla insieme sempre.

Morganti Maria Antonietta

153. L'amico dei sogni

Quando l'ombra arrivava,
lei stringeva il cuore e i suoi pensieri intorno al
fuoco,
che alzava le fiamme all'aumentare del ritmo della
danza.
Concentrici e concentrati, i suoi passi decisi.

Stringeva ogni suo muscolo fermando anche il respiro,
perché la sua fiamma arrivasse forte al suo amico.
Non farsi ingannare. Non i sogni abbandonare,
non la quiete del bosco e all'essere lupo dover rinunciare.
Il segnale di fuoco all'amico arrivava.
Insieme ci s'incoraggiava. Il sorriso riaffiorava
e, bruciata l'ombra,
la luce del sogno proseguiva.

Romanelli Sandra

154. Nel flusso la vita

Scorre la vita per ritornare ancora.
Non abbiamo bisogno di stravaganti vite
ma di ritornare migliorati da dove siamo venuti.
Tuffarci in essa per diventarne sangue.
Nuotarci dentro, con gioia infinita.
Arrivare alla riva e poi...
un'altra vita.

Romanelli Sandra

155. Nessun attaccamento

Non temevo di dover nuotare per restare a galla.
Non era arrendersi, per stanchezza, delusione o
bruttezza,
e non era neanche attaccamento alla vita, per le
sue infinite e transitorie bellezze.
Fu un solo momento di piena libertà ma denso di
felicità.
Assecondavo il moto dell'acqua, lasciavo che mi
trasportasse.
Nel cielo le nuvole, uno strano dipinto.
Un gabbiano si sovrappone al quadro da cui ne
cade una piuma.
Si adagia accanto al mio corpo bagnato, lasciato
andare.
Un'onda forte ci travolge entrambe,
in un solo momento di piena verità ma denso
d'intensità.
Chiaro il messaggio:
lasciati andare e con la leggerezza di una piuma
godi serena della tua vita, fugace, come la morte.

Romanelli Sandra

156. Shoah, eterno inferno

Shoah, distruzione
dell'innocenza,
in un lento fatale avanzare
in costretta fila,

inerte.. stupita..
dal delirio umano
che sempre invade
lucido di follia.
E perseguitare e umiliare,
è azione massacrante
su qualunque ragione.
Diviene memoria inenarrabile
quel bando di menti subdole
volte a decimare in sangue
respiri.
Ah quante lacrime
ha ancora in serbo il ricordo,
restano fisse negli occhi lucidi
dei sopravvissuti,
ma anche in ogni cuore
che ascolterà il dolore del martirio.
Quello di ieri, forse anche già
minaccioso di rivisitazioni domani,
e ancora e ancora poi,
sempre nello strisciante monito
della disperazione...
poiché esiste e esisterà
un colui che, interprete del male,
in nome di suprema
arroganza affermando
superiore entità,
troverà naturale rinnovare,
abile carnefice,
infernici simili all'irrimediabile
vissuto dell'Olocausto,
patito dal sacro popolo ebreo.

Mulas Mariella

157. Vita, Morte e Nascita

Passeggiando per salite
E viali di foglie ingiallite
Mentre il sole già nasce stanco
Deciso a non tenere banco

Vedevo del cielo i colori
E la fine degli amori
Poi né arrivò tanta di pioggia
Anche se cominciò goccia a goccia

E nell'oltre dei miei pensieri
Si confondevano i ricordi di oggi e di ieri
E i capelli neri diventavano bianchi
E gli occhi sempre più stanchi

Non mi tenevano più le gambe
E lontano sentivo musiche di sambe
E vedevo immagini senza senso
Di cui ancor oggi penso

Poi piano e lentamente
Al suolo mi accasciavo morente
E mentre piano morivo
È assurdo, ma mi risentivo vivo

Non più di carne ed ossa
Ma come spirito uscivo da una gran fossa
E vedevo immagini di santi
Ma tanti, davvero tanti

Presi a camminare per quel sentiero
Con piglio quasi fiero
Strade di luci e stelle
Davvero le più belle

Or con gli occhi pensavo
E pur tanto che tremavo
E sentivo la mia mente
Come trascinata da corrente

E cominciai a sentirmi piccolo
E di nuovo solo
E le ossa e la carne
Ricoprivan le pelli scarne

Vedevo solo un cielo rosso
E mi sentivo come in un fosso
Non respiravo ma vivevo
Anche se ancora non ci credevo

Non so quanti mesi in questo stato
Passaron e mi sentivo rilasciato
Mi accorsi di non avere più passato
Ma alla vita ero tornato

Non più uomo ma neonato
Di nuovo da tutti amato
Ricominciava il cerchio amaro
Del mondo scuro e chiaro.

Mortimer Escluso

158. Amore lontano

In una brumosa sera
Dove annaspo per non cadere
Uno spiraglio, un bagliore
Illumina la notte veniente.

Quella che fui
Si dissolve nella serale
Nebbia, e più non sono.

Una nota, poi dieci
E un concerto notturno
Risuona nell'anima

Scaturito dal nulla.

I ritmi dei versi incrociati
Danzano un valzer sull'onda
Di un mare in burrasca
Che sulla battigia s'infrange.

Sull'ala di gabbiano
Scrivo un richiamo
Che a volo radente
Porta alla riva lontana.

Dello stesso mare
Se tu sei una sponda
...Io sono l'altra.

Oppio Danila

159. Ululato

Ulula l'affamata lupa
Lungo i muri roventi
E sotto gli umidi anfratti
Uggiola il cucciolo
Udendo i suoi lamenti

In questo tempo uggioso
Volano ubriachi i falchi
Ulteriore irrisione
Nell'ultimo tramonto
Ugualmente una prece
Sale uniforme ad altre
Universale pianto
Per una civiltà urtante
Urgente occorre aiuto
In quest'usurato tempo
Travolto da uragani
Di guerre tanto inutili.

E' l'anima dell'umanità
Ustionata da crimini
Cruenti brutali sanguinari
Di devastante disumanità
L'arsura della Terra
Urla il suo tormento
Che nulla può uguagliare
Resta dunque mera utopia
Ogni desiderio di pace

Racchiuso dentro un'urna
Sepolta nella melma
Nauseabonda e putrida
Di questo mondo ubriaco
Di sangue.

Oppio Danila

160. Pulizie di primavera

Quando credi d'essere giunto
Nella più alta sfera dell'empireo
T'accorgi di aver viaggiato capovolto
Sprofondando nella melma dello Stige.
L'Ade si presenta d'improvviso
Nelle sembianze del pavimento
E ti domandi se è sufficientemente lustro
O se ripassarlo fosse ancor più giusto

Il pensiero viaggia rapido e leggero
A fasi alterne, e non sempre è fiero
Così il cuore, che batte privo di comando
Chiede: "Ma tu, stai veramente amando?"
O stai viaggiando verso mete oscure
Aggirando l'altra faccia della luna
Che nasconde quanto lei non v'è nessuna?

Pensi che la scrittura in prosa o in versi
Possa esser la sola espressione essenziale
Perché tutto il resto fa male, molto male
E ti getti nel comporre a capofitto
Poco importa se viaggi storto o diritto
Ciò che conta è buttar fuori il rospo
Quello che ingoi a colazione o a cena
Perché davvero non sei in vena
Di costruire la chiave di volta
Su quel soffitto dell'universo
Nel quale ti pare d'esser perso.

Così ti comporti come un pellegrino
Che, con leggero passo viaggia in tondo
Cercando di non calpestare il mondo
Ch'è già pesto di suo, ché nulla puoi mutare
In questa Storia umana di cicli e ricicli
Poco resta ormai da riciclare,
Poiché quasi tutto è stato detto e ribadito
Dagli antichi saggi e dai Profeti
O da qualche filosofo erudito.
Ma il mondo non ha orecchi, è sordo
E non ha mai voluto ascoltare, o udito.

Allora mediti e scrivi lasciando fuggire
Pensieri sulla carta, come svolazzi
Di una falena impazzita, senza posa
Intorno ad una lampada fumosa
Alla fin ti chiedi: E' questa la vita?
E passando pian piano le dita
Sulla polvere della scrivania, pensi
Dovrei toglierla, ma poi ritorna
A che serve pulire, se poi ogni cosa
Diventa ancora e sempre disadorna?

Dall'ordinaria consuetudine vorresti
Poter fuggire verso altri lidi

Laddove l'insolito ti possa attirare
Mostrandoti quella faccia della luna
Che mai avresti immaginato d'ammirare

Invece con la borsa fai la spesa
E portarla a braccia assai ti pesa
In cucina passi la ramazza
Mentre la mente insegue un'idea pazza.
Se non puoi fuggir da una vita grama
Immagina tutto quel che il cuore brama
Se credi che il sogno possa esser vero
Nulla più ti apparirà poi tanto nero

Scrivere è sinonimo di sogno
E ti offre ciò di cui hai bisogno
Uscire di casa senza aprir la porta
Basta solo crederlo, il resto poco importa
Ma non abbandonare il gusto alla scrittura
Mentre porti le patate a bollitura!

Infila un paio d'ali e prendi il largo
Le poesie nei bauli poni e sali su quel cargo
Diretto verso paesi alquanto esotici
Evitando però con cura i tropici
Poiché la gran calura tende a stemperarti
Sciogliendo quel poco che di te resta
Ivi compreso quel che crei con la tua testa.

Consolati pensando che Quasimodo
Non ebbe tema di sostener che:
"Ognuno sta solo sul cuor della terra
Trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera".

E le pulizie di primavera?
Le faremo un'altra volta e in altro modo.

Oppio Danila

161. Polvere di lava

Quando bruciammo
pensieri e parole
per dare un senso più umano
all'esistenza
vedemmo d'un tratto
i nostri corpi inaridirsi
e anche i capelli
divennero polvere di lava

lascieremo alle ruspe
il compito di scavare tra le macerie.

Casciani Ginola

162. L'uomo del tempo

E l'Uomo del Tempo
beveva vino
e amava Nietzsche.
In realtà non sapeva chi fosse
e nemmeno della sua esistenza
eppure con diligenza
appendeva le sue idee
all'abito blu della domenica
quando passeggiava con la moglie
che con gli occhi bassi
camminava in silenzio
appesa al suo braccio.
Mezzo passo appena più indietro.
(non ho mai saputo come facesse)
I figli, sempre due,
perfetti,
maschio e femmina,
camminavano davanti,
ma era solo per tenerli d'occhio
nella tetra rappresentazione
dell'Io e del Superuomo.
A sera poi l'Uomo del Tempo,
malediva il governo
bestemmiava dio
e picchiava la moglie.
Questo era l'UOMO.
Il sapore del mosto
gioca sovente scherzi da prete.

Casciani Ginola

163. Nei percorsi degli elementi

A te
che stringesti la mia mano
nel cerchio del Tempio
dove la Salamandra si mischia alla Terra
e si confonde per un istante
al suono del tamburo.
A te
che spezzasti gli incerti
col tuo urlo di Fuoco
nella Capanna dei Draghi
dove danzano scintille
e si spezzano lance guerriere.
A te
dalle cui mani a coppa
bevvi l'ultima stilla d'Acqua
per ricordarmi il tempo
in cui eravamo antichi
ed erano saggi i nostri Dei.
A te
che soffiasti la vita
nel Tempio del Vento

così che farfalle danzanti
mossero l'aria
a liberare da catene i nostri Spiriti.

Adesso
costruimmo insieme
il Labirinto magico
reso sacro dalle Dee
per farne dono
all'umanità assonnata
che incerta guarda
e straluna.

Casciani Ginola

164. Il coraggio di sognare ancora

Scendeva la sera, magica e luminosa
mentre portava sulle spalle la notte
albeggiante di stelle.

La vita era nei campi, si raccoglievano i giunchi
tra le canne al vento della laguna,
dopo una spremitura alquanto arcaica
si lasciavano essiccare per farne stuoie,
servivano da tappeto da usare accoccolati
al camino.

Sui prati i primi boccioli primaverili,
ornati di grazia campestre,
umili e d'eterno profumo.

il cielo gremito di uccelli,
ogni specie a cercare nuovi amori
per deporre piume calde e novelle.

I sogni che uscivano come ombrelli
in una giornata di pioggia,
tutti colorati, nonostante la grigia giornata,
respiri liberi e senza l'affanno dei monti,
innanzi a me sorgeva l'aurora
a ricordare i fanciulli anni.

Limpido il cielo,
ogni nube stazionava passeggera
dando spazio al sole, non vi erano ombre,
solo quelle birichine, prodotte dalle sagome
di noi bambini mentre giocavamo a nascondino,
e quelle scandite dal trascorrere delle ore
che davano pienezza alla giornata
al finir del giorno.

I prati sempre verdi anche nel riflesso stanco
e gioioso del tramonto.

Nonostante il peso sulle scarpe accartocciate

ed il vestito liso che aveva cucito il tempo
il coraggio di sognare ancora ad occhi aperti
frugando e spettinando la fantasia
per accogliere nuove gemme e lasciarle
in dono a madre terra.

L'impronta incisiva di un breve passaggio
e la sete che ancora berrà il suolo.
L'anima in volo cullata nel mare
avvolta di bagliori e mistero,
vogliosa di rinascere...vagiti e strilli di gioia.

Manca Marinella

165. In silenzio... il tuo nome

In attesa del nuovo giorno starò in punta di piedi
sul ciglio del crepuscolo;
rimarrò in silenzio per non interrompere il torpore
delle stelle abbracciate al cielo.

Riposerò tenendo stretto in un amplesso l'ultimo
lembo della notte, trafugando i sogni dei matti e
degli amanti.
Illuminerò con i miei dubbi e con le mie domande
la silenziosa luna che regala magia alle notti senza
tempo.

Nell'alba di nuovi giorni mi siederò ai bordi del
silenzio, protetta dall'abbraccio dell'universo
intero.
Silenzio.
Il silenzio è il battito del cuore della Terra, è
fragore dell'anima, è la dolcezza di un canto senza
note è il canto dell'amore ...

E' nel silenzio che scandirò il tuo nome, nome che
mi accarezza nelle vie che conducono ai miei
pensieri che giacciono smaniosi e ribelli dentro di
me.

Tumino Marinella

166. Tempo

Il mio tempo non è per tutti.
Il mio tempo è onda crespata di mare, che avvolge,
guida e dolce muore alla risacca.
Il mio tempo è margine fiorito in pizzo ad un
dirupo.
Il mio tempo è monile cesellato, che adorna e
splende e regala un sorriso.
Il mio tempo è un accordo armonico in battere e
levare, in quattro quarti di tempo ancora da
sognare.
E' colmo d'amore, proteso in uno sguardo.

Il mio tempo non è per tutti.
Il mio tempo è per chi sa amare.
Il mio tempo è un regalo, come un fiore donato.
E' in me come amore profondo che qualcuno ha
abbandonato.
Il mio tempo non è per tutti.
Il mio tempo è per chi conosce i flutti di giorni
allegri o brutti.
E che della mia amicizia ne coglie i frutti.

Princigallo Tiziana

167. Nuda

Riprenditi pure i baci e i morsi.
E le parole tue sussurrate, roche, nel buio dei
sensi.
E gli occhi tuoi accesi sui seni miei pieni, offerti.
E il petto tuo, scolpito e caldo, profumato d'uomo.
Scudo, di sudore imperlato, tra desiderio e pazzia.
E le mani tue, frenetiche, mai stanche.
Sfrontate e perfide, oltraggiose e calde.
E lasciami pure.
Lasciami così.
Nuda di te.
Nuda in questa notte fredda e oscura.
A bruciare la pazzia mia nel fuoco dell'inferno, tra
fiamme e pianto.
Nuda di rimpianto.
Nuda in questa vita che mi coloravi in te.
Nuda in questa confusione.
Nuda di passione.
Nuda nella mia maledizione.
Nuda senza più un cuore.
Nuda senza amore.
Nuda in questo addio.
Dove nuda resto sola.
io.

Princigallo Tiziana

168. Paralisi

Le mani al petto,
un grido di carne,
fortitudine scultorea
palpitante.

Bottoni rossi
su camice logoro di
sensi.
Proliferare polifemico
di animi inenarrabili,
stormi ebbri ed esausti.

Famelica fiamma,

ustionata superficie
del presente
cessa la tua distruzione!
Lascia splendere
questa verde prateria,
abbatti ogni montagna!

Mirabile Vanessa

169. Turgida Gemma

È un'asettica primavera.
Rabbrividisce
aderendo al dorso
di un permanente inverno.
Indossa abiti lacerati
dai graffi di nevralgie;
sono fossili di giorni vissuti.
Mi riconosco
in una turgida gemma
che cade
lungo i seni spogli
di nutrimento
della novella stagione.
Mi arresto
sul vello di neve che ricopre
fiori di campo senza vita.

Ma il cielo è una spugna
che assorbe il lamento.
Lo intride d' infinito,
alimento per stupore e poesia:
mentre germoglio nel sapore rosso
di una bacca di sambuca
tra la neve sciolta.
L'erba appare a sprazzi.
Sono una pedina
sopra ad un informe quadratino smeraldo
di una scacchiera bianca e verde.
Scelgo la mia mossa e avanzo.
Rincomincio la partita
con le mie fragilità.

Galli Sabrina

170. Niente so per certo

Niente so per certo
se non l'attimo presente
che appena è già passato
è stato come è stato
nulla mai si ripete
se non la sete di sapere
il desiderio di conoscere
la rete che ci contiene
il cerchio che ci limita

il pensiero che non ha prigione
l'amore e la passione
il successivo passo
il sasso che non sai dove lanciare
l'innocenza e la perdizione

Niente so per certo
se non la nostra condizione
la libertà per cui serve lottare
la diversità la disgregazione
di ogni inutile certezza
la carezza la spontaneità
l'amaro senso dell'impotenza
il bacio dolce della fraternità
e quello amaro di Giuda
la negazione della verità
il non senso delle nostre paure

Niente so per certo
eppure sono eppure esisto
in questo sconcertante assioma
che ancora si chiama vita.

Zingoni Italo

171. Ci siamo persi

Ci siamo persi
-umanità in cammino perenne-
in un vuoto che in verità
è solo dentro di noi

Giriamo lo sguardo
per vedere intorno
più spesso per non vedere
e andare oltre

In una coltre di nebbia
nello smog e nelle polveri
mai troppo sottili
respingiamo il dolore degli altri

Non accettiamo le diversità
né mai ci chiediamo
se in realtà
siamo noi i veri diversi

Diversi da chi
consideriamo diversi
per una errata valutazione
dei nostri consolidati punti di vista

Ci siamo davvero persi
non sapendo quale è la strada
quale il cammino quale la meta
né quale sia il nostro destino

In un vuoto che in verità
è solo dentro di noi
brancoliamo nel buio
sapendo di avere soltanto occhi chiusi.

Zingoni Italo

172. L'anima non sanguina

L'anima non sanguina,
ai bordi della strada,
con le scarpe da donna,
e il viso da bambina.
L'anima non sanguina,
all'alba con la brina,
lo sguardo perso nel vuoto,
prigioniera del tuo destino.
L'anima non sanguina,
quando la puzza dell'asfalto,
si confonde con quella del tuo assassino,
mentre ansima sul tuo corpo esile.
L'anima non sanguina,
per pochi denari,
senz' abiti e senza pudore,
vendi il tuo corpo e i tuoi sogni.
L'anima non sanguina più,
arida come il cemento,
dura come la roccia,
fredda come la salma,
ardendo come unica speranza
che la morte cancelli
questo inferno di vita.

Quaranta Enzo

173. Non odiare la pioggia

Piove, madre,
ma tu non odiare la pioggia;
disseta la terra,
rinfranca le fronde,
mentre esaltano dalle airole
profumi diversi.
No, non odiarla
se terge l'asfalto
da polvere e sangue;
essa non dimentica il sole,
non rinnega il suo tepore.
Apri l'ombrello madre,
un ombrello color cielo.
Non odiare la pioggia,
piangi pure con lei,
ma poi accogli il nuovo sole.
Lascia che il sereno
sorrida ancora sul tuo viso
così come ti sorridevo io.

Guardami madre;
guarda
dove volano alti gli aquiloni:
io ti sorrido ancora,
legata con un filo al tuo cuore.
Dedicato alle numerosissime vittime della strada,
sia esse semplici passanti travolti, che passeggeri
d'un veicolo, e a coloro che hanno dovuto
assaporare l'immenso amaro della loro perdita.

Veloce Rita

174. Senza luce

Era una piccola lucciola,
quasi nascosta dall'erba alta:
il giorno neppure la vedeva.
Di notte lei s'illuminava
e dall'addome bianco
la luce risplendeva;
ma, ahimè, le stelle
erano certo assai più belle
e la notte neppure la vedeva.
Una sera la sua luce tacque
e il silenzio si sentì nudo,
la notte spoglia di stelle
e il bosco smise di brillare.
Allora tutti impararono il suo nome;
il vento la chiamò tra i cesugli
e fu cercata in ogni dove,
ma l'oscurità l'aveva già rapita
e di riscattarla non fu oramai più ora.

Veloce Rita

175. Desiderio indifeso

Corre la notte.

Pupille lucenti
assaporano
i ricordi più dolci.

Prigioniero
tra silenzi e lacrime
ti vedo svanire
nella nebbia.

M'abbandono
a questo lento strazio
e con gli occhi fissi
all'infinito,
nella follia sensuale
urlo al vento
che t'amo.

176. Anima selvaggia

Raggio di sole
tra cielo e terra.

Verso l'infinito
respiri sonore emozioni.

Forza nobile.

Sottile magica intesa
d'un equilibrio armonioso.

Scola Simona

177. Cancelli dell'anima

Nel cielo opaco
come uno stelo solitario
s'illumina l'orizzonte
e nei tuoi sguardi
assaporo i momenti
nostalgici che s'intrecciano
nei pensieri e desideri
laddove
l'emozione di un istante
accarezza la proiezione
d'un vortice senza confini.

Scola Simona

178. Il pantano

Torbida la notte e falce in cielo la luna
mossa da cirri in fuga e frettolosi nubi.
Mummie tra i rami le civette
maschere costrette di sinfonica malia
lanciano strali e lugubri richiami
al viandante raggelato di paura.
Sono cassandre inascoltate d'invettive e mali
senza liturgiche serpi e foglie d'alloro
scacciaguai.
Umida è la notte e liquida
nei pantani di rane genuflesse
al rospo di turno, al lupo, alla faina
e larve e girini, bocconi sacrificali
tra i riflessi bruniti delle stesse acque.
Battaglia navale lo stagno, campo di sventura
estrema lotta per sogni che affogano nel fango.
La flotta degli inermi s'è smarrita
sotto i colpi inferti dal tiranno sbavante
(gonfio d'ira e denti aguzzi laceranti la carne).
Fuma la notte di roghi tra le nebbie
e cavie di popoli sull'ara primordiale
come albori di caverne, al tempo dei gentili
ai Torquemàda di ronda, nei forni crematori

alla spada del boia, al fuoco dei fucili.
Eppure in questo squarcio di tempo infermo
consumato dal petrolio, dalle sciarade di morte
siamo ancora vivi, maleodoranti, ma vivi.
Nudi strisciamo nell'immonda porcilaia
ma siamo vivi.
Miracolosamente vivi in questo pantano.

Scola Simona

179. Oltre i sassi la cattedrale d'ulivi

Sogno ancora quel muretto a secco
che varcavo in certe albe serene
quelle di rugiade radenti, azzurrine
mi portava negli spazi di silenzi e ombre giganti
tra gli ulivi più vecchi, addormentati.
Non mi curavo di ginocchia levigate dai sassi
frustate dai rovi, dai giunchi più bassi
neanche dei tanti starnuti di prima frescura.
Vegliavo i rumori lievi della campagna
rubando alla natura la quiete dei prati
e correvo ad abbracciarli tutti
i maestosi manieri dai fusti nodosi, avviluppati
e respiravo i loro casti lamenti
al primo vagito dello scirocco tra i rami
quando il flusso leggero solleticava le foglie
soffiando dispettoso sulle gocce di brina.
Sogno ancora quel muretto a secco
che volgeva ad Oriente, alla marina
baluardo di gotiche atmosfere
porta dischiusa di cattedrali all'aperto.
Gli antichi giganti come cavalieri del tempio
immobili, marmorei, sculture di Dio
custodi dell'aria e madri e figli e linfa. Guerrieri
di pace!
Mi perdevo nel loro alito, nel tepore divino
e indossavo i raggi sospesi di pulviscolo, densi
fiondati tra i pertugi del fogliame.
Ascoltavo l'eco dei risvegli, il battito della terra.

Ora temo che oltre le pietre sconnesse
le contorte radici, le mie radici d'infinito
divelte dall'ariete che espugna la cinta
davanti agli occhi umidi...divampi il deserto.

Bacca Enzo

180. Il bavaglio

Hanno la bocca sbavante, ingorda
di encomi alla carriera:
patacche di latta smaltata
appese al bavero
e carta igienica ovattata
per fondoschiene di genuflessione.

Hanno bocche di lingue lamate
 “barba e capelli” e un calcio basso
 per colpire in fondo, alle spalle.
 E gli onesti? In processione!
 Sono petali di rosa sfiabati, staccati
 dalla corolla, senza redenzione.
 Escrescenze da estirpare!
 Guai ad alzar la testa, lassù
 il nodo scorsoio è pronto per la gola
 e un boia col dente d’oro attende rapace
 sghignazzando sotto il cappuccio.
 Il cappio insaponato dell’imbroglio
 s’innalza maestoso sulla forca, inamidato
 sulla nuca, sul collo, sul fossato. Nessun cruccio!
 Nessun reato di lesa maestà.
 E’ qui la festa del pubblico ludibrio?
 - Entrate trionfanti, c’è posto sugli scranni
 donne e bambini e vecchi e lestofanti, tutti quanti
 Dei pupari in colletto bianco è la storia...
 la porpora, la casta tra i filari, la strafotenza
 senza trafile e concerie maleodoranti.
 Quanta sofferenza la mia penna
 quanta carta lacrimata attende sommersa
 stropicciata: giù nella pattumiera, infine
 come testa mozzata di agnello sacrificale.
 Non voglio più urlare questa malaria
 questa mannaia che non teme giustizia.

Finirà prima o poi questa tonnara
 si scioglierà... questo bavaglio.

Bacca Enzo

181. La ragazza bionda

Piovono foglie e raggi di sole.
 La fiorista all’angolo appende
 piccole lanterne di alcheringi,
 ha uno sguardo malinconico
 e mani premurose mentre le sistema
 sopra un cesto di zucche in miniatura.
 C’è -nell’aria-
 odore di pioggia lontana ... quasi che
 l’ottobre imminente,
 recando pesanti valigie di cumulonemi,
 si avvicini a piccoli passi svelti, miniature
 d’autunno e sfumature oro-arancio
 dei suoi preziosi frutti.
 L’Adige è una piana d’acqua arresa,
 calma, pare che dorma
 sotto i ponti che passano veloci
 dietro il finestrino dell’autobus strapieno.
 Uno sguardo distratto...
 e Castelvecchio è già lontano, immobile
 e imponente, più vecchio -anche lui-
 di un giorno. In piedi, la ragazza bionda

parla con le amiche, sorride
 e mastica una gomma, poi, svelta,
 estrae dalla tasca un telefonino...
 chissà cosa scrive con dita fulminee
 su tasti d’olio.. In meno di mezzo minuto
 il telefono è sparito -di nuovo- nella felpa,
 assieme al suo interlocutore,
 nella tasca pure lui, o lei,
 e dentro l’autobus con noi.
 Gli sguardi di nessuno s’incrociano
 lungo le traiettorie del lunedì sera,
 la conchiglia del tempo ha chiuso
 il suo tesoro più prezioso
 dentro vite nascoste in attimi di trasparenza.
 La ragazza bionda scende, portando seco
 i suoi tesori... dentro la tasca
 un granello di sabbia principia a farsi perla.

Meloni Valentina

182. Lontano

Incontriamoci sul tratto immenso
 Che disegna l'orizzonte,
 Lì dove nessuno ci conosce,
 Dove posso portare il tuo sguardo,
 Lontano ...
 Nel punto in cui
 Il perché si tramuta in come,
 Lì dove l'arcobaleno unisce i due
 Mondi ...
 Dove il tempo si ferma
 E l'istante dura in eterno.
 Lì dove,
 S'incontrano gli angeli,
 E sereni cavalcano
 Le onde del mare.
 Incontriamoci,
 Lì,
 Dove io possa amarti,
 Dove io già ti amo,
 Libero,
 Libera ...

Guarino Francesco

183. Dipinto sentiero nella neve

Il sentiero calpestato
 Nel bianco
 Porta
 Ghiacciato
 Verso la mano
 Tesa
 E il sentiero
 Senza un inizio

Chiama
Questo fiore
Nel vaso
Nel mazzo di colori
Dei volti
Spasi
Nella fessura di luce
Nel verso solo la vampata !!!

Pejovic Slavica

184. Effimera brezza

Era fresca brezza e profumata
di quando, bambino, la vita,
per quell' attimo che è, era immortale.
Il mai sarà era sempre.
Ho scommesso quel passato perché
vivesse del futuro.
E pensavo di essere cresciuto.
Ora che il mattino è già passato ma la sera già non
è,
quella brezza a tratti torna
profumata e fresca confondendo
come queste parole il mai e il sempre,
ciò che è stato con quel che sarà.
E intuisco che il tempo,
per ciò che siamo,
non è che uno spazio percorso
mentre sogniamo.

Vergoni Gilberto

185. Salvata da occhi di painite

Fui
Una prospettiva disarticolata,
danzante nel vortice di libri musica e mistica
follia.
Un malsano equilibrio
di sfumature cangianti
e
rette infinite di pensieri
ostacolate dal muro della normalità.
Dionisio accompagnò compiaciuto le mie
irregolarità, ebrezze e irrazionalità.
Volevo superare i limiti del corpo
come un poeta ermetico sconfinò le parole;
abusai di cuori e di scrittura,
una terapia per evadere dall' umana banalità.

Tyche,
che profumata di maternità,
mi raggiunse come una goccia scarlatta
negli inferi;
mi prese in grembo

e
mi presentò la mia Fortuna, aveva gli occhi
di painite.
Quegli stessi occhi
fecero l'amore con i miei, che ricordavano sapori
di mare.
Nell' attimo di un respiro era così vicina da
mancarmi il fiato.
E forse quel giorno,
Fui.

Moschini Denise

186. Se l'amore...

Se l'amore è vero amore,
non deve conoscere la distanza
che separa il sole dalla luna.
L'amore vibra, con far violento
e libertino, sul ventre generoso
di una splendida fanciulla Armena,
dalla pelle ambrata e profumata
di fragola dolce, non ancora raccolta

Callegaro Alberto

187. Canto di un soprano

Nacqui
nella culla della civiltà occidentale,
allattata da Afrodite
e
ricoperta di alloro.
Affermano,
di questa terra naturalistica
circondata dal mare,
che sia la patria dei filosofi
ma
nell'attesa delle parole
di Platone ed Epicuro
morì in silenzio nel mio gineceo.

Resuscitai
come una fenice dai tratti sottili,
tra la semplicità del riso
e
il profumo del tè.
Mi liberai dai cigli d'oro,
entrai nelle guardie rosse,
e rasai i miei capelli di seta.
Sentì l'istinto materno
ma
mi ostacolò un orientale esercito di terracotta
con la sindrome di Medea.

Camminai

nel paese della mezzaluna,
con la pelle olivastra
e
gli occhi di carbone.
Incoraggiata
dal secco e fresco meltemi
rivelai il mio corpo all'Eufrate.
Poi tornai a riva
ma
nessuno, per Legge, volle rivestire
una donna senza famiglia
in queste sabbiose terre del mediterraneo.

Visitai
un territorio montuoso dell'est Europa,
dal cielo coperto di nuvole
e
dall'Antico Regime.
Vidi una dea bendata che, mentre veniva
accompagnata verso la sua fortuna,
scordò la strada per tornare a casa.
Gli ospitali abitanti mi tesero un proiettile
in cambio della mia identità
ma
durante un'importante cerimonia
mi accesi una sigaretta, mi versai del raki
e giurai eterna verginità.

Emanai
magia senza essere messa al rogo,
in un armonioso luogo senza orologi sdraiata tra le
mimose
e
nuda come alle origini.
Chiesi al Sole di cancellare la storia,
impossibilitato o contrariato,
rispose di arrendermi ancora una volta.
Ancora una volta.
Ma
quel giorno trasformai la vostra violenza in
carezze,
ognuna di esse diventò un gemito
e al culmine del mio piacere iniziai il mio soave
canto.

Moschini Denise

188. Dedicà

Armonia di uno sguardo...
immenso stupendo di iridi
color cielo
e richiami di mare
in cristalline
espressioni d'amore!
Oh fermarsi

tra palpiti tuoi di ciglia,
tra socchiuse palpebre
per adornare sorrisi
il tempo che coglie sguardi,
tramutando piano
quel tuo viso da piccola musa
a fanciulla sognante...
Ed io osservo così
il tempo della vita
nei tuoi occhi premurosi
che sempre avvolgono
di tenera tua presenza
il mio voler, invece,
immalinconirmi
in ricordi sabbiosi
di gioventù.

Mulas Mariella

189. Il mio mare

Immenso come lo sguardo,
penetri nelle mie narici.
Fino a su arrivi a naufragare quando
nel mio cervello divaghi,
assaporando la tua pregnante salsedine.
Cotanto che rilasso distendendo il mio sazio
corpo,
sulla tua figlia sabbia.

Mattioni Federico

190. Lui

Mi ha trovato
Quando le notti albeggiano
E dire si può
SIAMO QUI

Almeno allora felici
Spezzati dal desiderio
Nel buio dove tutto
Notiamo solo noi
Il sogno come realtà
Le lontananze come se non ci fossero
E occhi suoi
Bagnati dal desiderio
Non mi abbandonano
E all'alba
Di nuovo insieme
Bramosi

E destano ancora ...
E destano ancora ...

Pejovic Slavica

191. La betulla

Il vento agita vorticosamente
La macchia
La desolazione
Le spine
Porta in alto

E stanca
Dei turbamenti
Agitata
La betulla

Alla tempesta
Che dispetto è
Con mormorio
Delle foglie appassite

Però
Il turbine passò
Il cinguettio
Si senti.

Nella campagna
Fiorita
Lei continuò
A biancheggiare

Con la sua bellezza
La luce non si spenge!

Pejovic Slavica

192. In questa casa

Tra questo essere e non essere
tra coni d'ombra
e sprazzi di luce,
qui
consumo il mio tempo.
In questa casa
dove mi aggiro come un fantasma
che ha ancora occhi pieni d'amore,
graffiando muri freddi
come marmi di una cattedrale
accarezzando cornici vuote
coltivando ghiaia sul balcone.

Ubriaca di memorie
ad ogni angolo di questa casa
vado perdendomi
ogni giorno un po'.
Nella casa
dove mi beai
di una menzognera felicità,
dove il sole

che al mattino la inondava
era solo un disegno sul soffitto.

Ostinata,
mi scaldai al miraggio dei suoi raggi
ignara
del sopraggiungere della tempesta.

Abate Mariapina

193. Sul far della sera

S'attarda il passo
lungo il crinale
a quest'ora della sera.
Poca e livida
la luce piove
su angoli di pietre,
e tra le ciglia
punge come ortica
l'abbaglio di un ricordo.
Sulla pelle
polvere di un assolato giorno
sollevata da folate di rimpianto
e nel petto
il cuore ancora guerriero.

Anche oggi, l'orologio
ha perso la sua ora
e in tasca non restano
che pochi spiccioli di tempo.

Sul crinale,
a quest'ora della sera
si sta come vigili stambecchi
pronti a sparire
tra i solitari dedali
di una notte senza luna.

Abate Mariapina

194. Lidl

Ed ora che resta solo una casa vuota
con dentro quello che siamo diventati
ora che abbiamo un pegno da pagare
il tavolo all'angolo lontano dalla finestra
il gelo che penetra dentro e ci porta via un po' alla
volta
ora che abbiamo ferite da proteggere
e sezioniamo a metà quello che poteva essere
intero

stanchi di lottare e di amare
ogni sera chiudiamo le persiane, le imposte in
questa camera d'autunno

ed ogni tanto ci fermiamo ad ascoltare il silenzio
che merita l'amore
uniti da una lontananza troppo grande
dai corpi, dalla nostalgia
da una notte blu, da un inverno biondo

e lasciamo lo spazio bianco del sogno
il pane tostato, il bicchiere del latte
le lacrime salate dell'euforia
consegnandoci alle rovine del tempo
con la meraviglia del vento tra i capelli
ed il ricordo di quel bacio bagnato sulla porta del
Lidl

quando la vita era così grande da perdersi
c'erano rose alte come l'estate
fiori azzurri, orme sulla luna
ed il nostro amore era l'unico possibile.

Prima della promessa della pioggia
prima che accadesse il dolore.

C'era una volta, tanto tempo fa.

Monari Tiziana

195. Saamia

Tutto è bianco a Mogadiscio
le ombre strette delle acacie
i muri bucherellati dai proiettili
le case di polvere e ramaglie
le strade che sfumano al cielo in un travaglio lento

non c'è più il mare a Mogadiscio
la guerra l'ha portato via
insieme all'umore dell'acqua, al colore azzurro
delle onde
alla sabbia baciata da un Dio crudele

tutto è decrepito a Mogadiscio, mutilato dalle
bombe
il vento sfreccia di soppiatto negli angoli di una
città distrutta
ed abbraccia il coprifuoco, i colpi di mortaio
le pallottole che viaggiano di notte nel porto dei
miliziani

c'è un velo di tristezza e lontananza a Mogadiscio
i lampioni sono spenti, le panchine vuote
gli anni si allungano in modo scomposto,
costruendo distanze, violenze, inauditi dolori

ed io ho quindici anni e corro
corro con partenze, scatti, affondi e ripetute

corro sulla pista di tartan bucherellato
allungo i muscoli e le falcate
dribblando i soldati dagli occhi feroci come le
bocche dei fucili

corro ogni giorno per strade martoriate dalla
guerra
tra gomme d'auto fumanti e roghi negli slarghi
corro con l'entusiasmo della giovinezza
corro perchè un giorno sarò lontano
inseguirò una fiaba, un sogno scomposto, il mio
destino

dormirò in un prato d'erba verde
col profumo dei gelsomini addosso
e ci sarò solo io, il mio respiro e solo l'ultimo
spicchio di luna.

Un giorno la mia corsa avrà i chiodi nelle scarpe
un pettorale con un numero
ed un nome sconosciuto qui: libertà.

Monari Tiziana

196. La mia verità

La mia verità
non collima minimamente con la verità di chi...
ignora la realtà dei fatti e giudica.
Se son tornato in città,
è perchè ho deciso di
scendere a patti
unicamente con l'anima.
E intanto il treno dei ricordi
non ferma più in nessuna stazione,
onde evitare che gli stessi...
offendano il cuore malato.
No, per me non è tardi,
se nel tempo avrò di nuovo l'occasione
di ritornar daccapo sui miei passi,
riflettendo lungamente su chi sono e sono stato.
La mia verità
è un breve messaggio in bottiglia
che avrà raggiunto -oramai-
le spiagge affollate di chissà quale oceano.
Chi lo leggerà,
saprà che il mio amor per Cecilia,
è forte come le braccia dei marinai
che da sempre lo solcano.

Callegaro Alberto

197. Tra le coperte di rugiada

Mi sembra
di averti già incontrato

in un posto
che non ho mai visto prima.

Non è la prima volta
che i tuoi occhi incrociano i miei.
I tuoi riccioli
hanno sfiorato il rossore delle mie guance;
era forse un tempo parallelo,
oppure, la mia anima
ha solo richiamato la tua.

Il tuo braccio
mi ha avvolto tra le coperte di rugiada
e il rossore di un tramonto pazzo;
i nostri piedi
hanno giocato a nascondino.
Ho provato questa danza
troppe volte, ormai,
sperando che il tempo
si fosse fermato.
Mi hai lasciato
quelle tue coperte,
roride di sogni e ricordi felici.
Ho tappezzato le pareti del mio presente
dei tuoi vizi, difetti e odori.

Ti porto con me oltre questo cielo,
oltre quella terra.

Didonna Maria Elena

198. Bataclan*

Note recise
d'improvviso disperse
tra le fauci stridule e accese
d'una notte di morte
che l'uomo e il suo dio
afona inghiotte.

** Locale storico di Parigi, uno dei teatri degli attentati del 13 novembre 2015.*

Vargiu Laura

199. Questa oscura materia

Incombe un'ombra dall'Est.

Squarci di raggi di sole penetrano tra vecchie
chiome di alberi frondosi
che si estendono all'infinito in una vallata
sperduta.
Alberi secolari vi regnano con i loro rami nodosi,
che si innalzano al cielo per poi fa ritorno
contorcendosi alla loro terra madre,

per ridiventare radici,
un'azione di metamorfosi Ovidiana oramai in
questa terra arida,
che si riflette nei loro tronchi aggrinziti e ruvidi.
Pullula un odore di sottobosco come quelle delle
fiabe,
purpureo ed infantile,
ma che per scherzo di Crono, lascerà ad un'aria
fetida e malsana,
quasi irrespirabile, che si impregna nel legno
secco delle cortecce
e che si mostra ai raggi che tentano di penetrare
negli alberi del passato
a mo' di pulviscolo.

Incombe un'ombra dall'est.

Ringrazio F. che mi rende apatico, quasi
anedonico
come una statua marmorea dal cuore di pietra
che si accerchia di antichi ruderi,
in uno, che doveva essere antico spiazzo di un
segno
di una civiltà perduta.

Non regna nulla dentro di me
se non solo silenzio e rimpianti
proprio come nei mondi fatui metafisici
dove solo il tempo eterno può dar risposte.

Condorelli Alessandro

200. Federico

La notizia,
il fracasso rimbombante dei miei passi,
il rimbombo fracassante del mio cuore.
Quell' odore sgradevole
di rimpianti e di rimorsi
e quelle stanze bianche,
vuote e bianche.
Dove nasci e dove muori,
in quelle stanze sinistre,
vuote e sinistre.
La mia corsa era una staffetta,
come se avessi avuto il potere di
cambiare il fato;
come se dovessi salire sul podio e
ricevere te come premio.
Abbiamo perso entrambi,
entrambi con il corpo gelido.
E oggi anche la Terra sembra sconfitta,
avete perso entrambi,
entrambi con l'anima bollente.

Rinchiusa in una stanza

oppure
davanti alla luna,
non ricordo bene
ma ricordo di te.
L'alcol fluttuava nel corpo
oppure
le stelle nel cielo,
non ricordo bene
ma ricordo di te.
Con quel mio modo strano di
reagire al dolore
e la bizzarria di un folle.
Con quel tuo modo strano di
reagire alla vita
e la bizzarria di un folle.
Bizzarra la gente!
Folli i giornalisti!
che parlano a sproposito per ricevere risposte,
che parlano a sproposito per dare risposte.

Urla ancora solidarietà
a questo mondo egoista e sordo,
digli che vivi dentro;
una sincera carezza di un bambino,
negli occhi dell'amato,
nel sogno proibito.
Spiegarglielo tu perché senza questo foglio
sono un essere umano.
Spiegarglielo tu perché senza quel foglio
eri un essere umano.
Diventa vento e fagli assaporare per un istante
che,
ricorderanno in eterno, l'idilliaca libertà.
Diventa sole e accecali per fargli capire che
questo mondo non è poi così nitido.
E io che ascolto già il vento,
fisso il cielo e amo il mare,
come posso vederti ancora?
E io che vedo madre natura sottomessa alla
civiltà,
non credo in Dio e nemmeno nell'Uomo
come posso vederti ancora?
Penso di essere pronta ad accoglierti nella notte,
Federico.

Moschini Denise

201. Lettera ad una prigioniera politica

Una colata di cemento e repressione
ci tiene incollati alle finestre di non più verdi città,
vite di conservanti e carte da pacchetti.
Come una nuvola si sfoga su fili elettrici scoperti
i vuoti d'aria degli spazi chilometrici
cortocircuitano i sentimenti che imboccano
sentieri eretici

tuttavia mai arresi all'idea di non tornare
ortodossi.
Ma come si combatte la sola malattia da cui si può
essere affetti a vent'anni?
Intanto costruisce la cura,
tu che puoi,
tu che mi hai portato su un'autostrada per l'Everest
quando le acque del pianeta si mangiavano la
terra,
tu fiume dove bere e perdere la memoria dei
traumi della società passata.
Un'ora d'aria non vale l'altra.
Concediti la tua ora d'aria dall'altra parte del muro
di Berlino,
al capolinea opposto di un treno senza orario,
e interroga le piogge prigioniera delle tue
montagne apprensive,
con le tue maniere dolci,
interroga le tue compagne di cella
e convinci il tempo degli altri
a ritirarsi dal viaggio,
il tempo di quelli per cui noi
non avremmo che attimi,
loro non hanno attici.
Non dargli scampo,
l'amore richiede un po' di futuro.

Iammarrone Matteo

202. Falena

Oggi il mondo è una danza tumultuosa
di foglie che turbinano come chioccioline
dai rami ossuti del sorbo.
L'alzaia affoga nell'ombra
ma nei campi la luce è affondo viscerale,
a Nord le Alpi si stagliano contro il cielo intonso
con un nitore che lascia senza parole.
I cigni sfilano imperturbabili
sull'ardesia increspata del canale,
prodigi piumati di atroce candore,
custodi di una calma ancestrale.
Quale mano forgiò una tale bellezza
e volle concepire me,
che inciampo nella corsa del tempo
e mi lascio sferzare da questo vento
senza opporre difese?
Non ho risposte,
ma so che voglio continuare
il mio vorticoso mulinare attorno alla vita:
forse finirò nell'ottavo cielo
forse mi smarrirò volando,
come una falena impazzita.

Sancino Elisabetta

203. Foglia che balla

È un fuoco fatuo quello che brucia
la tua foglia che balla
negli otto gradi di stelle del frigorifero di
Novembre.

Basta un po' di pressione,
uno schiaffo di mano gelata
un colpo di fegato-sugna
e il fuoco si spegne.

È diventato un fantasma,
quel sentimento che ormai si presenta sotto forma
di vaporoso orgasmo,
si è liquefatto, a terra è riverso,
sull'asfalto, sui cancelli
sulla pista da ballo,
sul pavimento
che hai sporcato di Swing!

Nel mentre un altro rogo, uno improvvisato,
ci scalda i pugni, i seni e i reggiseni
che battono sul tavolo e contro gli altri danzatori,
per avere un altro
bicchiere di vino
di coca di rum
passo adattato al ventunesimo secolo
di inautentico tip tap.

Iammarrone Matteo

204. Mediterraneo

Crediti pure un'aquila,
isola distesa che guardi verso sud
mentre miri a chissà quale distesa
stretta in un abbraccio mediterraneo
che resiste agli invasori del nord.

Che tu sia benedetta, bellissima pretesa
Come si erge la tua schiena
che dalle rocce è protesa.
Che il sapore dei popoli del Sud dell'Occidente
sia con te, sacra rondine di casa,
dormi e lasciami sognare
le geografie isolate, le filosofe nostrane,
le rovine spartane.

E disegni di vigneti retati,
zappe di contadini analfabeti,
caseggiati che sono ombrelli per le piogge estive,
acquerelli di alture aspre che
come un davanzale meridionale vanno a picco
sul mare.

Sacra rondine di casa,

dormi e lasciami sognare,
poggiato suq questa terra infinita
piena d'acqua, d'olivo, di vino, d'amore.

Iammarrone Matteo

205. Runa

Ti reco inciso dentro al mio cuore
come la più potente delle rune,
sigillo che marchia le spade,
impronta ancestrale.
Sei la ferita che mi tiene viva,
materia pulsante sotto la pelle,
la mappa sensibile della mia febbre,
l'ocra rossa che ti definisce e mi accende.
La tua forma circoscrive il cosmo
in un triangolo di cielo e spine.
Sei la mia porta sull'assoluto,
il nuovo inizio dopo la fine.

Sancino Elisabetta

206. Sepoltura

Inverno,
e non ho bisogno di niente.
L'urgenza di giungere a compimento,
quella brama di crude gemme,
di api in volo dall'erica al sole,
tutto rimandato,
perché ora è inverno.
E per ogni alba di ghiaccio,
ogni taglio sulle mani che si spaccano,
ogni nebbia che s'insinua sotto le costole,
per il pauroso silenzio dei pomeriggi
infestati di spettri,
per il cupo canto del gufo
per ogni feroce raffica di tempesta
io ti ringrazio, Dio,
perché ci sono
e posso seguitare a piangere
cercare di dare un senso agli incubi che mi
ridestano
e poi decidere di dimenticare i morsi ai polpacci,
i piedi che incessantemente bruciano
per scalpitare indomita sulla terra nuda
che per ora non m'inghiotte,
avida
come da oggi ha inghiottito il suo viso.

Sancino Elisabetta

207. Il fiore nel deserto

Ho piantato un seme nell'orticello dietro casa mia

col desiderio ardente di veder “nascere la vita”:
improvvisamente, mi sono accorta di essere nel
deserto

Ho fatto una nuotata in un limpido mare, il mio
Empireo, cristalli di luce
col desiderio incessante di assaporare la libertas
improvvisamente, mi sono accorta di essere nel
bel mezzo di una tempesta

Ho sognato di vedere una Fenice rubina: era bella,
splendida, favolosa
ho sentito un forte odore di cannella ed incenso
improvvisamente, mi sono accorta che il rigor
mortis si era impadronito delle sue membra

Mi sento ispirata,
il bisogno di metter giù nero su bianco spicciole
parole.
Non posso. Sono interdetta, sto affogando, sto
piangendo
ho perso tutto, sostengo come Atlante, il gravoso
peso della sofferenza.

Cos'è quella dolce brezza che nelle interminabili
giornate infernali
refrigera piacevolmente il corpo e l'anima?
Cos'è quel dolce calore che nelle fredde e uggiose
giornate invernali
invade le membra stanche rinvigorendo il cuore?

La fenice prende fuoco, le fiamme mi invadono,
non sto più piangendo,
un braccio mi dona la salvezza, non sto più
affogando
no, non ho perso nulla, Atlante si è liberato del
suo peso
le fiamme, il caminetto, casa mia, apro gli occhi:
sono salva.

Dentro, al sicuro dall'incubo della prospettiva
nichilistica
fuori, nel tumulto, nella dominanza del precariato
vedo sempre e solo il deserto
ma c'è qualcosa che resiste, fiero e forte, flos
desertus,
sarà sempre qui, viva ,la mia famiglia. É un fiore
nel deserto.
Una figura grandiosa, rubina, un non so che di
familiare vola vittoriosa:
”post facta resurgo”.

Amoroso Anna Fatima

208. Inno alla Vita

Dolce pensiero vagola lungi l'etere,
d'ebbrezza si vuol acquarellar
“lungo la battigia” del mielato sogno.
“Eri un damerino dentro il cor”.

Germoglia in grembo il sussurrar del desio tuo,
l'albor ideal soffia fuoco divin nell'agognato nido.
Alla Eterna Mente, specchio soave del rifiorir
d'essenza,
grazie alla vita, canto.
“Il più bel valzer” di Poesia volteggia giorno dopo
giorno
a rallegrar l'assaporar della “fontana della vita”.
Il mio Fiore coccolato ticchetta, scalfisce il recinto
d'amor,
attimi eterni avviluppano “brame infinite”.
Gran festa, il bimbo è nato!
Splendor d'aurora sorride,” nel tuo sorriso, o
figlio mio”.

Il poema dell'ala dell'alma mia ausculta il vagire
or fioco or vivido che reclama.
Perché piangi?
É gioia travagliata d'un meraviglioso delirio,
una nota leggiadra scivolò “dal lago addominale”,
“miraggio del deserto” sboccia per magia.
Fiocco d'amore son certa che, orchestra canta nel
vento
l'armonia del pennellar di luce tua, infinite “albe
fatate”
dipinsero il sole d'argento, plauso scrosciò
ovunque,
onde azzurre carezzavano l'incanto e un bel sogno
m'apparia.
“L'anima mia s'adagia e si riposa”, l'odore del
mondo, la goccia d'oro,
fiamma del desio, illumina il mio cullare “fino a
obliar la vita”.
S'empie il remembar d'un vociar, “piaci a li
occhi sì”,
cuor mio, canta il mondo tra le braccia tue, e
l'infinito della vita, guata.
Pagine bianche tingi d'inchiostro con il lucear di
albe azzurre.
Non appannar il respiro dell'anima, non gettare la
spugna nella savana,
mira l'eterno ondeggiar lungo la via.
Ausculta! Non sonnacchiar!
“L'armonia eterna brilla di dolce candor, e il
“poetar un sorriso di vita”,
nel cor inebria il viver tuo.

Sardanelli Caterina

209. Speranza di luce

Speranza di luce s'ode nel buio in lontananza "con l'animo in rivolta",
macigno tombale m'asfissia oh cristallo di luce!
Il libro della Natura ausculta nell'alma,
lieta novella non s'avvicina.
Solitaria lagrima attraversa l'oceano a nuoto,
torchio della solitudine stringe,
spada non sguaina a impallidire il duolo tuo.
Non stellata primavera profuma di vita
ma tramonto approda a punzecchiar la carne.
S'affaccia il passaggio sul pallido viso tuo,
la nebbia non rallenta la fine dell'estate,
e gelo invernale s'adagia "nella foce del cuore".
Sipario non chiudere" l'imbarco finale"!
Affacciati tenero incanto, l'ultima carezza bramo.
Agognata luce si schianta, gelida speranza
lampeggia al crepuscolo
e appesantito cuore eredita l'ombra della morte.
S'annera un grido fuori dal nido, sventola freddo bacio
con mareggiata senza ritorno.
Tra le braccia dell'Eternità riposa l'angelo mio,
baciata dalla Verità, colora le tenebre di "acerbo risveglio" in altro loco.
Colma d'incanto, l'anima tua sfami con "voli di fantasia".
E a noi cosa rimane?
L'idillio dell'anima e il non morir del sole tuo.

Sardanelli Caterina

210. Gaudio

All'alba sboccia una fantastica stella,
un soffio di speranza del domani culla un sogno,
"sollazzo e riso", ridestano la gioventù
"ch'ormai cede alla sera".
Gioiose grida e spensierati ricordi s'affacciano
negli occhi e l'alma vola "sazia d'amore".
Beltà giace nel tempo andato,
oh, verd'anni indimenticabili!
Il volteggiar del fresco sorriso è l'immenso
mondo nel mirar
il soleggiato sguardo divenir amabile amore.
Smarrita gioventù, i remi fluttuano nell'oblio,
miracolo di Primavera difende "il cuore dalle ferite"
e meriggio vibra "dolce nota" nel petto.
L'amore del sogno tesse nel regno della fiaba,
il sole scalda il cor e resina dà per stupire gl'occhi stanchi.
È qui la meta mancante del cielo, è qui per far
ballare il pensiero
eliminando i cataclismi nella nebbia.

Un'eco scorge a riportar la cascata della gioia,
lentamente l'alma affonda nel paradiso del cuore,
e l'oscuro cielo di vita fugge.
Sbendata la notte, l'orizzonte accarezza
cavalcando le onde dell'eterna aurora.
Quandanche il grigio guerriero cavalca nell'alma
sua,
l'Occhio scruta "il sol della vita", e il ritardar
dell'agguato con passo stanco,
aspetta la sorte.

Sardanelli Caterina

211. Prima di

Prima di ogni parola
mi è sfuggito un sorriso:
mi son seduta sulle tue labbra
schiuso di promesse per noi.

Prima di ogni lacrima
ho raccolto un fiore fra binari confusi
fiori d'inverno fra rotaie
han forza e profumo
che nessuno sa immaginare.

Prima di stendermi
nel nostro letto di stelle
ho messo sul balcone a serenare
speranze d'un domani.

Ho preparato un tavolo nel buio della notte
nel ventre della balena buona
e quelle tue parole rotte di commozione
le ho illuminate a giorno.

Ritorno dolce sogno, ritorno
a far merletti sul tuo cuore caldo.

Tedde Maria Teresa

212. Nei miei baci il gonfiore

Avanzavi rapido e sporco di pensieri
snello di cuore, colmo di desideri covati.

In un angolo di me spiavo i tuoi occhi affrescati
tele d'altri mondi dipinti sullo sfondo.

- Son qui- dissi timida e decisa di frenate
sollevando l'indice sovrano di mete da tracciare.

In folle con spente pupille
nel blocco del tuo sguardo su di me
son diventata mela rossa.
Ho offerto il calice alla tua bocca arsa.

Chiari i nostri occhi tuffati nell'anima.

Ancora oggi
Tu
mi chiami nel cuore.

Nei miei baci il gonfiore
di tutto ciò che ancora
non ho avuto il tempo di dire.

Tedde Maria Teresa

213. Per questo pigio il citofono

Banconote noncuranti nelle tasche
e le tue mani sul mio collo sottile
di nuvola in nuvola, di pozzanghera in
pozzanghera,
glu glu glu e sguardo obliquo:
tubano i piccioni e raccontano
chiacchierate storie di Giulietta e Romeo
a burattinai di strada sotto il vento gelido
di cuori che non san più dove si scalda l'amore.
E noi a saltellare e a ridere.
Fontane di S .Francesco dissetano le nostre
bocche
in un via vai di gente senza senso
di chewing gum di labbra rosse e umide di baci
raccolti per caso.
Che voglia di fermare le persone
e di guardarle negli occhi vuoti da robot
e chieder loro
come si fa il bucato
per sbiancare il cuore intorpidito
e sapere se
l'uomo l'attende ancora quando squilla il
campanello
e la prende fra le braccia
e poi la porta a letto
per ricordare il suo profumo.
Per questo pigio il citofono
d'un cielo bigio e stanco
e cigno di primavera
mi butto fra le tue braccia d'ardesia.

Tedde Maria Teresa

214. Poesia luminosa

E se socchiudi lieve
per un attimo gli occhi
ti porterò in volo
lungo le sacre sponde
ancora in fiore
della nostra bella gioventù

e tra i battiti del cuore
sganceremo via
la malinconia dei volti
e dei giorni perduti
Chissà se è il desiderio
che abbraccia il ricordo
un fragile istante d'infinito
o il sogno dell' alba
dove ancora troveremo
la parte migliore di noi
che danza la gioia
lungo le strade del cuore
Come un bacio fresco
che sa di primavera
così è la poesia luminosa
che d'amore vero
sempre ci avvolge
e allora saremo insieme
di nuovo liberi dentro
al centro del mondo

Massa Antonella

215. Frapponiamo bisbigli

La durata di un dettaglio,
acque
stendono un tappeto bianco

asimmetrie di onde, orizzonti multipli
sabbie si smuovono
piccole slavine d'incoerenza

la luce è bassa,
è tempo di sdraiarsi
su rotte che non s'incontreranno
almeno in questo mondo

si soffia la brezza- pensiero
come si può inventare dietro un vetro gentile:
ombre e corpi
uniti per sempre
l'inizio
che riflette la fine

frapponiamo bisbigli
tra il giorno prima e l'oggi disperso

i nostri cuori non conoscono il macero
ma vie di ritorno

vie

Stanzione Rita

216. Dietro la nuca

Tra poco finisce anche questo tempo
con qualche coda di ruggine e bellezza
Qualcuno già saluta con la mano alzata
salendo su un treno che sa di ritorno
ma fischia l'oltre e il dopo

Corrono perfino gli alberi, tutti bianchi
con le folate dello stesso verso
Tu conosci un segreto, come si dissolve?

No, i segreti girano tra le curve
ci fanno sorridere nel buio
E il cielo è pieno di segni quando è nudo
intoccabile angelo che alita
dietro la nuca

Stanzione Rita

217. In trasparenza come ti avverto

Qui avviene gran parte dell'essere
senza dirlo
ritmica e respiro
ostia sottile soffiata
in trasparenza come ti avverto
un passo in più
dentro me
che non finisco
continua anche a immaginarlo
il flusso degli steli
così un verso
sotteso, da fiato a fiato
chiaramente
nostro

Stanzione Rita

218. Ti ho cercata

Ho guardato nei tuoi occhi
illudendomi di trovarti.
Ti ho cercata nel cuore
andando giù in fondo
fino all'anima.
Ti ho cercata fra le lacrime
quelle che ho ingoiato
senza sentirne il sapore,
viaggiando fra le note
di un canto,
che a tratti
assomiglia ad un pianto.
Ho volato per i cieli tersi
della tua anima
battendo le ali,

che ho rubato ai sogni,
volando tra i corvi
traghettatori di anime.
Ho seguito le aquile fiere
nel planare in cerca del vento
per poi cadere nel mare
come una goccia di pioggia
sbattuta dal tempo.
Ti ho inutilmente
cercata fra le nuvole
e nel toccare il cielo,
nei tuoi occhi
ho perso il senso
da dare al mio respiro.
Ti sei nascosta fra le parole,
per non diventare silenzio,
trova i versi del tuo vivere
ed io, nel respirare il tuo dire,
raccoglierò le perle di luce,
che cadranno dagli occhi
di quella pallida luna
che accompagna i miei passi.
Ti troverò,
in fondo ad un sospiro,
intento a dissolvere i gesti
lasciati dai tuoi sguardi,
che hanno avuto
l'inconsistenza dei sogni.

Castillia Vicente

219. Maschere ...

Verso il finale, una commedia
diventa sempre un paradosso...
come quando nella vita ,
cade tutto addosso...
talmente violento
che ammazza il fiato ...la speranza
e chiude a doppia mandata lo sguardo ,
che rimane fisso.
Verso il finale le risate diventano fiatoni
e commenti sterili...nessuno capirà
fino in fondo l'epilogo scontato
di una tragedia vestita da burla ...
con anime perse come sfondo.
Verso il finale resta poca gente...
quella che ha il coraggio di non dire niente...
quella che del giudizio non ne fa un arma,
ma un uso proprio di un'intelligenza buona ...
quasi un karma.
Verso il finale, l'uscita è ancora buia...
nessuno fa luce... perchè non ha mai pregato...
si commuove e piange in nome del peccato.

Simonetti Emilia

220. Poeti sciolti

Sepolto vivo nel profondo del mio essere,
hai forse imparato un'altra lingua perché
io non comprendo più i tuoi silenzi e tu,
tu che cinicamente ti travesti di vuoto,
non ami più le mie tristi canzoni.

La vita ci ha sconvolti, ci ha travolti fino
a trasformarci in cristalli di ghiaccio,
noi siamo l'anima stessa di una valanga di neve.
La distanza però non ci è mai piaciuta,
facciamo la pace, facciamo l'amore,
abbracciamoci, ascoltiamoci...

Sento, sento di nuovo il tuo respiro,
potrei anche vivere senza di te ma non voglio,
non voglio vivere senza ovunque,
senza oltre, e soprattutto senza le nostre poesie.
Baciarmi il cuore e brilla con me,
le stelle ci stanno aspettando.

Capone Marilù

221. Intimità

In un istante fuori dal tuo corpo e
la tua anima è già su di me ...
In caduta libera mi sento un angelo,
forse lo sei tu, senza rumore,
senza dolore mi stai attraversando...
Carezze d'aria e dentro me, d'improvviso,
il mare.

Capone Marilù

222. Fra i rami di un pesco

Il suono di una campana ha imprigionato il mio
ultimo fantasma,
è quasi l'alba, assopita fra i rami di un pesco spero
che nasca un fiore
sul mio cuore orfano di serenità.
"Dolce creatura, perché mi hai regalato una rosa?
Non sono l'aria fresca e profumata di primavera,
sono solo una stella caduta alla ricerca di un cielo
in cui brillare...

Dolce creatura perché mi hai regalato la tua
anima?
Non posso darti che me stessa e per quel che può
valere, la mia vita;
perdonami se non capirò mai come tu possa amare
la tempesta...
"Dolce amore mio, dammi la mano, basta essere
ombra,

chiudi gli occhi, senti il mio corpo accanto a te ?

Hai ragione, è qui che devo stare per esistere,
al lato del tuo cuore per sempre.

Capone Marilù

223. Confini di marea

La tua immagine
dentro sconti di memoria
cresce solitaria,
come un eterno confine
di marea;
e nulla si sente, nulla si ode,
se non i naufraghi sassi
nell'eco del silenzio.
Ogni attimo vissuto si colma;
laggiù
le acque rapiscono la notte
ed oltre, oltre,
la luna
che si affaccia nel mare.

Carriero Francesco

224. Poesia

Cammino a piedi nudi
su un tappeto di parole.
Le calpesto sapendo
di nutrire il mondo,
pacciamatura di foglie secche,
terra che respira sotto i miei passi.
Come musica dell'anima,
il divino scricchiolare
rompe il silenzio e
solletica dolcemente
i miei pensieri.
Buco il grigiore
di quotidiane incombenze,
non respiro più l'oscurità
di ricordi remoti.
Orizzonti senza nubi
si aprono ai miei occhi.
Ogni cosa gira all'unisono
nella ballata armoniosa
delle mie emozioni.

Commone Teresa

225. Capire

Cos'è
questa voglia di perdersi
nella fitta nebbia delle mie emozioni?

Non m'appartiene e
m'accorgo che fa parte di me.
Avverto il suo lento avvicinarsi.
Mi perdo in sensazioni
insufficienti a contenere
l'incommensurabile vuoto
della mia solitudine.

Cicatrici dolorose lasciano
segni indelebili nell'anima,
in questa continua lotta
per oltrepassare ogni confine

Commone Teresa

226. Parlami

Ti prego parlami
nei miei lunghi silenzi.
Silenzi stridenti, interminabili,
simili a onde del mare
infrante sulla riva e
risucchiate da violenta risacca.

Ti prego parlami,
quando il mio cuore,
traboccante di emozioni
desidera una carezza
come luce che illumini
le eterne tenebre notturne,
e...
con lento e sinuoso cammino
segni varco nel buio totale dell'anima.

Ti prego parlami
Fa che non sia più sola.
Fa che stringa la prodiga mano
foriera di serenità.

Commone Teresa

227. Mediterraneo

Riluccican tremule l'onde
che già s'infrangono
in pianto

E non v'è conforto né incanto
a saper che son ormai
mute tombe.

Vargiu Laura

(Ai migranti e al dramma del nostro mare)

228. Vento del nord

Voliamo via, mio cuore, voliamo via.
Sono stanco di parole vuote e di sentimenti
smarriti.
Dei campi, dei monti solitari, ho nostalgia...
ma presto, presto, andiamo via... o ne morirò.
Già sento un forte vento di tramontana che mi
trascina
là dove non cresce erba amara per giovani
perdenti,
sì, sì, da queste dorate case fuggiamo.
Dai falsi ideali, dalle convenzioni sociali,
dalla vuota moda, fuggiamo.
Andiamo là dove lodar non s'oda
l'oro di Giuda marcito ideale.
Dall'indifferenza, dagli amori persi,
dalla solitaria esistenza,
fuggire io voglio, cuore mio, e inebriarmi
col sano odore di terra arata.
Nacqui in ritardo, certo non dovevo vedere
la luce di questa grigia età.
Rimembro i giorni di racconti arcani
quando la fratellanza stringeva le mani e i cuori
e l'amore era vita, era terra da amare
e non da calpestare e tradire.
Avanti! avanti! ancora! Ancora più presto,
vento del Nord! Da questa società portami
lontano,
ho della fantasia...che si affranca
il mio cuore ribelle e fiero.
Avanti! Avanti! Andiamo rapidamente
là dove l'uomo il passo mai portò,
a vivere, a morire liberamente
dentro l'asilo che il mio cuore sognò.
Il mio selvaggio cuore che in un sentiero
deserto il mio destino spingendo va ...
Fermati, o vento, solo in un bosco,
nella verde immensità.

Porritiello Natale

229. Aspirazioni

Vorrei sull'onde di un immenso mare
sul mondo sulla terra memore, volare
senza rimpianti, senza desiderio,
senza meta disperdermi.

Vorrei del cielo l'azzurro solitudine,
dove i santi, i poeti, e quelli che piangono
guardassero con meno indifferenza
la pioggia e i sognatori...

Sopra un ignoto monte inaccessibile
ove non giungesse mai l'ira degli uomini,

eternamente solo vorrei vivere
presso i nidi delle aquile...

Su una terra vasta, malinconica,
inesplorata, vorrei volare
e non sentire l'ansia della Primavera,
errar vorrei.

Vorrei arrivare in una placida
oscura chiesetta e ancor sentire
l'incenso i canti mistici
e il grave suono dell'organo...
ed innalzarmi fino al cielo.

Porritiello Natale

230. La mezz'età dell'amore

Con un miracolo mi voglio specchiare oggi
dal comò tiro fuori l'abito più bello
lo voglio indossare per te
per questo giorno speciale.
Il cielo è screziato di ricordi come gli occhi tuoi lo
sono del verde
usciamo fuori che voglio sposarti
di nuovo
come cinquant'anni fa.
Solenni promesse ingolliamo insieme a due dita di
vino
e il mondo si mette a girare come una giostra.
Siamo ebbri d'amore...
Presto, fermiamo il tempo e il magico carosello
che voglio viaggiare
le piogge di riso sono già arrivate
il mazzetto di fiori si è levato al cielo
adesso ci siamo solo io e te e la nostra mezz'età
dell'amore.

Mattia Valentina

231. Nuda verità

La mia nudità tu hai richiesto,
come la Musa di un pittore che delizia la sua tela
di venuste velleità.

Su scoscesi sentieri scivola il tuo occhio,
la bellezza non rifugge l'incanto del mio corpo,
borgo abbandonato che attende il suo visitatore.

Tocchi di colori lambiscono i diafani lembi di
pelle
ricuciti in artistico puzzle.

E tu sei lì,

fotografia di un momento evanescente
che esalta il positivo di me.

Mattia Valentina

232. Acquisti in saldo

Osservo il puzzle che ho acquistato in un
supermercato
e mi ritrovo a fare i conti con i pezzi del mio
passato
le corsie ormai vuote sono corridoi troppo lunghi
per me
il mio carrello è pieno di inutilità
solo il sale è in grado di condire il
mio presente.

Mattia Valentina

233. Avvolgi la mia anima

Infiniti pensieri
spaziano all'orizzonte
là dove tu mare
ti unisci al cielo
che regala nuovi
colori di pastello
e carezza dolcemente
l'immenso arancio
del sole.
Onde prima tumultuose
e poi lemme lemme
si infrangono nella mia mente
e risvegliano antichi ricordi
di romantiche nenie d'amore
che non vogliono
placarsi.
Mentre tu
azzurro immenso mare
amico fedele di sempre
avvolgi la mia anima
e la illumini come faro
per guidare
il mio cuore.

Foti Silvana

234. Speranza

Un raggio
di luminoso sole
si è tuffato
dove
la calda sabbia
colore di grano
risplende

con il luccichio
dei suoi granelli.
dove
il mare
regala profumo
di salsedine
che invade
la mente
immersa
nei ricordi
dove
il mare
carpisce
lo sbocciare
di una timida
primavera
che raccoglie
illusioni e speranze
per il domani
che verrà,
mentre nell'aria
l'odoroso profumo
di gelsomino
inebria il mio io
regalandomi
ancora la vita.

Foti Silvana

235. Rimpianto

Chimerico desio
di fiaccato languido
amore che affiora
e senza ambagi
usurpa questo
mio cuore.

Si scuote scorgendo
il mare
e ricordanza
di un tempo
ormai passato
rivaleggia
nella mente
confusa.

Inquietudine allisa
che prorompe
e palesa
vibrante musica
di dolci note
antiche ed inedite.

Questo senso
di vacuità e

immensità
che tu mare
sai regalare
riporta
dentro me
irrefrenabili sentimenti
e rimpianto d'amore.

Foti Silvana

236. La più tarda età

Quando il rosso sole acceso,
che arde di impavidi guizzi liberi
e illumina sorgenti di vita
si arrende ai moti di una luna
tremula, malinconica,
che più non brilla, e s'abbandona al delicato
pianto,
negli occhi acquosi della più tarda età
si specchiano volti,
ormai senza più mete, nè giovani pensieri.
Canuti orizzonti nelle chiome,
raccolte, fragili.
Il passo cedente al ticchettio di un bastoncello,
fido compagno di incerti sentieri.
Il tempo si fa eterno,
tra il capo chino, sonnacchiate di antiche nenie.
Parole sbocconcellate, insieme a piccoli morsi
di pane non più fragrante,
sapore di gioventù ridente.
E tace il senso del pudore,
e aspetta che il buio cielo scenda,
a dar sollievo a membra stanche.
Pallido e contrito,
l'umano senso del vivere
si lascia abbandonare.
E la più tarda età che assale,
che intrepida e sferzante
mai s'arresta al suo incedere arrogante,
mentre ruba il cuore ancora pulsante
lasciando solo animi tremanti,
e vita andante.

Princigallo Tiziana

237. La mia stella sperduta

Con un balzo è schizzata la rana, impaurita.
La mia piccola stella sperduta,
affacciata sull'orlo del mistero,
è precipitata nel buio pantano.
Avvolta in una federa di stoffa pregiata
sull'antica poltrona fané l'ho adagiata.

Pensate forse, che andrò a dormire stanotte?

Fate gentili e maghi stravaganti,
uscite dai libri di fiabe mendaci,
correte incontro all'alba rosata,
incatenatela al ramo più resistente
del vecchio castagno sonnolente,
nel buio profondo della foresta incantata.

Non andrò a dormire stanotte.

Terracciano Annunziata

238. Cielo di maggio

Occhieggiano, nel cielo
di maggio, piccole margherite
in un prato d'argento.

Si osservano ansiose,
si lanciano sguardi d'amore,
si scambiano gocce di luce.

Io le ammiro e una gioia profonda
la mia anima afferra, in un'onda
di luce l'avvolge.

E perché improvvisi,
ruvide lacrime dense
copiose m' inondano il viso?

Occhieggiano, mute,
le stelle di maggio.

Terracciano Annunziata

239. Alba indifferente

Cade improvvisa la notte,
getta sul deserto cammino
un ruvido mantello di panno
di gelidi rattoppi ricamato
perché non una lama di luce
scrosti, con dita leggere,
il buio nero e compatto.

Le case amate scomparse,
le voci amiche disperse,
non alberi, né fiori, né prato,
né lieve profumo accennato.
Solo lenti, rovinosi lamenti
e lacrime cocenti
che non fermano il tempo.

L'alba mi sorprende
accovacciata sul niente,
accanto a me si distende,

di luminosa coltre mi ammanta.

Poi si allontana
verso la voragine di seta sfilacciata
che aspetta di essere abbracciata.
Indifferente.

Terracciano Annunziata

240. Mare

(quando si muore si muore soli)

Martello che mi dà in testa
son questi sogni
nel loro dormiveglia
se luna è calante o sorgente è il sole
che va a supremo zenith
se per tua natura
conoscere non puoi l'ignoto passo

quando si muore si muore soli

negli occhi il cielo
o l'oro dell'infanzia
con il rimpianto del sospeso
e le valige ancora aperte

quando si muore si muore soli

se tardi è imprecare
e inutile pur baciare
la mano che
ultima lacrima non t'asciuga

quando si muore si muore soli

se l'ultimo soffio
nessuno in sé raccoglie
a ricordare l'odore
di quella notte in spiaggia

quando si muore si muore soli.

Soltanto se vedrai dietro i tuoi occhi
il suo profilo disegnato nel vento
che dal mare viene,
tu d'alle la mano e non tremare.

Fabbricatti Vittorio

241. L'anima è mare

L'anima è un mare immenso
Senza barriere, Senza limiti
È una distesa infinita di acqua

Limpida e azzurra
 Dai fondali trasparenti e la sabbia cristallina
 Non ci sono insenature in cui non può giungere
 Non ci sono sentieri che non può percorrere
 Non ci sono alture che non può raggiungere
 Non esistono margini che non può valicare
 Le sue onde sono sempre più agitate
 Sale la marea
 e copre anche i picchi rocciosi
 che hanno avuto l'ardire di elevarsi su di esso.
 Si abbatte sugli ostacoli con ardente vivacità
 spinge con forza i naufraghi delle sue ansie
 la spuma si unisce al blu profondo e al celestiale
 azzurro
 creando un arcobaleno solo suo
 in cui nessuno può nuotare
 e che nessuno può toccare
 ma lì, proprio nel fondale più basso
 depositata su un soffice manto di cristalli di sabbia
 c'è lei
 la conchiglia dei nostri sentimenti più reconditi.
 Si apre raramente, è un privilegio poterla
 ammirare
 e quando schiude le sue labbra ondulate
 che combaciano in un'elegante perfezione
 c'è il fulcro di ogni idea
 di ogni sogno e di ogni fantasia
 di ogni utopia e di ogni più piccola e incredibile
 chimera
 la Perla dei nostri pensieri
 quella superficie dai riflessi cangianti
 quel madreperlaceo guscio color panna
 che brilla di effetti e sfumature sempre diversi
 che custodisce la più bella idea del mondo
 il meraviglioso dono schiuso da cuori innocenti: la
 Fantasia
 quel bocciolo di creatività, quel vento di libertà
 quel monte di speciale incredulità, quel lago di
 innocenza
 quel fiume di sogni, quell'albero dai frutti del
 sapere dolcissimi
 quel cespuglio che nasconde frizzanti scoperte,
 quell'animo fanciullesco ingenuo
 e birichino, che si stupisce dinanzi al più piccolo
 raggio di sole
 l'Anima è un mondo immenso che custodisce
 segreti inconfessabili e sorprendenti.

Forte Francesca

242. L'incudine tra corpi armonici

Passi ovattati su una terra abbandonata,
 suole ingiallite, consumate, da un'esperienza
 stronza,
 noi, ultimi per caso dietro un carro di stenti,

vivi per morire,
 dietro cespugli rosei nella volgarità di corpi
 minacciati.
 Le domeniche nelle piccole felicità,
 il suono mai causale alle nostre emozioni,
 l'archetto fuoriposto come le tue ciocche
 debuttanti,
 e sembrava amore, sembrava l'inverno al
 contrario.
 La miseria di certi amori
 e il pensiero di crederci, credersi eterno,
 nonostante la madre Morte,
 nonostante i tuoi occhi neri ballerini,
 i tuoi seni florenti sgangherati,
 le tue risa scarne abbandonate da una vita, forse
 misera.
 Ed eccoci qui,
 di nuovo dietro filtri d'amore di natura,
 insicuri della vita che sarà,
 dell'amore che è,
 di un refolo perpetuo d'accordi che mai è povertà.

Centofante Gino

243. A Senza

Immobili nel vento
 gabbiani ad ali tese,
 mentre punto i piedi nella sabbia
 anche io apro le braccia
 senza spiccare il volo.
 Immaginazioni lambiscono gli scogli
 sospinti dai marosi
 e vengono a bagnare l'anima mia
 che sola attende non so che cosa.
 Con speranzosi occhi vado oltre l'orizzonte
 dove lo sguardo si smarrisce tra i flutti
 e l'infinito si ricongiunge
 con ciò che a me manca.

Censi Simone

244. Io, piccola creatura in un mondo immenso

Mi piace vestirmi di immenso, di infinito.
 Il cielo sarà il mio lungo abito blu notte,
 le stelle i diamanti che adoreranno la mia pelle
 bianca come il pallore lunare che tutto spia
 strascico leggiadro sarà la fine spezzata
 dell'universo
 vagherò tra i cieli
 incontrerò le anime
 toccherò le stelle
 giocherò con le comete
 nuoterò con le meteoriti

vagherò con i pianeti
seguirò il lento passare dei corpi celesti che si
lasciano cadere senza peso temere
diventerò vento
sarò brezza
e il sole all'orizzonte sarà la mia dimora
conoscerò il mondo
e lo capirò come nessuno ha mai fatto
saprò tutto e niente
sempre qualcosa avrò da scoprire
farò in modo da non essere mai annoiata
da questo caleidoscopio che mi circonda
con dolce prepotenza
guarderò con occhi sinceri
e sorpresi perennemente
le foglie che mi girano intorno
e i fiori che mi salutano
amerò il profumo fresco dell'aria
e l'inverno sarà fonte di gioco inesauribile
la curiosità da bambina non svanirà
ma l'alimenterò teneramente
come si fa con il fuoco ardente dei propri desideri
e tornerò a volare.

Forte Francesca

245. Sei tu il bocciolo che mi racchiude e mi protegge

La mia vita con te è cambiata
Mi hai mostrato cose che non esistevano
Mi hai fatto giocare con le onde
Abbiamo disceso le montagne impervie
E scalato le morbide colline
Hai dotato di nuova luce i miei occhi
Che ora guardano con meraviglia crescente
Ogni più piccolo bocciolo e trasparente raggio di sole
Sei giunto
Portando un vento di gioia vera
E amore puro nella mia vita
Amo il mondo
Mi piace la vita
Rido del vento
E accarezzo il mare
Mi abbraccia la sabbia
E mi sussurra la notte
Tutto ciò lo devo solo a te
Con te ho imparato ad ascoltare
Vedere
Capire
Percepire
Cose
Concetti
Avventure
Sentimenti

Di cui non avevo mai saputo neppure l'esistenza
E che si sono svelati
Incoraggiati dalla tua forte e dolce presenza.
Il mare respira
continua il suo eterno andare anche se nessuno lo guarda
gira il mondo ed è immenso, bel oltre il semplice orizzonte che vediamo
ed io ho imparato ad immaginare anche ciò che non esiste
o che non si può cogliere con un solo sguardo
l'universo non ha più segreti per me
se tu non ci fossi, io non sarei niente
mi scioglierei come ghiaccio al sole
ma tu sei qui, calice gentile della mia essenza perduta
ed io mi confondo con le meraviglie che rispecchi nel nostro amore
Tu sei mio e il mistero della vita mi appartiene

Forte Francesca

246. Ho incontrato i tuoi occhi

Ho incontrato i tuoi occhi
nel tempo in cui avevo smesso
di cercare il desiderio.
Li ho incontrati,
li ho desiderati
ed almeno per un attimo
ho creduto di averli rubati.
Ho sorriso
credendo ad un sorriso,
Ho gioito
al palpitare del cuore
ed ho dato credito al cuore
illudendo la ragione
disegnando negli occhi
l'immagine di un desiderio
che ricalca
i tratti docili ma decisi
del tuo viso.
Ho inciso nel cuore
con tratti precisi
un senso diverso
da dare al verso
che gli occhi tuoi
hanno dato ai miei.
Con carne tremula
ho respirato
i tuoi sospiri
ed ho ingoiato
la dolce agonia
di quel tuo bacio
rubato
al tempo delle ombre

ed ho versato lacrime
per cancellare il dolore
quando hai calato il buio
sui miei occhi.
"Ti amo"
"Che assurde parole"
mi hai detto ed il canto implacabile
della delusione
come la mannaia del boia
ha reciso le gambe
delle mie speranze
lasciandomi in lacrime
ed agonizzante
al capezzale
delle mie inutili
illusioni.

Castillia Vicente

247. Io nostalgico

Incredulo e impassibile
Mi incontro
Alla stazione.
Un volto bianco:
Piangente,
Smarrito.
Un cuore grande:
Sfregiato,
Sfinito.
Gli fuggii davanti,
Senz'accennar commento,
Lo guardai negli occhi
E vidi la stessa
Mia sofferenza.
Prendemmo treni diversi,
per la stessa destinazione

Sani Fabrizio

248. La stagione del rimpianto

Le stille che irrorano l'udito,
Come cupo dipinto invernale
Mi svestono il guscio avvilito
E traboccano nel vaso del male.
Il fato si vanta dell'estro,
Romantico ramo di sabbia,
Che al livido volto silvestro
Calpesta le spighe e la nebbia.
E il cielo commossi a gran pianto
Di pioggia, di rondini e stelle,
Nel rantolo e ancor nel rimpianto,
Nei baci che sfioran la pelle.

Sani Fabrizio

249. Per un fiore hai perduto memoria

Gemito
o astuto sospiro;
più di un libro
racconta una storia,
come l'ultima carezza spuria,
con pietà
ravveduta, respinta.
E dell'altro mio corpo smarrito,
per un fiore
hai perduto memoria

Sani Fabrizio

250. Il concerto

Gli strumenti orchestrano
un amore lontano
ma vicino al pensiero.

Le dita si muovono lente
su quella tastiera.
La bacchetta su e giù
piano e forte
si libera in volo.

Il suono dell'arpa
sprigiona un profumo.
Viola e violoncello
si lanciamo sguardi d'intesa.

Archi e timpani sono impazziti,
l'archetto sembra
un ramo
mosso dai venti alisei.

Concerto di fronde nel bosco:
la cascata ci bagna.

Fontana Cito Maria

251. Fonte della Giumenta

Inalo te
attraverso il pensiero
mi pervadi
come triste aria d'autunno.

La luce rosata
assopisce il volerti
e la brezza del mattino
inumidisce i miei occhi.

Espiro te
che dentro mi consumi

pressando la mia anima
e mentre esci
ti seguo con lo sguardo
all'infinito.

Fontana Cito Maria

252. Sarò poeta!

Nella fugace vita che m'appartiene
d'inchiostro tingerò i miei fogli bianchi
parole sparse nei graffiti dell'aurora parleranno al
cuore.
Tracce di me tra ciottoli di ricordi s'apriranno al
mondo.
Tra i sospiri e gli sguardi nascosti dietro gli angoli
del mio destino
mi farò ombra nei roseti del tuo domani...
sarò poeta di frasi silenziose tra gli sbadigli di un
ricordo lontano
a dipingere d'amore le parole.....
Di me resterà il profumo del silenzio...un
frammento di vita
granelli di parole sospese negli spazi ricamati dal
vento...
il sottile brivido di una risata...
Resterà di me il ricordo di una foto sbiadita
spiccioli di pensieri a colorare il cielo di parole
scritte.
Resterà l'emozione di un abbraccio...
il caldo tepore di un brivido a risvegliare i sensi...
ed il tuoi occhi...
a guardare l'immenso.

De Ruvo Vincenza

253. Io mi arrendo...

E giurai di non amarti più...
Nelle ore stropicciate dei silenzi
vestii i miei occhi con l'abito più sciatto..
ornai i pensieri con ciondoli di sfida...
indossai tacchi di parole a spillo...
ma tutto è stato vano...
ho svuotato la valigia del rancore
nel sorriso del cielo che cullava le mie ferite...
ho ricoperto il viso di velo rosato
per nasconderne il rossore..
e mentre il cuore ricomincia a battere senza
fermate
sull'altalena di una storia infinita ...
io... mi arrendo all'amore.....

De Ruvo Vincenza

254. Chi crederà?

Per te... scrivo poesie...
Poiché il cuore dice t'amo
Un pensiero mi strugge,
chi crederà ai miei versi
nel tempo futuro?
Se non avranno ascoltato
il palpito del cuore?
Eppure lo sa il cielo,
essi sono racchiusi
nel silenzio dell'eterno.
La profondità del tuo spirito!
Egli non potrà tramandare,
tutte le tue grazie...
mai potrà scrivere,
la bellezza del tuo animo!
La gente del domani
direbbe questo poeta mente!
Questo sentimento
al mondo non esiste...
così i pregi del mio amore,
sarebbero derisi.
Come vecchi mercanti
sguaiati falsi i loro canti!
Mentre per te scrivo una poesia...
ma se la tua progenie vivesse
nel tempo futuro,
la nostra storia
vivrebbe ancora!
Ricordando il nostro amore!
Vivrebbe due volte,
nelle mie poesie!

Marenaci Marcello

255. Stazione campagna

Le corse all'uscita di scuola
con il cuore in gola...
Raggiungere la piccola stazione
per vedere il treno partire...
Noi che abitavamo,
nella casa rossa della ferrovia.
Ricordi che svaniscono nel tempo...
la memoria di mio padre
però è sempre viva.
Lo vedo con la paletta verde in mano,
quel treno lentamente che partiva...
Io che corro dietro l'ultima vettura,
finché una nuvola di fumo ti porta via.
Sul mio viso solo vento...
Libertà nella mia mente
un pensiero abbracciare i suoi ideali
e ti accorgi che i silenzi fanno male
all'improvviso quel sogno è andato in fumo

nei pensieri di un ragazzo.
Cresciuto troppo in fretta
d'un tratto sei partito
per quel viaggio del tuo tempo.
In un momento ricordai quelle parole...
Nel mare dei silenzi
affrontai le tristezze della vita...
Quante primavere son passate...
Oggi ho voglia di tornare
per abbracciare quel pensiero,
quel treno lentamente che partiva...
Io che corro dietro l'ultima vettura
sul mio viso solo vento.
ricordi dell'infanzia.
la stazione, il piccolo giardino.
correvamo sino all'ultimo respiro...
arrivo prima io... com'era grande il cielo,
io che corro dietro l'ultima vettura,
finché una nuvola di fumo ti porta via,
e ti accorgi che i silenzi fanno male.
Abbracciarti ancora è... ricordare che tu... eri mio
padre...

Marenaci Marcello

256. Domani il sole sorgerà

Domani il sole sorgerà... Domani...
scalderà il ricco con i suoi profitti,
sarà l'alba del profugo
che fugge dalla guerra,
gente coperta dalla terra fredda... Domani...
Domani qualcuno festeggerà
con il suo entourage
per aver venduto armi
a governi e terroristi...
un'ideologia priva di valori!!!
Domani il sole sorgerà... Domani...
il ricco acquisterà per un capriccio
la tela Van Gogh e Renoir
Domani il sole sorgerà... Domani...
sarà l'alba della finanza e del potere
a guidare il mondo...
sarà il sole a svegliare il povero
nella sua casa di cartone
Domani il sole sorgerà... Domani...
il politico continuerà ad approvare
leggi per i profitti dei lobbisti...
il senatore con il suo jet privato
depositando capitali volerà verso le Cayman
a godere dei tanti privilegi della casta.
Domani il sole sorgerà... Domani...
La chiesa continuerà a predicare
di aiutare i poveri...
ignorando che in Vaticano...
Vescovi e Cardinali

vivono in palazzi dorati...
Domani il sole sorgerà... Domani...
sarà sempre il sole dei forti
che oscurerà il cielo ai poveri...
Domani il sole sorgerà... Domani...
Sarà anche l'alba degli idioti
che credono ancora
in un mondo migliore...
Domani... il sole sorgerà... Domani

Marenaci Marcello

257. La neve sposa

Nell'attesa della neve
musa ispiratrice
tutto diventa più bianco
dal cielo alla terra
quasi a prepararsi il letto
per poi posarsi
con il suo volteggiare.

Come una sposa
che aspetta
il grande giorno
per assaporare
la sacralità
dell'unione
per sempre.

Lei si fa aspettare
per imbiancare
l'inverno
che è suo sposo
non teme il gelo
con il suo calore
preserva la natura.

Marinelli Rosella

258. A-Mare

Prendi una conchiglia
lei parla dell'a-mare
ascolta il suo fruscio
tra lenzuola di seta azzurro
con ricci di spuma bianca.

Custodisce gelosamente
la perla dell'amore
intrecciata con alghe
forti e robuste
come l'abbraccio di chi si ama.

Tienila con te
quando si farà sera

e il tempo è passato
riascoltala
lei parlerà dell'a-mare.

Marinelli Rosella

259. Notte buia

Avevi paura
in quella notte
tirarono le tue vesti
per farne brandelli
della tua carne
si cibarono
come animali
affamati
e inferociti.

Il sangue bagnò
il prato
diventando
letto di morte
le urla
soffocate
in gola
i tuoi occhi
sbarrati per sempre.

Avevi solo diciott'anni
belve umane
decisero la fine
dei tuoi sogni
nel modo più atroce
mai più sorrisi
sul tuo volto
in quella notte buia
di settembre.

Marinelli Rosella

260. Mogadiscio

Più di mille e mille stranieri
sono approdati alle tue sponde
per piantare una bandiera
nelle sabbie del mio cuore.

Una babele di cento lingue
ha modellato il mio passato.
Tutti ti han lasciato qualcosa,
ma sei rimasta via nel loro cuore.

Bambini armati nelle vie
massacravano altri bambini,
mentre esplosioni quotidiane
martoriavano il mercato.

Fiori strappati, gettati alle capre
che pascolano in vie di periferia,
dove s'udiva il traffico intenso,
ora raffiche di mitra e di mortai.

Sabbie salate, arrossate dal sangue
di chi è rimasto su questa spiaggia.
Palme piegate dal vento del monsone
che porta echi lontani di shareero.

Torneranno le vele d'antichi marinai
a navigare nel vento del monsone,
torneranno cammelli carichi di spezie
e di profumi dall'Oriente lontano.

Noi saremo polvere nel vento,
trasportati nel cielo dell'Oceano,
forse potremo vedere quel giorno
solamente con gli occhi dei saggi.

Arecchi Alberto

261. Oceano Indiano

Correvamo con il vento
nell'oceano di cristallo
veleggiando verso un porto,
un approdo di corallo.

Nel monsone, il cielo denso
di cangianti nuvoloni;
la corrente ci spingeva
al paese degli aromi.

Non si sente più l'aroma
della mirra e dell'incenso,
ma il richiamo del muezzin
si diffonde nell'immenso.

Non rimpiangere gli amici
che hai lasciato nel tuo viaggio,
pensa al porto più vicino
che ti renderà il coraggio.

Non pensare a quante miglia
hai lasciato alle tue spalle,
sogna solo la ragazza
che ti ha dato quello sciale.

Arecchi Alberto

262. Lupo

Come un lupo brami desideri nascosti,
inquietudini.

I tuoi occhi,
profondi oceani di paura,
luce di antico spirito,
voce lontana di un tempo,
vecchi ricordi affiorano da un passato in ogni fibra
di te.

Lui !

La tua guida vive in te,
gode e si nutre del tuo coraggio,
vibra delle tue paure.
Non smetti di cercare il tuo sentiero,
segui le sue tracce,
briciole di saggezza lascia in te.
Cogli segnali di vite vissute,
particolari di appartenenza,
trasmetti semplicità e dolcezza mista ad istinto di
conservazione.
La tua.
Paura!
Paura di vulnerabile essenza,
ricoperta da strati di spesso pelo a protezione di te,
di quello che sei, ma che nascondi.
Mostrati a me!
La tua bellezza eterea mi invade,
mi stranisce,
mi confonde.
Lasci trasparire voglia, m ti ritrai.
Mi annusi,
percepisci similitudine.
La possente mole mi riempie.
Fai trascorrere preziosi secondi,
mentre io incantata ti guardo.
Mi volti le spalle e svuotato vai via,
l'orizzonte ti appartiene.
Ci incontreremo ancora,
io alla ricerca di te,
tu alla conquista del nostro futuro.

Cappelluti Annamaria

263. Vita

Sei la mia alba e il mio tramonto,
sei la pasta dei miei colori spatolata sulla tela,
confusa dalle sfumature,
ricca nei suoi effetti.
Sei il foglio bianco sul quale scrivere la mia vita.
Sei la storia di ieri e il futuro di domani,
sei stato passato,
puoi essere futuro.
La vita scorre attraverso le maglie dell'alternarsi,
tra le pieghe delle difficoltà,
nello scorrere di un fiume in piena,
nella calma e nel conflitto.
Ma tu che cammini nelle trame della mia vita,
spiega le tue vele a favore di vento,

tocca le creste di questo mare, leggero come un
sognatore.

Lascia che io scivoli leggera e morbida nei
pensieri tuoi,
che io invada ogni tua sensazione,
che cammini sulla tua pelle,
che mi impossessi di te,
Maldestra attitudine la mia, certezza dell'essere.
Vai, vai, vai,
guarda al tuo futuro e non girarti

Cappelluti Annamaria

264. I colori della pace

Mio guerriero di pace, mi innamoro di te e di
come i tuoi occhi guardano il mondo,
di come i tuoi soldati di pensiero, per trionfo di
giustizia colgono il senso del combattere.
I chiaro/scuro della coscienza amplificano
ridondanze,
ridonano un senso alla pace.
Arma oscura la memoria,
riporta immagini da dimenticare,
azioni senza dignità,
mentre guardi nello specchio di te stesso e non ti
riconosci.
Strade strette queste non sempre coraggiose
scelte,
lasciano svuotati di motivazione.
La guerra,
unico colore ci accomuna,
differenze eguaglia.
Pelle,
liberta,
intenti,
spirito,
figli,
madri.
Rosso il colore di questa liberta.

Cappelluti Annamaria

265. Notte

Dimmi notte
chi scorre sulla mia pelle.
Hai espugnato il firmamento
e sei caduta senza dire
una parola.
Dimmi a cosa pensi
risalendo il fiume.
Per salvare la pioggia
ti apro le mie stanze,
per ingannare la luna
ti dono i miei occhi.

Dimmi notte,
dimmi in cosa spero,
se riposi tra rami di stella
o pensi di cacciare ancora.
Ci sono giorni possibili,
solchi da riconoscere;
i tuoi artigli
non sono un ripiego.
Dormi notte,
dammi torto e dimmi
per chi hai scelto di restare,
a quale inferno dobbiamo rinunciare.

Gentile Michele

266. Coni d'anima

Mi volto indietro
e cammino
sui miei intorpiditi pensieri ,
ricordo tutte le volte
che ho bevuto l'alba
stringendo il cuscino
e gronda ancora
l'acqua delle mie malinconie,
disegnando
condor in volo
in spazi ristretti,
coni d'anima
bruciati dal silenzio
che si barrica dentro
e pulsa sotto la pelle tesa.
Schiaccerò
questo deserto di cellule
e tratterrò con adunche mani
la vita che sfugge
sulle mie spalle curve,
lì dove il tempo rinasce,
nel suo divenire carne
tra le mie braccia tese.

Cavallaro Maria

267. L'oceano nell'anima

Particolare sinfonia
sul gorgoglio di vita
che disegna spesso.
Il concerto d'amare.
Ma la rosa mistica
s'affaccia in versi d'argento
a candido viso
osservare ...
l'oceano nell'anima.

Spataru Elena

268. Quasi frizzante

Quando il mare tace
al sorriso del sole
mi vesto d'oro
tra fili di seta
gioiosa cammino,
il cuor di campagna
nel destino che canta,
mi profumo
e danzo lo spazio di notte
sul tuo futuro
a disegnar
il statale desiderio
oltre fatato miraggio
quasi frizzante
una perla per l'oceano,
forse domani
la sua gloria
cercare.

Spataru Elena

269. Vivi

La musica l'allegria
il pianto e la poesia
la danza
e la nostalgia...

Magie di sogni lontani,
di essenze presenti
nell'arcobaleno dei sensi.

Non ti allontanare...ascolta.
La musica ti rasserena,
il pianto ti purifica,
la danza ti avvolge.

La vita ti prende,
lasciati rapire
fino all'ultimo respiro.

Balestrero Daniela

270. Un amore diverso

Un amore diverso
Un amore vero,
un amore sincero,
un amore rivolto al cielo.
Amore diverso,
amore che abbraccia l'universo...
ma per troppi un amore perverso.
Amore che fa dolere il cuore,
che sogna un letto di viole,

una profonda illusione
sporcata di derisione.
Amore al buio,
senza luce del sole,
che fa appassire l'anima
in un pertugio di dolore.
Un amore ombreggiato,
nascosto e rubato,
che vuole morire
per troppo soffrire.
Ma è solo e solo amore,
perché tanto clamore?
Un amore che non fa rumore,
ma che suscita stupore...
Amore malato,
amore sfortunato.
Un amore senza tempo,
senza bufera,
senza vento.
Un amore ancestrale,
un amore che non fa del male.
Un amore perso,
un amore diverso.

Mocci Anna

271. Ascolto il mondo

Ascolto il sole
consolare la Terra
Ascolto la pioggia
confidare segreti
bisbigliandoli sottovoce
al vento sbarazzino
per farli salire in alto
sulle cime delle montagne,
per non farli ruzzolare
in un cuore dolente.

L'arcobaleno li raccoglie
e ne fa una ghirlanda
per la speranza che sorride
alle nuvole
avvolgendo il sole
in un abbraccio
trasparente.
Ascolto...

Balestrero Daniela

272. Spiragli di vita

Fiore
Ho fame di vita,
deposto ogni potere
di una storia infinita,

non guardo al passato,
ma vivo un presente
ubriaco di niente.
Il niente,
il silenzio,
lo spirito onnipresente
di allerta e sogni,
la mente intrisa di dogmi,
abbandonati al passato nel buio.
Petali di speranza,
in braccio alla luna,
creano un velo che brilla
di luce pura.
Dormo sul vento
che trascina i sogni,
boccioli di nuvole,
spazzano il tormento.
Anime passate,
energie vissute,
mi illuminano il cuore
costringendomi a vivere.

Mocci Anna

273. Buio

Come d'inverno
Buio di giorno,
tutto freme,
tutto tace...
Aspetto il tuo ritorno.
Respiro la pace.
Un'estate senza sole,
raggi di luna sul letto,
un cuscino di viole
forte il battito sul petto.
Respiro forte ,
ma il vuoto mi addolora,
mi bussa alla porta
la vita che mi implora.
Ho voglia di tutto,
ho voglia di niente,
salgo su una nuvola
e penso che tutto mente.
Respiro un po' di cielo,
assaggio l'arcobaleno,
mi accarezza il sole,
ma tutto è coperto da un velo.
Vedo: spiragli di verità,
amare atrocità,
di un mondo del non esistere,
come seta di ragni
che non si può tessere.
Amaro, dolce, avvelenato,
un mondo pavido e disperato.
Un inverno del cuore,

di illusioni infrante
che affogano nel dolore.
Consapevolezza del non essere,
del non appartenere,
alle ipocrisie celate da sorrisi
che implora una giustizia universale.

Mocci Anna

274. Nonni

Nei giardini pubblici
con due nipotine
eravamo soli
io e Dora
nella Val Padana.

Trilli e capricci
volavano per aria
ed eravamo in ansia
per imminente rischio
d'improvvide cadute.

Erano agili
inconscie degli ostacoli
piccola Greta
più grandicella Asia
dinanzi all'apprensione
dei due nonni anziani.

La gioia della vita
scoppiava dentro i cuori
delle bimbe vispe,
la gioia della vita
era dentro i cuori
dei due nonni anziani.

Fu bello il navigare
con la fantasia
tra fiumi cielo e terra
felicamente
con il cuor di nonni.

Fu bello poter vivere
l'istante della vita
tra altalene e attrezzi
per le due nipoti
tenere negli anni.

Giannuzzo Marino

275. Papa Francesco

Venne Francesco
per le pulizie
con la scopa in spalla

la spugna ed uno straccio
d'alcol intrisi
per poter lavare
tutto il sudiciume
accumulato in anni
forse in decenni
di corruzione e intrighi.

La frusta nella destra
per gli usurpatori,
alla sinistra un pane
e il desiderio immenso
di procurare pesci
per gli indigenti.

L'hanno battezzato
"nuovo San Francesco"
gli sconosciuti,
gli umili e i potenti.

Francesco è il giusto
venuto da occidente
a portare luce
al popolo affamato,
al diseredato,
al nullatenente .

Poi andrà via
senza pretese
e riconoscimenti,
uomo di Dio,
nemico dei soprusi,
che vuole sazi tutti.

Giannuzzo Marino

276. Sono qui

Tra buio e luce
Tra giusto e sbagliato
Tra le certezze e le paure
Oltre la forza che ci tiene immobili
C'è una zona di confine
un verde prato infinito ,dove puoi seminare ciò
che vuoi
mi trovo lì
sto seminando amore e nasceranno fiori di
speranza
il futuro sarà un albero rigoglioso
pieno di frutti
io sono qui che aspetto il tuo sole

Scorzoni Emiliano

277. Sempre lo stesso

Io sono questo
sono sempre uguale
fedele a me stesso

Cambiano i capelli
ma l'anima resta quella
col vento ad asciugarla
da fiumi di lacrime

Luoghi incantati dove
basta un po' di sole
per sorridere davvero

Basta un po' d'amore
per sentirmi ancora vivo
per resistere al destino

Sono sempre quello
e divento rosso
perché mi emozionano
ancora
per cose semplici

Sono sempre il bambino
che scriveva al contrario
perché come il cuore
io sono mancino

L'argento di mio padre
ora mi appartiene
e sono felice
di essere ingrigo

Le rughe sul mio viso
appartengono al sorriso
al mio modo di affrontare il mondo

Sono sempre lo stesso
non ho cambiato nessun difetto
ma ho un cuore ancor più grande
che finalmente conosce l'amore

Scorzoni Emiliano

278. Che bella che sei amore

Che bella che sei amore
aldilà degli occhi tuoi
dove mi son perso nel tuo abisso
nelle profondità delle tue caverne
mi graffio il cuore e son felice
di sentir l'amore alla radice

Che bella che sei amore

nella parte tua peggiore
e se ci penso è la migliore
nel lato oscuro nascosto al mondo
dove mi sento me stesso
dove ho trovato posto

Che bella che sei amore!
sei la vita che sorprende,
il mare impetuoso che trascina,
il silenzio nel rumore... sei, per me, il vero amore.

Scorzoni Emiliano

279. La carovana

Come carovana del deserto
sfilano i miei ricordi.
Li vedi cammelli ingrassati
dai momenti trascorsi e
caricati di nostalgici pesi
nel futuro incerto.

Sopravvivono a stento
protetti da avveduta guida,
l'amabile cuore,
che li conduce, ebbro,
in oasi mai perdute,
dissetandoli dalla secca
e preservandoli dal tempo.

Dopo anni di cammino,
il convoglio della memoria
saluta da lontano
come miraggi mai sopiti
e mai ben assaporati.

Guaragno Simone

280. Il volo della mongolfiera

Non ho sempre il controllo
della mia vita. Non mi riesce.
L'esistenza inquieta mi spinge
ora a destra, ora a sinistra.

Non sono un aereo. Non sono un dirigibile.
Non ho motore per controllarmi.
Sono una piccola mongolfiera
sbattuta dai venti contrastanti.
Questa è la mia energia!

Il pallone volante è il simbolo
della libertà e sfugge alla razionalità
degli schemi rigidi dell'aria.

Sono nato così.

Il mio volo è fantasioso e umano
e scarico la zavorra se necessario.

Quando gli altri velivoli
restano dritti e senza sapore,
io sfrutto la leggerezza per emozionarmi.

Guaragno Simone

281. Servo due padroni

Son Arlecchino,
son Servitore:
maschera nera
movenze d'attore.
Giudicate, voi bianchi,
giudicate, voi seri:
recitar è difficile,
ancor più esser sinceri.
Una burla è la vita
e noi i suoi buffoni:
chi buffo per scelta
e chi beffo da fuori.
Ecco io per salvarmi
ci scherzo e sorrido:
la fortuna mi cerco
e due padroni arrido.
Il mio primo signore
per natura è spietato:
mi adora e ricambio,
Verità è nominato.
Il secondo, di fatto,
è giocoso e perdona:
truccato è salvezza
e Finzione mi dona.
Son servo e pur sciocco,
son servo, non nego:
abbraccio Apparenza,
e la Realtà diniego.
Voi saggi, voi onesti,
voi, dico, smascherati:
gioite, bravi, sorridete,
ma siete camuffati.
Anch'io, come arlecchino,
di giorno, rido e sbuffo:
la notte, via il costume,
piango, soffro e son distrutto.
Concedetemi, io vi prego,
vi prego, assoluzione:
Qual è la Verità, rispondete,
schiavo son dell'emozione.

Guaragno Simone

282. Tutto un sogno

Mi appare nella notturna visione
bella, come la vidi in tempi giulivi,
l'animo avvinto da fervida passione
e da nostalgici ricordi sempre vivi.

Era graziosa e gioconda,
l'aureo crine splendente,
come la cresta dell'onda
sotto il caldo sole fulgente.

I suoi sguardi furtivi e ridenti
accesero il mio palpitante cuore
come dardi infuocati e ardenti.

Per poco, come nel sogno, fu mia,
breve e intenso fremito d'amore
che la brezza marina subito portò via.

Lapiana Pietro

283. Fausta notte

Lenta scende la tacita notte,
nella calda estate, calma e stellata,
piovosa e agitata nel rigido inverno,
ma sempre fausta e desiderata.
Porto sicuro di quiete e pace
per chi oggi vive stressato,
come per l'affaticato contadino
dopo che la dura terra ha zappato;
scemano i rumori mondani,
un raggio di luna fa capolino,
in ogni angolo tutto brilla e tace.
Come il mare crespo e ondosio
si placa nel sereno notturno,
dopo un'opera di lunga lena,
nell'uomo lasso e travagliato
il cielo oscuro e silenzioso
mitiga stanchezza e pena,
corpo e anima trovano riposo.

Lapiana Pietro

284. Materna solitudine

Quieta è la notte,
nel ciel l'astro risplende
e rischiara il ventre materno già vuoto.
Pianti di donna
tra l'onde innalzate dal vento
come a portar funesto presagio
d'abbandono o di morte.
E più non s'ode il bianco gabbiano,
su giacigli di lacrime riposa all'inferno

ché un cuor di madre dolente
dona palpebre viola ed ombrose
dischiuse in un rumoroso silenzio
dinnanzi al sorgere di soli novelli.

Milone Nadia

285. I tuoi occhi

I tuoi occhi, i tuoi occhi
i tuoi occhi sono palpebre del fiore,
il saluto al giorno, del sole.

L'aria attorno, tutto, sa di te
il volo delle aquile sulle Ande dell'infinito
il filo d'erba in croce che pronuncia il tuo nome.
Il grano agitato dal tuo respiro
l'acqua del tuo basso ventre,
la sete della gazzella, la grazia

La culla delle tue ginocchia il mio rifugio.

Alla mercé del tuo respiro
schiavo delle tue labbra
prigioniero delle tue mani.

I tuoi occhi su di me
sono il cielo terso

Mancini Donato

286. Veemenza

Guardiamo ove siamo partiti,
miriamo dove siamo arrivati.
Il creato che ci logora
come lapilli sulle ripe d'un gorgo in piena,
che con il suo impeto scalza la terra attorno a sé.
Sozza dall'uomo sarà l'acqua in cui annegherete,
e arenati i poeti divisano le vele pompate dalle
folate
in virtù d'un così inclito sentimento
dove oramai le parole son sparse al vento.
che bacia il mare all'orizzonte.

Cerasani Emiliano

287. Scorre il tempo in silenzio

Non si può asciugare il mare,
nè fermare la preziosa ora
nel silenzio di un ricordo
congelato in fondo al cuore.

E il tempo lo ha sbiadito
e assottiglia la sua forma

donandogli altri templi
e altre vesti d'emozione.

Non muore, non vuole,
ma resta qual roccia levigata
dalle onde in altalena
dello spietato mare,

col suo annegare e riaffiorare
ogni vissuto al suon di risa
o al sapor di pioggia salata,
ora rugiada, sulla rosa mai sbocciata.

Serio Anna

288. Nati orfani di Abele

E muto il vento urla
immobili sospiri
stasera,
nell'ora in cui la mano
del figlio di Adamo
dona mortali carezze alla sua Eva,
sotto l'inganno di un cuore nero.

Lacrime di acida lava
piange il cielo inorridito,
nell'ora in cui Caino strappa il fiore
sbocciato dalla propria carne,
nella follia d'odio ancestrale
di calpestare suo fratello.

Pietoso il mare accoglie anime
di spighe falciate premature
e con ira annega l'orrore,
inondando le innocenti sponde.
E dal suo ventre dilaniato
la madre terra violentata
partorisce un doloroso
marcio letame di frutti,
e rinnega i suoi figli,
nati orfani di Abele.

Ma il giorno sorge ancora
dalla buia notte
e spunta un filo d'erba verde
speranza dal fango insanguinato.
A primavera,
nascerà ancora
un nuovo fiore d' Amore.

Serio Anna

289. Vienimi a cercare

Cercami nella piega del mio sorriso

che racchiude tristezza,
quando la mia presenza
ti sembrerà assenza.

Cercami nell'assordante silenzio
soffocato nel vuoto delle parole,
quando ti accorgerai
di non sentirmi.

Cercami tra le ombre della notte
che rincorrono i miei solitari pensieri,
quando la luna non farà più luce
sui tuoi dubbi, dissolvendone le paure.

Cercami dietro lo specchio del mio sguardo
che prosciuga lacrime mai sgorgate,
quando ti sembrerò stanca,
ma cosparsa ancor di polvere di stelle.

Cercami nel nostro quadro antico,
quando fuori è inverno
e il tuo cuore è congelato nel ricordo di me,
lì mi troverai, in uno zefiro d'emozione...

lì, dove tu sei la mia quercia
ed io il tuo sole.

Serio Anna

290. Sulla scia di una stella

Sulla scia di una stella
ho smarrito la mia anima:
pendula triste da una
lacrima di luna.

Le ombre si allungano
anche io sono un'ombra:
non lascerò traccia
per le strade dei miei affanni.
Il buio si allarga e costruisce labirinti
e la mia mente tra essi si perde:
il tempo che passa - forse -
lenirà ogni ferita.

Attendo insonne
che la luce rompa la notte
e l'alba partorisca un nuovo giorno.
E il vento dell'aurora,
che smuove nuovi germogli
mi porterà odori mutati;
bussa alla mia porta
e mi sussurra
- tempestando contro i vetri -
di seguire il mio cuore.
Mi condurrà per mano in silenzio

a ritrovare la mia anima.

Ritroverò pace
nel mare della tranquillità:
annegando dolcemente
nella profondità dell'eternità.

Battaglia Teresa

291. Le barche d'autunno

Alcune barche quest'oggi,
Nel primo giorno d'autunno,
Addormentate dopo l'ultima notte
Della follia estiva, giacciono solitarie
In riva al lago. Che triste destino!
Non ci sono più rematori
Che d'estate le portavano lontane
Sotto la luce lunare
Verso orizzonti liberi.
Non ci sono più onde accarezzanti
Luminose di giorno
Che profondamente della loro delizia
Godevano. Ridevano tutte assieme,
Perché rideva la vita.
Ora sono prigioniere delle frontiere
Inespugnabili del tempo.
Eh, quel tempo ormai sembra dimenticato
Sommerso nell'acqua fredda, mentre
I brividi invadono ovunque la terra intorno.
L'abbandono dorme nudo
Sotto il nuovo mantello della natura,
La primavera è l'uccello migratore
In volo.

Kallco Arjan

292. Ogni tramonto

Ho toccato dolcemente i petali
di quei fiori un po' appassiti
sotto un sole timido di ottobre.
Non danno più segni di vita.
Infreddoliti raggrinziscono
piegando la testa in giù. Persino
il profumo è oramai sbiadito
non è che l'aroma delle zolle
di terra appena rovesciate
dai piedi striscianti per l'intorpidimento
che l'autunno scava dentro
le cellule ancora ubriache di calore.
E tu che mi racconti, cara,
gli ardori sono già finiti, o
l'amore freme solitario ancora?
Non vorrei che come i fiori
la tua bellezza svanisce

proprio ora che i fogli dei calendari
stanno per volgersi al termine
e il pullular dei tuoi begli anni per andar.
Ogni tramonto assomiglia alla morte
e dietro il silenzio deserto lo senti vagar.

Kallco Arjan

293. La prima legge

La primavera tra gli alberi
sta germogliando piano
i giorni della speranza.
Poi arriveranno anche i fiori
variopinti e la tentazione
si proclamerà regina.
Decreterà inevitabilmente leggi
dal peccato edenico macchiato
(non peccarono una Eva ed un Adamo
nel giardino tentati dalle libidini?)
I mortali si arrenderanno,
diventeranno preda della vita
nella corsa spogliata della rinascita.
Anche gli scettici distratti
si assoceranno alla prima
legge della nostra esistenza.
Nasceranno poi i frutti
dagli strani amori
platonici. Pure così
l'amore si chiama amore.
Soltanto tu, amore, non ne sarai parte,
in questo errare inebriante di adrenaline,
tra idilli infedeli di sentimenti
che in ginocchio attendono il destino.

Kallco Arjan

294. Volo

Sospesa nell'incanto
svolazzante volteggio
nel delicato sogno
d'una immensa passione.

Istinto d'entusiasmo
fortemente interiore
di scorgere l'essenza
nell'istante illusorio.

E mi ritrovo cheta
sospesa nel silenzio
abbracciata all'amore
prima che sia domani.

Nel pensiero ti adoro
dell'immenso infinito

legata nel cammino
con te mio lieve sogno.

E mi nutro gentile
del tuo pacato suono
s'arrotoia d'immenso
il volo esistenziale.

Potenza Mary

295. Dove l'acqua diventa cielo

Ultimo calore d'estate
Oggi in riva al mare.
Ore fuggevoli, preziose.
Ascolto...i mormorii delle onde,
Vogliono confidare segreti.

Percezioni, impressioni, istanti
Fragili ed effimeri si susseguono,
Come il ritmo mutevole
Della scia di luce sull' acqua
Che si perde al confine del giorno.

Ci sono conchiglie sulle rena,
Tante spezzate.
Il mare le ha portate,
Poi riprese,
Poi riportate.

Il mare restituisce,
Il mare rende e porge sempre,
Anche i ricordi, i sogni,
Tanti spezzati.
E il mare parla, ripete, sussurra, di echi lontani.

Ecco,
I barbagli di sole tingono questi attimi
Di ingiallite memorie,
Di tenere nostalgie.
Silenzio intorno.

Là, in fondo,
Dove l'acqua diventa cielo,
I pensieri annegano,
Ma altri ne riporta l'onda
Che seguono nuovi percorsi.

Pasqualetto Brugin Annalisa

296. Pappi

Giocano nel vento
i pappi,
coriandoli senza colore.
Baldanzosi,

intrecciano danze su un filo di sole.
Languidi,
si adagiano sul fieno, sul grano,
palpitano tra i ciuffi dell'erba.
Arditi,
si rialzano,
turbino,
sorvolano siepi, alberi,
e poi ancora vagano sopra prati e sentieri.
Frivolo, lieve volo
che un temporale estivo interrompe.
Ed eccoli nell' ultima sosta,
annegati nel cielo
che si specchia in una pozzanghera.
Come pappi,
i miei sogni
precipitano persi in un' illusione,
piangendo piano.

Pasqualetto Brugin Annalisa

297. Seguimi

Vieni con me
Sediamo sulla riva dell'immenso
Su un tappeto di alghe e conchiglie
umide di mare e notte

Vieni con me
Su prati di friabili foglie
immerse nel silenzio dell'alba
inspiriamo odore di terra e rugiada

Vieni con me
sulle vette innevate
Occhi lucidi per totale biancore
Visi arrossati come a lungo baciati

Vieni con me
Distesa è la notte
Di buio non si vestono i sassi
La luna circondata da gemme
le stelle, vedi che belle!

Ora dimmi perché vuoi morire
Non puoi ricordarlo.. non puoi!

Persico M. Rosaria

298. Fuori è già buio

La platea è vuota
e dei passati applausi
s'è consumata l'eco
Se pure nel tuo sguardo arda la fiamma
ed i tuoi gesti abbiano voce ancora

c'è una stanchezza nuova che t'affanna
E' un brivido fermato che si spezza
e non pervade più la mente e il cuore
Sta nell'angolo posata
la tua maschera
compagna inseparabile di gloria
Ha prestato il volto a mille anime
per poi dimenticarle
Ad una ad una
Un'ombra le viene giù
fuori dall'orbita
vorresti confortarla,
darle memoria
Ma ti tradisce adesso, la certezza
che il tutto già compiuto
sia solo niente
Non c'è alcuna traccia sul tuo viso
di quello ch'eri quando
lo offrivi nudo
e benché si parlerà di te,
del te mostrato
e dato in pasto a chi
null'altro vuole
l'altro, nascosto bene,
forse dimenticato
lasci alla scena vuota
con un inchino
Cala lentamente il sipario
e silenzioso esci dal teatro.
Fuori è già buio.

Parlato Nunzia

299. Sentire

Senza ancora
ora la parola è respirata
e frema e il fiato
è un pavido merletto
che luce inusitata indora.
Il vento non cessa di sbiancare
quel fragile bisbiglio di materia viva
che pulsa e poi t'investe
e ti riveste e senza posa
imprime origami di vita
che come amebe plastiche
urtano incontrastate la linea che del tempo
è già padrona.
Lo spazio pone fine a sua mattanza e relegando
avidamente lapilli
ruba la luce aspra
innamorando il buio.
Mite il silenzio scende
e fende l'arcobaleno denso del sentire.

Sensi Daniela

300. Il profumo del mare

Ci sono porte che sentono ancora
il profumo del mare,
gemiti di vita che soffiano tra le fessure arse del
cuore.

Oggi non ho che un ricordo d'amare.
Avide transumanze di un tormentato sole
il nuovo giorno chiede
parco di parole.
Temporeggiando il cielo gli risponde
e cirri chiari presto dipinge come pittore
che senza tela brucia i colori spenti e l'arte sua
consuma.

Divorando steli d' asfodeli celesti
anche quel dolce canto
presto ritorna
e l'eco affonda e inonda un mare di riflessi
melodie.

Ci sono porte che sentono ancora il profumo del
mare.

Sensi Daniela

301. Controcorrente

Ci sono uomini
che viaggiano
e costruiscono
la loro vita su ali di farfalla
imprendibili nelle loro idee
nel loro coraggio
nella loro umiltà
nel loro essere degni
del rispetto degli ultimi,
come piroghe
navigano con forza e tenacia
controcorrente,
correnti contrarie
alimentate da ideologie di pregiudizio
schemi pre-confezionati
e azioni manipolate
da pensieri negativi
di potenti lobby
votate al malaffare
per il bene di dio denaro,
ma l'arcobaleno
della storia della loro vita
non sarà mai afferrato
per essere manipolato
ma rimarrà indelebile
alla luce dei nostri occhi
e carico di speranze
per i nostri cuori.

Dell'acqua Nicola

302. Tra oriente e occidente

Il profumo d'oriente,
e il profumo d'occidente,
il sensuale vento del deserto
dal fascino misterioso
ma ingannatore dei silenzi dell'anima,
portatore di calde emozioni
e dolci sensazioni,
tra le dune del nostro cuore.
E poi un abbraccio,
un abbraccio unico
con l'odore di salmastro
del mar Mediterraneo
con i suoi colori i suoi sapori
i suoi amori la sua gente
per un abbraccio ambasciatore
tra oriente e occidente
di dolci parole di fraternità
per un cordone ombelicale
materno e unico per tutti
per un allontanare di inutili distanze
create dall'arsura di potere del male,
annebbiatrice delle menti deboli di uomini.
E poi il dolce saper aspettare
di primavera delle proprie anime
nella severità di un inverno
duro e freddo a passar,
ma benefattore di forza vigoria e saggezza
per un nuovo germogliare
di caldi sentimenti di condivisione
e di pace che colmino
le distanze tra fratelli
d'oriente e occidente.

Dell'acqua Nicola

303. Signora cultura

C'era una bella signora
sul viale della mia storia
nonostante mostrasse
i segni dei bei tempi andati
e fosse sferzata nel suo esile fisico
come una canna di bambù
dal forte vento di tramontana
era di una incantevole dolcezza
e declamava di dolci parole di
conoscenza, sembrava
non stancarsi mai nel parlare senza mai
indietreggiare
e senza mai arrendersi alla paura delle avversità.
Con furezza e cipiglio
fissò il suo sguardo nel mio cuore,
i miei occhi fissarono il suo di sguardo
abbellito da due occhi segnati

da mille rughe e illuminati
da mille stelle lucenti, tanto da abbagliare
il mio cuore di sapienza arte e poesia.

Qualcuno osservò
ehi Nico guarda che stai parlando
con Signora Cultura,
estasiato mi soffermai a riflettere
del perché non l'avevo riconosciuta,
forse perché a qualcuno piace,
ricoprirla di troppa cipria per farla svanire
all'orizzonte dei nostri occhi
facendola sembrare
quasi fosse il viso di un fantasma ?
Ma perché ?
Forse perché un popolo all'oscuro
di sapere e sempre più facile modellare
ai propri fini ?
La Signora con estremo fascino
mi saluto e spari
dietro il palco del teatro
mentre la commedia
della divina vita continua
in attesa di modificare
il suo palinsesto.

Dell'acqua Nicola

304. Una parte di me

Nel chiaror della luna ti osservo
e mi specchio in un mare d' amore
non so quando ti ho visto sbocciare
tu sei il mio più grande valore

Quando fuori dal tempo pensata fu,
la tua vita per questo soggiorno
le tue doti allor scritte nel tempo
che il futuro avrebbe svelato

Ora stendi la mano e mi prendi
mentre io non so tutto di te
ma da quello che sento e che vedo
dovrei stare tranquillo, altroché

Se tu puoi valicare gli oceani
e sederti vicino alle nuvole
pensa a me che son qui sempre inerme
a cercar di capire chi sono

Tu mi dici: "Ascoltami bene,
questa vita è fatta di pene,
non lasciar che il tuo cuore sprofondi
attaccato alla vita dei giorni

Dagli un taglio e un livello profondo
nei momenti di nuovo profilo

io ti aiuto e ti porto consiglio
ma il coraggio e la forza son tuoi

devi prenderli e usarli se vuoi
E ricordati che questa vita
è soltanto la brutta facciata
della casa da te amata

e che trova maggior compimento
in un'altra e più bella visione
che si svolge nella dimensione
della pace e dell'Amore Vero"

Nicoletti Cesare

305. Le tue parole

Le tue parole riempivano i miei giorni
Spargevano intorno profumo di cannella
Scioglievano in bocca, zuccherose
come i canditi della festa
A Natale
Accendevano il buio
Lucciole sparse
si rincorrevano sui prati
Nella notte.
Le tue parole s'alzavano al cielo
Erano l'aria!
Calmavano la sete
del tuo respiro
Erano rugiada
sui miei pensieri
erano argilla
fra le mie mani
Le tue parole erano la pelle
inchiodata alla mia pelle
Nel più felice degli innesti
Le tue parole restano
Sono i cardini della memoria
in questo ignaro vivere
che ancora s'agita
E dolente svapora.

Parlato Nunzia

306. Non ho più voglia di amare

Ho una fitta
al centro del petto,
dalla parte del cuore
che non mi dà tregua
e così non riesco
a dimenticarti.
I lillà sono appena sbocciati,
ne sento la fragranza,
ma neanche per un istante

riesco a dimenticarti .
Anche le tortore sono arrivate
ma i loro canti a me sembrano stonati.
Senza te nulla più è musicale.
Le campagne si riempiono di frutti,
respiro il profumo dei melograni.
Ma ho sempre quel dolore
nel petto, dalla parte del cuore.
Tu non ci sei...
c'è solo un tempo ingannatore
che scorre veloce portando via
il nostro amore...
ed io senza di te
non ho più voglia di vedere il mare...
non ho più voglia di amare ...

Russo Angelina

307. Il mio spazio

Il mio tempo sospeso,
iracondo respiro dell'essere fiato
mentre tutto ragguaglia su briciole di spazio
se la voglia di noi diventa materia

-cosa inventa l'intento che abita ovunque-

Mi trattengo nel mio limbo
in attesa dell'ombra
che ridisegni la forma
quando traccia di oblio
mi denuda la fronte
e i profumi colano densi
nei contorni del mio tempo sospeso.

Magi Manuela

308. Come l'amore

E' il tempo delle ombre lunghe,
nude concubine su lenzuola di trine e,
offese erinni di damascate vesti
e ottuse tempie di stasi solitarie.

Come l'amore, anche il tempo teme l'abbandono
e il floscio gemito dell'arresa sorda,
mentre si sfiancano le nude membra
sui fianchi e sulle mani del dolore.

Voragini di tempestose valli
e rami secchi di primavera erranti,
dove la fioritura del primo tuo germoglio
irrompe tra i virgulti del mio senso.

Fumosi vicoli contaminati dalle solitudini
dove nell'angolo più buio brulica la sconfitta

come soffio gelido sul mio profilo aperto.

Il tempo delle ombre nasce dove tutto muore.

Magi Manuela

309. Sussurate parole

Forse straccio vesti che aderiscono al respiro
e libero il canto dai polmoni,
come chiacchiericcio di becchi adunchi e,
gabbiani alati sugli scogli.

Mi raccolgo i capelli dentro fiati di libeccio
e annodo lembi di sottane inzuppate di mare
mentre la nube scodinzola la pioggia
in questo inverno che lacrima l'assenza.

Mi sento colma di lubrificanti oli
e di sottili lame nel costato
che non feriscono la pelle già dolente
ma armeggiano tra i gangli dei miei sogni.

Sussurrami gli incanti delle mani
se questa luna immagina di noi,
incauti viandanti di sommerse terre
e fragili canneti di temporali.

Magi Manuela

310. Oceano

Ti ho conosciuto
tra righe distratte di parole confuse
e ho accarezzato lo sguardo
mentre una paura lontana
mi lambiva il cuore.
Paura per l'anima
che sentivo onda libera
e diveniva mare sulla tua spiaggia isolata.
Ti ho toccato in quel silenzio
e il tuo bacio è diventato vetro affilato.
Forse non avrò memoria di quelle lunghe notti
in cui distendevo i miei ansimi sulla tua carne
e come belva assetata ti seguivo negli amplessi.
E sento ancora il tuo percuotere l'anima,
goccia dopo goccia, respiro dopo respiro
e ho ancora paura mentre divento oceano.

Massi Andreina

311. Nel mio dentro

Sono nata da un istinto primordiale,
per paura, come gioco.
Sono nata per errore,

arruffata, stropicciata, calpestata
come fossi un niente da temere.

Mi urge questa vita,
le assurde logiche recitate in coro.
Non ho pace in nessun luogo,
sono un'anima perduta;
non ho voce, né occhi, né cuore.
Indomita ti sento
e t'inseguo nel silenzio del mio dentro.

Massi Andreina

312. Le mie mani nude

Sono nude le mie mani
come l'alba del primo giorno,
essenza di carne.
Il tempo scava solchi
che immutabile ragione non controlla.
Se guardo le mie mani
si incrociano sentieri senza un dove,
speranze dell'ignoto.
Muti i pensieri
raccontano di abbandonate chimere.
Mani callose, tenere, amorevoli,
violente che stracciano il silenzio;
mani che sanno stringere, carezzare,
amare, mani che cingono il tuo volto
che asciugano il pianto di insolente dolcezza.
E quando di me non resterà che un sorriso,
ricorda quel calore,
quell'abbraccio di chi ti ha sempre amato.

Massi Andreina

313. Ancora amore

Con i capelli bianchi
sotto le lenzuola son feto
La resa non è per queste gambe
Ostinatamente si piegano a QUEL seno
e chiedono tepore
e vogliono QUEL latte

Con i capelli bianchi
sotto le lenzuola
io sono feto che non ha cordone
chiunque può ferirlo ,basta svegliarlo
È labirinto senza via d'uscita

Io sono feto dai capelli bianchi

Persico M. Rosaria

314. Oltre ai baci

Io non so che colore hanno
i tuoi occhi nella nebbia
ma so riconoscere dai gesti
i tuoi pensieri
anche quelli più intimi.

Conosco i tuoi vestiti sottili
che schermano le tue forme
ma ciò che immagino
sono segreti che preservo da insidie
nei pensieri miei.

Con te assaporo il piacere di fare follie
senza dar conto o tacere al mondo, che
mi ubriaco di felicità
posso gridarlo forte, tu sai
come fermare il tempo per inebriarmi
lo fai con le tenerezze negli sguardi e
con le carezze che ci permettono di osare
quando stiamo insieme
oltre ai baci.

Della Vega Vincent C.

315. Saprò donarti

Ruberò alle api il miele
purché tu sia dolce fino all'alba
tra le mie braccia.

Assaporerò le tue labbra calde
soffierò sulle tue palpebre sognanti
sussurrerò parole dolci , bacerò
le lacrime che ti bagneranno il viso.

Ruberò i tramonti alle sere
le aurore al mattino
che userò per colorare
i nostri intrecci amorosi.

Profumerò la mia pelle
con il tuo corpo
così le mie mani avranno
l'odore della tua intimità
quando ti raggiungerò nei sogni.

Ruberò il suono ai violini e il canto
alle sirene, griderò nei silenzi il tuo nome
e diventerò scia luminosa per i tuoi sorrisi,
farò in modo che il tuo cuore batterà forte
quando ti donerò, il mio
ti amo.

Della Vega Vincent C.

316. La notte

Il giorno s'involta
tra violacei rantoli e rossi profili,
scende la sera...
Cupola d'oro ch'avvolge splendente
i mille o più capi dolenti
ed occhi, laggiù, che scrutano il mondo.
Or la notte scolora
il sole dorato
illuminata da fari di stelle,
giudica con mano benevola
chi in riposo non trova consiglio,
rimprovera e ama
e scompare sul far di una pacifica alba,
dove soavi melodie,
planando con soffici piume tra nubi rosate,
come canti di fate accarezzano i sogni
e raggruppate in monocromi stormi
donano ora nuove speranze
profumate di rugiada e di more.

Milone Nadia

317. Incubo

Voglio nutrirmi di ricordi,
rivivere,
in un sogno obliato,
l'eco dei baci,
dei tempi andati.
Amori spezzati
radici mai piantate,
cresciute in superficie,
sradicate,
al primo vento di tempesta.
Delusione cocente
di affetti andati,
turbino di sentimenti
offuscato l'anima
che sola s'incammina
fra sentieri di spine.
Lacrime segnano l'assenza,
mi sveglierò dall'incubo
a riveder le stelle.

Chiarello Rosa Maria

318. Schiuma di mare

Schiuma di mare
accarezza la sabbia
e s'infrange sugli scogli
in un abbraccio d'amore
e di sapiente armonia.
Schiuma di mare

porta con sé
affanni e dolori.
Urla di venti
trascinano cuori,
in un sussulto
di passioni mai sopite.
Amanti si cullano
al gioco lieve delle acque,
accordi di cetra
accompagnano
il canto delle sirene
che invocano amore.

Chiarello Rosa Maria

319. Angoscia

Angoscia opprime il cielo,
un cielo che si oscura
e manifesta l'essenza di un'anima
che approda
su lidi sommersi
nel male di vivere.

Chiarello Rosa Maria

320. Pensiero

Così mi perdo in te mentre parlo
in te vivo quel che la vita mi sottrae
e nel silenzio ritrovo quello che non ho.
Con la mente libera
mi sento leggera come una piuma al vento
come farfalle che volteggiano
leggiadre su fiori colorati
senza pensieri che offuscano la mente.
Mi ritrovo sdraiata
su un prato a sentire l'odore dell'erba
e ascoltare il cinguettio degli uccelli.
Ferma, immobile ascolto i tuoi silenzi
La mia anima ora è parte di te
tienila legata non farla andar via.
Sono e sarò per sempre tua.

Nobile Marianna

321. Echi dalla luna

Chi è ' che parla è la Luna
ora limbo delle credenze dei sopravvissuti al
parto,
trionfi illusi intramontabili dei mai sorti,
vomitati dalla vita in stallo ai venti linfa di realtà,
e credendosi in vita camminano
In una terra dei non uomini
Feroci si dimenano come canne

Al soffio dello spreco,
Gonfi di ego,
Marciano come lenzuoli
Nella certezza, stolti,
Del loro primo amore
La gloria, vana ovunque,
Credono la loro storia,
Sciocchi , e accrescono purtroppo,
Si uniscono in bolle di sapone
Fotografie, imitazioni
Spalle strette
Giubbe di rame
Si modellano al momento
Come replicanti fioriscono
E mi inorridiscono
Con i loro pallidi Pensieri
Vili mai prodighi
Si camuffato con colletti
Dalle belle cravatte

Viscido Annarita

322. L'acqua che scorre

Sentinelle chiuse a chiave i pensieri,
legnosi duri e a volte lontani da noi,
ci raggiungono spesso a piedi scalzi,
nelle loro parole nessun difetto,
e come ladri devastano pressati dal tempo,
e senza mai smettere
si precipitano dentro in furia.
sono bambini sinceri, senza impacci
e non si vergognano della verità,
mentre ci trasciniamo tra i rifiuti
nel ripudio di chi ci è caro,
inseguendo con lodi ciò che ripugna
nel tentativo di accettare
ciò che non comprendiamo.
E senza ossa camminiamo
a volte nel mondo.

Viscido Annarita

323. Punte d'assenzio

Ancor di me qualche sguardo
mescola il soffio del vento
non sono andata
come mai
scesa nel vetro del caldo destino
che si apre dal mio desiderio,
non più di veli, non più d'alito
cade il sospiro, muove e riposa
nella scusa del tempo,
copre d'amore l'intorno,
non ora vedrò l'insonne fardello,

ma il fiume contiene le punte
levigate d'assenzio,
ti stavo cercando
sempre tu che mi appartieni
oltre la vita.

Viscido Annarita

324. La culla

La mano che sfiora
il capo sognante,
un respiro che odora
di latte e d'amore.
Con occhi socchiusi e labbra tremanti
invoca, in silenzio,
un angelo azzurro.
Dormi, tesoro,
sogna di principi e pentole d'oro,
d'esser un re, un conte o un marchese,
immagina distese di bianchi narcisi
Sarai ciò che brami,
forse domani...
ma stanotte illuminati solo di stelle,
inonda la culla
di talco e vagiti.
Ninne nanne sonanti,
come rintocchi di sacre campane,
udiremo dal mare alle cime dei monti
e se il futuro stringerà tra le mani una rosa
vedrai, forse, sbocciar vocaboli e versi
e il tuo fiore sarà "petaloso"
poiché un nuovo sorriso
già illumina il mondo.

Milone Nadia

325. La Maestra Castiglioni

Se n'è andata la signorina di ogni tempo,
ha lasciato questa vita, stanca e affaticata
si è adagiata nel lettino
ed ha chiuso i suoi occhietti,
a noi ha lasciato grandi doni musicali.

Nel suo cuor son rimaste
le nostre gioie,
nei nostri occhi un cielo gremito di rondini
e le rondinelle che imparavano l'arte del primo
volo
seguendo gli sguardi amorevoli della mamma
ma anche qualche rimprovero
per imparare bene la lezione.

Eravamo uccellini spogli e spaesati,
affamati di melodie

in cerca di trilli e gorgheggi
prelibati da gustare,
assetati di acqua limpida
alla fonte del sapere
e di sorseggi di antiche partiture.
La maestra ci "imboccava" le note
ma eravamo piccolini,
ci ha aiutato a crescere
ed amare le belle arie d'opera
ed i grandi della musica ...
Bellini, Mozart, Verdi, Donizetti.
Ha cantato e con noi recitato
duellando canzonette e arie d'altri tempi,
...che momenti spensierati da mai dimenticare!

Son triste oggi, ieri ero tanto felice.

Manca Marinella

326. Perfetti sconosciuti

Avrei voluto dimenticare il tempo
di quando il mondo
mi crollavo addosso
quando i pensieri
erano i miei affanni
ed i sogni i miei inganni.
Dimenticare le notti insonni
ed i silenzi
che consumavano i ricordi
gli sbagli, le paure
di una vita vissuta
camminando a fatica.
Ma in fondo
doveva andare così
ed adesso sono qui
al di là di un muro
fatto di idiozia
ad occhi bassi sono qui
a cercare
fra quel che ho perso
un ricordo a cui
mi ostinò a dare un senso
che va al di là
di questa malinconia
uno sguardo
a cui ho dato un'anima
che tu hai chiamato follia.
Credevo fosse amore
invece erano sogni
che ho consumato
in giri di parole
e cento, mille volte
ho maledetto
di aver ancora una volta
dato credito al cuore

ed hai suoi inganni.
Ma nonostante tutto
anche se il tempo passa
come tutto passa
questa tristezza
non lascia la mia faccia
ed ancora una volta
indosso questa maschera
e nella rassegnazione
seppellisco il cuore
in fondo all'anima.
Piove
finalmente piove
su queste parole
e sopra i tuoi silenzi
e nella tempesta
nascondo queste lacrime
che lasciano in bocca
l'amaro del pianto.
In fondo siamo stati
perfetti sconosciuti
come tu hai sempre detto
ancor prima
di esserlo diventati.

Castillia Vicente

327. Ode a Virgilio

Virgilio nella terra dei poeti
di Dante
all'epoca della vita
con l'alloro nel cuore
Virgilio
guida salvezza
e saggezza d'anime
tutte quante
insieme
sfortunate e disgraziate
fino alla fine dei tempi

Facoetti Francesca

328. Sicilia

Sicilia mia
che te devo di?
mi hai vinto
con la tua poesia
avvinto
hai avvolto
tutta la vita
che di rosa
è vestita.

Facoetti Francesca

329. Vite che scivolano via

E' la mia vita
questa qua
orsù
sono stata ammazzata
proprio io
scivola via
la vita mia
mi hanno tagliato la testa
riposo in pace ora quassù
per sempre con Gesù.

Facoetti Francesca

330. Non guardarmi

Non vi è alcun limite
al lento dischiudersi
di un desiderio astratto.
Attraverso un confine, oltre
il quale non vi è più ritorno.
Lo attraverso con la mente,
nel delirio consapevole di
un abbraccio, senza fine.
E non vi è peccato, dove
la ragione non si ottenebri.
Infinito, esaltante.
Non voltarti, non guardarmi.
Sono fuoco che arde,
sono acqua che scorre,
sono luce, che rischiarà.
Sono respiro. Che si fa vita.

Frontini Beatrice

331. Pensiero

Come innegabile forma
di ossessione, la tua voce,
nei meandri della mia
incoscienza..
Ti penso, nella cornice
di una stanza semivuota.
Immagini di te, sulle pareti,
che mi circondano.
Lenti, sensuali, flessuosi
movimenti, rendono grazia
all'incedere muto, di ogni
pensiero.
Attraversandone i confini,
che ci separano.

Frontini Beatrice

332. Inevitabile

Che lo scorrere del tempo,
ne affievolisca il ricordo.
Le intemperanze, le frasi
dette, quelle omesse.
I silenzi, il loro grido.
Sono un anfratto ombroso,
artefatto.
Assorbo linfa, come lievi
incostanti piccole gocce,
a formare uno scrosciare
lento, limpido, costante.
Io sono come il sole, che
fa capolino fra le nubi.
Appaio, mi ritraggo. Oppure
resto. Ma refrattaria, immobile.
E consapevole. Ma solo
di me stessa. E restia,
ad ogni disincanto.

Frontini Beatrice

333. Viaggio a San Miniato

È come ritrovare abbracci e sorrisi
nel quadro giallarancio che mi viene incontro
al ritmo caldo e lento di questi quattro vagoni
che portano il treno gentile ad assaporare
ogni bacio di terra toscana.
Olivi e cipressi, vigne e manieri,
sentieri, giochi di passeri e foglie, luci tra le
fronde
e giù giù un torrente smilzo tra i campi,
un piccolo gregge, un fiore di case e famiglie
che immagino, nella religione del lavoro e
dell'armonia,
a far capriole per il pane e ad allevare bimbi
semplici e svelti
a ricordarmi di quel giorno d'ottobre
quando mi raccontasti che tu, in un cantuccio
dell'Est,
in uno spensierato nulla,
al primo raggio di sole correvi tra lamponi e
betulle.

È un fazzoletto tenero, di motivi a pastello,
un melograno minimo
il cuore di San Miniato
capriola di volpe il colle assolato
nota allegra di sogni aquiloni
che s'adagia tra le braccia fedeli di due torri che
sfogliano

chiese, visi affiatati, profili di palazzi persi nella loro bellezza
e ritrovi di tavoli che sanno il tempo e gli umori, isole e nidi avvoltofolati nell'eterea tela bianca del tartufo.

Persone scendono come me
e come me si voltano
accartocciano ancora una briciola d'emozione.
L'ultimo mio sospiro ha sapore di ritorno
mentre quest'aroma fraterno
riposa nella metamorfosi della notte

Mandia Giuseppe

334. Una sera

Hanno smesso di suonare
quaggiù tra le brume
le fauci, gli altari,
i cappelli che ghermivano il colore.
Affaccio su un limbo di ferro
che forgia coltelli villani
e canaglie urlatrici a dozzine:
insonni, attossicatrici del cuore.
Disseto il mio gioco tirando la fune;
ondeggia il bronzo latte verticale
dispensatore di ansie, attese:
battigie, lune speculari
di un sogno in camicia di forza
da ripudiare come il sonno:
oblò da ricacciare
in un acquario senza fine.

Mandia Giuseppe

335. Neve

Sabbia pungente
oggi la neve
entra negli occhi,
imbianca ancor la terra
mentre passi affondano
nell' immenso silenzio,
in riparo la gazza
sotto il fienile mi osserva
e becca sul pane.
Risaltano le sue ali nere
ora sull'abete bianco
come il petto rosso
di un passero
che vorrei poter scaldare.
Lontano il cielo
si confonde col bianco,
si perdono le linee
del mio orizzonte.

Giovagnetti Elzide

336. Il futuro, il mondo che verrà

Nessuna alchimia, né incanto,
è appeso il quadro che sarà,
dipinto da noi esaltati in corsa,
burattini manovrati con fili distorti
da screanzati nella società.
Un ammasso di mattoni,
riflesse proiezioni da prototipi impazziti,
accantonati da geni di mostruosità.
Strade anonime e deserte,
labirinti di cemento senza ombre,
in verticale fino al sole...
Fuori, osserva una bambina,
seduta sul legno invecchiato,
a pieghe la gonna, rossa di colore
i capelli al vento, gialli come il sole.
Fuori osserva la bambina,
di colore oro è il seme
disegnato da un umano
sulla minuscola mano.

Giovagnetti Elzide

337. Invenzioni

Amo il profumo delle pagine,
il loro linguaggio scuote la mia anima.
Il loro suono dolce-cattivo mischiato, non parla
di uomini morti che scrivono lettere morte.
Parole da rivista, che non raccontano niente,
nulla di quello che succede fuori,
niente di quello che si legge, colpisce
come carcassa infilzata su un uncino da macellaio.
La tradizione è un osso duro,
la storia che ti sbattono in faccia,
perchè prima o poi ti colpisce, la senti...
Puzza di marcio.
Eppure credono sia giusto insegnarti la vita
dietro mura con grandi finestre impolverate.
Atti già successi, racconti già vissuti,
non fanno la vita e neanche la storia.
Del resto il tempo passa,
ma esiste una possibilità quasi per tutto.

Caldarese Ivan

338. Insieme meraviglioso

Si trasformano in petali di rosa
le orme tue in questa stanza vuota.
Il rumore dei tuoi passi echeggia e amplifica
l'emozione che saldamente racchiudo in me.
Appartenere ai tuoi occhi, solo questo chiedo.
Travestirmi da pioggia per accarezzare le tue
intime paure,

non spaventarti delle mie.
Sei il respiro della vita, e in questo mondo,
dove sopravvivo affiancato da accozzaglie di
infelici,
completo con te uno dei modi più belli di passare
la notte.
Uno dei modi più belli che sia mai stato inventato.
Li mi piacerebbe morire,
abbracciato ai tuoi respiri.

Caldarese Ivan

339. Ogni volta

Ogni volta che mi accogli
nella corolla di un tuo fiore
in una tua ragnatela,
ogni volta che mi baci
che mi avvolgi
stravolgi ed intrappoli,
ogni volta che dal Paradiso
senza remore mi sfratti
che per lidi abissali
mi abbandoni,
che a mio fianco non combatti,
ogni volta che sei delusione,
che anestetizzi profumi e suoni,
che mi rifugio in me a cercarti,
ogni volta che mi fai sentire forte
delle mie debolezze di cuore
della mia bella solitudine,
o che mi innalzi in volo con te,
ogni volta che d'inedia tremo
o al centro tuo mi sento invincibile,
ogni volta che rinasco crisalide,
che con te sono rossa mela
o foglia morta, e che mi sento morire,
ogni volta che in silenzio rimani
nel Sentire mio, sospesa, immobile,
ogni volta che acquisisci senso
nel non sembrare averne,
ogni volta, ogni giorno,
ad ogni tuo prezioso secondo
ad ogni nostro empatico respiro,
di te colma.. vivo di te.
Con te è Luce contrastante
è germogliare eterno
.. è.. Amore.
Quando tutto tace
abbracciami, facciamo Pace.
Nel silenzio, Amore sia
Pace sia.. Vita mia.

Ferrier Raymonde Simone

340. Ombra mia

Amica mia, che affianco mi cammini
esalti le stelle che illuminano sentieri.
Nel crepuscolare vuoto di rumori
evidenzi le scintille delle menti.
Sei mite complice di muri segreti
inondati di tenue luci
su cui crescono affiatamenti
ed intrecci di radici
dai significati esoterici.
Sei la sagoma costante che lega destini,
il tempo adulto guardingo che gioca su ripidi
scalini
all'infinito ad accorciarli e a prolungarli.
L'inesorabile danzante fiamma nera
ora cupa ora ludica o lunatica
che mai si stanca
di sbadigliare sulla sera.
Sei casuale, alle ali del vento appesa
come pure alla zavorra della verità.
Ogni sfumatura mia e romanticismo capisci.
Gioie e tristezze mie non fraintendi
e con me, altalenante e fedele, le segui.
Nemmeno a mezzogiorno tradisci;
affidabile, alla materia viva ti accorpi
e con lei non vista ti mimetizzi.
Ombra mia, così bagnata di bagliore
ne assumi il tepore, il colore, persino lo stupore
e con i suoi raggi ricamiamo fiabesche storie
da appendere lassù alle gocce dei lampadari,
antiche trine in cui avvolgere i ciondolanti cuori.
Ombra mia, siamo candele desuete ed inscindibili
saldate da misteriose eterne ceri
e nelle lunghe sere di invernale nostalgia
io e te ci stringiamo forte
intorno a ceneri e tizzoni ardenti,
intorno a focolari vissuti ed immaginati
facendoci dolce compagnia.
Io e Te, ombra mia,
mai ci sentiamo del tutto Sole.. né sole.

Ferrier Raymonde Simone

341. Pensieri sul prato

Assopito della notte:
altalene che s'innalzano,
rime che lievi svolazzano
contando una a una le stelle.
Farfalle rincorse
con rete di memoria,
di cui al primo albore
manca vivacità di colore.
In perpetuo movimento,
mai del tutto afferrate.

Pensieri sul prato,
effimera libera poesia
di una generosa mano
dischiusa sul giorno.
Sull'amenità della sua foschia.

Ferrier Raymonde Simone

342. Ali bruciate

Ho avvertito il tuo dolore
e come diga senza argine
di amore immenso e puro
sono corsa a mani aperte verso te.
Amore donato e mai rubato
ascoltato e coccolato,
profuso e mai preteso
cantando lieta, sono venuta a te.
E come un angelo
ho amato a piene mani,
profondamente linda
senza tessere speranze vane.
Ho amato l'ascolto del tuo pianto,
condiviso sofferenze e mancanze,
ho amato il giusto distacco, quando
pieno d'amore, fortemente hai ripreso vita.
Amo la letizia della vita tua,
mentre pianissimo ci allontaniamo,
mi arresto, ripiegata su di me,
le ali a scudo, al riparo un solo istante.
Stille di rugiada scivolano
dagli occhi stanchi e chiusi.
Brucia!
E' solo un attimo, si riprende il volo.

Anche gli angeli si bruciano le piume!

Casciello Marianeve

343. Nell'immenso mio amarti

Sarò come il sole di primavera
delicato e garbato
in ogni attimo affollato di te
e saremo lo yin e yang
che si rincorreranno all'infinito
senza istanti di malinconia.
Accarezzerei le tue guance
anche quando
il tuo viso sarà lontano
e sul sole che cala al confine
scriverò su di esso
l'amore che provo per te
così tu sarai il mio sole d'estate.

Pettineo Calogero

344. Non aprirò il cuore

Come esili fili d'erba al vento
tremano le mie mani
i girasoli danno le spalle al sole
e il fango sommerge l'anima
in questo grigiore autunno.
Non aprirò il cuore
chiuso tra boccioli di rosa
esili e appena nati
e già colmi di dolore
stanchi del passato, del presente
d'immagini di morte.
Lascia che l'alba scialba
nasconda le mie misere parole
e che la solitudine dei giorni rosa
offuschino i pensieri.
Non aprirò il cuore
che brucia colmo di ogni tuo respiro
di lacrime aggrappate all'aria
vestito dalle urla del mane
che marchia la pelle.
Non aprirò il cuore
ma, lascerò che si spenga adesso
in questo avaro destino
dove la prepotenza
sopprime ogni caduco uomo
guidandolo verso il buio.

Pettineo Calogero

345. E ti portai con me

Sei nata tra le rose
sotto l'ombra di un castagno
dove turbato dal piovere amore
mi sorprese la tua voce.

Eri la luna quella sera
una farfalla appena nata
eri acqua pronta a dissetare
gli occhi spezzati dal tempo.

Ti presi tra le braccia
ti portai con me
in quei teneri giorni fatti di sorrisi
e fermai per Te il pianto a fatica
felice ti mostrai il mondo
con tutta la sua voglia di vivere.

Ti portai con me
nel silenzio di un sorriso
coprendoti con le mani
dal bagliore del sole.

Pettineo Calogero

346. Non più

Non più dentro vortici attratto,
canto di sirene ascolterò,
poi che divenne greve la parola,
corrose, toccò il fondo, tracimò
incrostandone il mondo.
Ma se l'eco perenne ti commuove
portandoti all'orecchio una conchiglia,
incisa resti, al suono-meraviglia,
una parola nuova.
Gioisci dunque! Rigenerato cuore,
sola causa al fine che discerne;
e a questi che si accalcano, pensieri,
come un groviglio d'ali disumano,
battere convulso d'un lontano
infrangersi di voli,
dia pace il tempo, un anelito d'arte
e qui lavori in disparte nell'animo.

Riggio Nicasio

347. Un fil di fumo

Ogni lacrima tratterrò venuta
a visitare questa notte d'ombra
e di gelo, dove si perde il volto
e la sua grazia andata, rinvenuta
estranea a forza, celando il battito
d'angoscia già provato ad ogni passo.

Così nell'assieparsi della folla
scorsi quel grumo che mi porto dentro
e come allora ne rifiuto il senso
evaporata dentro un fil di fumo
o dentro un'altra bolla del creato.

Riggio Nicasio

348. Farfallina

Farfallina che danzi tutt'intorno
nella fievole brezza mattutina
quando il sole a rilento si fa strada
salendo appena su per la collina,
forse senti anche tu la leggerezza
che si risveglia limpida, sottile
e trasparente a goccia di rugiada.

Ti sei posata su di me gentile
levità d'una piuma vellutata
poi mi facesti segno di capire,
e aprendo l'ali a mo' di ballerina,
accennasti un inchino e sei volata.

Riggio Nicasio

349. Al cantor dell'anima

Respirar non debbo
davanti al cuore
fermo,
pelle lucida,
priva di senso.
Non e' un respiro
sparso sulle maree
a fermare i moti ondosi;
infranti ricordi.
Il delirio dell'onnipotenza
perseguita il cuore
e la carne.
Fortemente volli
esser così
e così rimasi,
nel novilunio dei sentimenti.
Gradasso tentativo
di voler irrompere
nella sapienza.
Tra i moti del tempo,
salvaguado
in piena regola
la mia pazzia .
La pazzia di amare
il mondo.
Nel silenzio dell'Universo
son sempre qui
a cantar
la vita,
a osannare polvere e terra.
Riposo di giorno
in regime di allerta.
Assorbono gli occhi
flash
da tutto ciò che
attorno circonda
la fragile vita.
Dal podio
in capo alla terra
lo sguardo del cantor
mira lontano
e scorge particolari
invisibili all'umano occhio.
Vede color cannella
ombre
e vestiti di luce
le virtù....
Non vende l'anima
il cantor della vita,
passò il tempo in cui
vendeva arte e core
per osannar potente.
Lascia l'ombra
di questa esistenza

lo specchio del suo vedere,
lui mira e coglie
ciò che a occhio nudo
non appare.

Protopapa Mariateresa

350. Un giorno lontano

Un giorno lontano
o vicino che sia
mi alzerò' dalla polvere
e correrò verso le fitte nebbie
grondanti di putrido sangue,
gemerò senza fiato
sulla scogliera
e da dietro le nubi rosate
un fascio sottile di luce
benedirà ciò che resta
di un viaggio tanto amato
,percorso scalza
e con la testa bassa ,silenziosamente,
e in un battito d'ali svanirà
il permesso pattuito.

Protopapa Mariateresa

351. Dalla riva

sciolgo lo sguardo
in questo mare"

l'acqua
sussurrandomi
di poesia
lava l'animo
e la malinconia

Industria Nunzio

352. Trappola di cristallo

C'è una trappola di cristallo,
labirinto ove giace
insepolta bara:
l'altare luminoso
e nero
dei sogni smarriti.
Santuario ornato
di rugiada, prigionie
d'ombre prone
dorme
nell'anima di ciascuno.
Nella silente attesa
di resurrezione.

Industria Nunzio

353. Io un delfino e canto, del mare

Sulla spiaggia m'assolo
e un rombo scuote il cielo
dal suo letto, una nuvola
svegliandosi spegne la luna.
Onde gelide m'increspano
il pensiero, strido smarrito,
vento m'ingolfa oltre la rada
arruffandomi le ali.
Un flutto mi travolge
e un monologo intono,
navigando l'ignoto
del mio tempo
breve. Gallerie di sogni
varcano due Colonne,
un mito affiora nella rete
e una sinfonia m'abbraccia
struggendomi l'afflato,
liquido canto,
come ninna nanna,
cullandomi le orecchie
della veglia. Poi
potente faro straccia
il panno nero, lo zefiro
riaccende le mie vene,
l'onda m'infrange.
Sprizza un grappolo
di perle iridescenti,
l'acquasantiera della Terra
mi benedice
e io mi sento di nuovo in pace.
Quieta, eleva la marea,
spingendomi alla riva.
Io un delfino
e canto, del mare.

Industria Nunzio

354. Lacrime di vanità

Ti guardi allo specchio
mentre una ruga solca
Il tuo pallido volto
E negli occhi tuoi, ancora acerbi,
sono ferme le stagioni.
Tiri su i capelli mossi,
mentre le tue lunghe ciglia
nervosamente si muovono
sfiando l'umido orizzonte
di cecità malato.
Non accetti i segni
che il fluido tempo ti ha donato.
La tua bocca,
serrata nel silenzio scivola
tra pensieri soffocati

da lacrime di vanità
(Sei bella così, devi solo scoprirlo).
Arriverà il giorno in cui
la radiosa luce dei giorni
risuonerà così violenta
da avvertirne ogni flebile battito,
cospargendo frammenti di te
non ancora noti,
mentre il vento,
con i suoi tormenti,
porterà via
ogni tua vecchia poesia.
Sepolta ogni menzogna,
tra nuove verità vivrai
serenamente
in un amalgamar di sogni
e speranze rinvigorite
dalle infinite rinascite
che ogni giorno
ti attraverseranno,
conducendoti
inavvertitamente
nel misterioso bosco
della tua vita.

Monteleone Concetta

355. Lacrime di vanità

Ti guardi allo specchio
mentre una ruga solca
Il tuo pallido volto
E negli occhi tuoi, ancora acerbi,
sono ferme le stagioni.
Tiri su i capelli mossi,
mentre le tue lunghe ciglia
nervosamente si muovono
sfiorando l'umido orizzonte
di cecità malato.

Non accetti i segni
che il fluido tempo ti ha donato.
La tua bocca,
serrata nel silenzio scivola
tra pensieri soffocati
da lacrime di vanità
(Sei bella così, devi solo scoprirlo).

Arriverà il giorno in cui
la radiosa luce dei giorni
risuonerà così violenta
da avvertirne ogni flebile battito,
cospargendo frammenti di te
non ancora noti,
mentre il vento,
con i suoi tormenti,

porterà via
ogni tua vecchia poesia.

Sepolta ogni menzogna,
tra nuove verità vivrai
s e r e n a m e n t e
in un amalgamar di sogni
e s p e r a n z e rinvigorite
dalle infinite rinascite
che ogni giorno
ti attraverseranno,
conducendoti
inavvertitamente
nel misterioso bosco
della tua vita.

Monteleone Concetta

356. Nel vento d'autunno

Foglie morte,
sussurrano cosmiche solitudini,
silenzi imbottigliati
nel limbo di pensieri astrusi
si staccano dall'albero attraversando
l'ossessivo viaggio del tempo.
Gocce di pioggia giungono ai fianchi
di un sogno quasi nemico,
quasi estraneo al sapor leggero
della banalità.
E incalza l'ora, toglie il respiro,
ma nella nebbia
anche un finto sorriso
può sembrare un varco.

E ci scorre tra le dita
quest'assurda melodia senza note
nella disperata ricerca di un segno
da cogliere, tra le spigolose verità,
per moltiplicare l'anima di vita
e farne dono al mondo.
Non occorre sforzarsi
per tutto ciò,
cadono le foglie, mutano i colori,
e con loro si rigenereranno
gli universi invisibili dentro noi
e i miei pensieri, in silenzio,
ripercorreranno la vecchia strada
per cogliere gli attimi come fiori freschi
e la folla estranea dell'indifferenza
svanirà, come foglie,
nel vento d'autunno.

Monteleone Concetta

357. Tutto

Lontana anni luce
tu sei quella stella.
Ma non sei luce riflessa , sei luce immensa
Bianco bagliore come la tua pelle
Come quella collana, che stringevi fra le mani
Perle le tue parole , ne sento l'amore ,
Le indosso.
Tutto sei.
Terra bagnata i tuoi occhi
Ciliegio in fiore, le tue gote.
Spuma di mare il tuo sorriso
Foglie d autunno i tuoi capelli.
Tutte le stagioni sei.

Laquale Marialuisa

358. Acque

Freddo ci raggiunse il silenzio
sulla riva del lago,
-le alghe danzavano
e le bolle rincorrevano la luce-

Timida ci raggiunse la notte
sulla riva del fiume,
-il sole illuminava la ghiaia
e le foglie brillavano, verdi-

All'improvviso ci raggiunse il sogno
sulla riva del mare,
erano braccia dischiuse all'abbraccio
e occhi aperti all'amore.

Ardizzoni Nerina

359. L'addio

Accompagnami ai piedi della montagna
e salutami con parole d'amore,
soffermati un poco a parlare,
ascolterò poi il silenzio delle vette.

Accompagnami ai piedi della montagna
e abbracciami forte, tienimi stretta
come fossi una fanciulla,
il vento, dopo, soffierà fra gli abeti.

Accompagnami ai piedi della montagna
e versami un bicchiere di vino,
brindiamo al nostro tempo,
i ghiacciai di alta quota mi aspettano.

Ardizzoni Nerina

360. La madre del soldato

Aspetta la madre del soldato,
aspetta una lettera,
aspetta con fede, e prega.

Anche la madre del nemico prega.

Ha ricordi dolorosi,
legati stretti con la corda del bucato,
lavanda nell'armadio
e foto ordinate nel cassetto.

Non conosce primavera
la madre del soldato,
aspetta e sarà inverno,
per sempre.

Ardizzoni Nerina